REGIONE PIEMONTE PROVINCIA DI BIELLA

COMUNE DI GAGLIANICO

PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE

IX VARIANTE PARZIALE
Art. 17 comma 5° L.R. n°56/77 ss.mm.ii.

PROGETTO DEFINITIVO

E DOCUMENTAZIONE TECNICA PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.A.S.

ELABORATO
B

DATA
18.02.2023

SCALA
** ** **

TITOLO DELL'ELABORATO:
DOCUMENTO PRELIMINARE
per la fase di verifica di assoggettabilità al processo di V.A.S
ALLEGATO ALLA DELIBERA C.C. n°_____ DEL _____

Il Segretario Comunale	IL SINDACO	Il Responsabile del Servizio
Timbro e firma	Timbro e firma	Timbro e firma

Dott. Ing. Giorgio Della Barile Studio Tecnico
Via Mazzini n°2 13818 Tollegno (Biella) - telefono e fax 015 421242 335 6814543
Email segreteri@dellabarile.com

BGag1Va5n07DT21a

I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Prescrizioni specifiche	***Riscontro***
	Non sono presenti beni schedati nel catalogo

II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
Articolo 13. Aree di montagna	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);* *- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana;* *- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali);* *- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).* *Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.*	
<u>Direttive</u> *comma 10* I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree di Montagna**
<u>Prescrizioni</u> *comma 11* Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4: a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme; b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi	

compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. *comma 12* Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi: *a.* necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.; *b.* relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti; *c.* necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi; *d.* relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove; e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti; *f.* relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in	

sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. *comma 13* Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati: a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.	
Articolo 14. Sistema idrografico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato nella Tav. P2);* *- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalla zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguarda agli aspetti paesaggistici);* *- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso"di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").* *Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142, cosiddetta fascia "Galasso").*	
<u>Indirizzi</u> *comma 7* Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree delle zone fluviali A, B e C del PAI né (meno di 150m dai corsi idrici tutelati) nelle aree "Galasso ".**

b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	
<u>Direttive</u> *comma 8* All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti: a. (…) b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate; V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.	
<u>Prescrizioni</u> *comma 11*	

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	
Articolo 15. Laghi e territori contermini	
Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2). *Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).*	
<u>Indirizzi</u> *comma 6* Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a: a. preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale; b. garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici; c. assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti; d. assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive; e. valorizzare il sistema della viabilità minore e dei	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree nella fascia di trecento metri dalla riva dei laghi.**

belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile; f. promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago; g. migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione; h. promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.	
<u>Direttive</u> *comma 7* Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali: a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie; b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale; c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.	
<u>Prescrizioni</u> *comma 9* Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica.	

comma 10 Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative). *Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice.*	
<u>Indirizzi</u> *comma 6* Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a: a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. *comma 7* Il Ppr promuove la salvaguardia di: a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree coperte da foreste e boschi.**
<u>Direttive</u> *comma 9*	

La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.	
<u>Prescrizioni</u> *comma 11* I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale. *comma 12* Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. *comma 13* Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali). *Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice (che sono rappresentati anche nella Tav. P4).* *Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.*	
<u>Direttive</u> *comma 7* Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali: a. salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione; b. (…) *comma 8* Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4: a. (…) b. i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico.**

sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto; c. (…) *comma 9* Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione e fruibilità pubblica.	
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	
Nella Tav. P5 sono rappresentati: *- aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);* *- aree contigue;* *- SIC (tema areale che contiene 128 elementi);* *- ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)* *- zone naturali di salvaguardia;* *- corridoi ecologici;* *- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.* *Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art.142, lett. f. del Codice.*	
<u>Direttive</u> *comma 6* Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità**
<u>Prescrizioni</u> *comma 7* Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso. *comma 8* Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
Nella Tav.P4 sono rappresentate: - *praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);* - *praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);* - *aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).* *I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.*	

Direttive *comma 10* Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree rurali di elevata biopermeabilità.**
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).	
Indirizzi *comma 4* Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.	**Le aree interessate dalle varianti n° 5 e n°6 sono riconosciute all'interno dei territori con suoli aventi capacità d'uso di II classe.**
Direttive *comma 8* Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.	**L'area della proposta di variante n°5 propone un incremento del lotto fondiario del comparto artigianale adiacente, da destinare principalmente alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente. Non risulta possibile mantenere tali nuovi impianti di depurazione all'interno della superficie fondiaria esistente. L'incremento proposto è in contiguità con gli impianti esistenti che debbono essere ampliati. In relazione alla necessità di individuare aree a parcheggio, si è valutata la superficie a monte di tale ampliamento, con accesso dalla viabilità pubblica secondaria esistente, già in parte riconosciuta quale area interstiziale connettiva.** **La proposta 6 propone la possibilità di realizzare un intervento in completamento, su lotto contiguo all'ambito urbanizzato, con presenza di basso fabbricato. La rifunzionalizzazione del basso fabbricato esistente, mantenendo l'accesso all'area fondiaria individuata, attraverso area edificata esistente, minimizza i consumi di suolo, già riconosciuti dallo Strumento Urbanistico Generale esistente quali interstiziali, connettivi di tessuti urbani edificati.**

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario	
Nella Tav.P4 è rappresentata: *- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);* *- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);* *- rete ferroviaria storica (tema lineare).*	
Indirizzi *comma 2* Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree della Viabilità storica e patrimonio ferroviario**
Direttive *comma 4* Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali: a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.	
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	
Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi), che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica). *Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.*	
Indirizzi *comma 5* I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.	**Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree riconosciute come Zone di Interesse Archeologico.**
Direttive *comma 6* Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a: a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle	

permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo; b. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione; c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.	
<u>Prescrizioni</u> *comma 8* Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente: a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti; b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili; c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi; d. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie; e. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove. *Comma 9* Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.	

<table>
<tr><th colspan="2">Articolo 24. Centri e nuclei storici</th></tr>
<tr><td colspan="2">Nella Tav. P4 sono rappresentati:
- Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);
- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).</td></tr>
<tr><td><u>Obiettivi</u>

comma 3
Con riferimento agli insediamenti di cui al comma 1, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:
a. conservazione attiva dei valori a essi associati;
b. valorizzazione dei sistemi di relazioni;
c. miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.</td><td>Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree dei Centri e Nuclei storici riconosciuti nella tavola P4 del Piano.</td></tr>
<tr><th colspan="2">Articolo 25. Patrimonio rurale storico</th></tr>
<tr><td colspan="2">Nella Tav. P4 sono rappresentati:
- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell’area delle risaie).</td></tr>
<tr><td><u>Direttive</u>

comma 4
I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

comma 5
I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:
a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
c. la mitigazione dell’impatto sulle trame agrarie consolidate</td><td>Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree rappresentate quale Patrimonio rurale storico.</td></tr>
</table>

degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.	
Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino);* *- luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);* *- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).* *Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del Codice.*	
Direttive *comma 3* I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi: a. tutela e valorizzazione: I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi; II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica; III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione. b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza; c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza;	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree riconosciute quali Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo.**

d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2; e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: I. gli allineamenti e i profili altimetrici; II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore; III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti; IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; VI. le recinzioni.	
<u>Prescrizioni</u> *comma 4* Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione: a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3; b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.	
Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati le aree e gli impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).	
<u>Direttive</u> *comma 2*	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico**

I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate: a. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali; b. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente; c. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse; d. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate. *comma 3* I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.	
Articolo 28. Poli della religiosità	
Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).	
<u>Direttive</u> *comma 2* Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle: a. (…) b. piani locali: I. assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali; II. prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree riconosciute quali Poli della religiosità.**

edifici dal contesto urbano o boscato sottostante; III. localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.	
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni	
Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).	
Direttive *comma 3* I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante: a. il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari; b. la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'intorno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche.	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree riconosciute quali Sistemi di Fortificazioni.**
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);* *- percorsi panoramici (tema lineare);* *- assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);* *- fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);* *- fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);* *- profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);* *- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).* *Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.*	
Direttive *comma 3* In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a: a. (…) b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree riconosciute quali Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico.**

attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. e. (…)	
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);* *- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);* *- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);* *- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);* *- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);* *- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).*	
<u>Direttive</u> *comma 2* I piani locali: a. (…) b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree rappresentate per Relazioni visive tra insediamento e contesto.**

emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; d. (…) e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	
Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- aree sommitali costituenti fondali e skyline – SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);* *- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati – SV2 (tema areale);* *- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 – SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);* *- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali – SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);* *- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti – SV5 (tema areale).*	
Direttive *comma 4* I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr: a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri); b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree rurali di specifico interesse paesaggistico.**
Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.	
SITI UNESCO *Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:* *- Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5);* *- Sacri Monti (Tavv. P4 e P5);* *- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6);* *- Siti palafitticoli (Tav. P5).*	
Direttive *comma 4* Nei Siti (*core zone)* e nelle relative aree esterne di protezione	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra i siti Unesco.***

(*buffer zone)*, di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla *buffer zone* alla *core zone* e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.	
<u>Prescrizioni</u> *comma 5* All'interno dei Siti (*core zone*) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II: a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice; b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali. *Comma 6* Nei Siti (*core zone)* e nelle relative aree esterne di protezione (*buffer zone)* di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a: a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica colturale locale; b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, *ciabot*, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici	

per la commercializzazione dell'uva e del vino; c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative; d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra *buffer zone* e *core zone* e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari; e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese; f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi; g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla *core zone*.	
TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO *Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti all'interno dei sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità – SV3).*	
Direttive *comma 12* I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a: a. mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sotto utilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento; b. salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica; c. tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977; d. incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli insediamenti esistenti.	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le* Aree dei Tenimenti dell'ordine Mauriziano.**
Prescrizioni *comma 13* Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi	

dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.	
USI CIVICI *Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).*	
Direttive *comma 17* Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi nel patrimonio di uso civico accertato dal Comune***
Prescrizioni *comma 19* Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
Le componenti morfologico insediative (m.i.) sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articolo dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr. *Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:* *- porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore);* *- varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);* *- elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).*	
Indirizzi *comma 4* Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale	

regionale, indicazioni finalizzate a: a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali. *comma 5* I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.	
<u>Direttive</u> *comma 6* I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative. *comma 7* I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme: *a.* analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato *b.* ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:	

I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze; II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.	
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)	
- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite); *- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);* *- m.i. 3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).*	
Indirizzi *comma 3* I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. *comma 4* I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.	**La variante 6 è parte di un ambito riconosciuto dal PPR con morfologia dell'insediamento m.i. 2.** **Le contenute dimensioni del lotto in variante, destinato alla realizzazione di una unità edilizia residenziale di tipo unifamiliare, anche attraverso il recupero dei volumi esistenti, risulta ininfluente rispetto alle possibilità di potenziamento degli spazi verdi ed ai sistemi di mobilità sostenibile, come per il potenziamento e riorganizzazione degli spazi pubblici.**
Direttive *comma 5* I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario	**La proposta di variante 6 risulta, per dimensioni e posizionamento, del tutto ininfluente rispetto al disegno originario, essendo una riformulazione di ambito residenziale edificato di recente attuazione.**

d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. (…)	
Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).	
Indirizzi *comma 3* I piani locali garantiscono: a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	***La proposta di variante 2, risulta ricompresa dal PPR tra i Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4). Si tratta di uno stralcio di aree produttive di contenute dimensioni, di fatto estranee al comparto adiacente al quale risultavano contigue. Tali contenute superfici sono ricomprese nella fascia di rispetto del sito cimiteriale comunale. La proposta di variante le riconosce come aree interstiziali connettive, in coerenza con la zonizzazione presente lungo il confine ovest.*** ***La proposta di variante 8, risulta ricompresa dal PPR tra i Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4). Si tratta di una proposta di riconoscimento di parte di un edificio produttivo esistente, e di parte della propria area cortilizia, verso usi terziari di interesse collettivo, con destinazione specifica a luogo di culto. Tale possibilità di mutamento della destinazione d'uso, non influisce sull'organismo edilizio produttivo di riferimento, del quale rappresentava in parte la zona uffici ed in parte l'abitazione del custode e del proprietario. L'ambito di riferimento è intensamente edificato; l'area cortilizia di pertinenza individuata, consentirà la realizzazione die posti auto necessari alla copertura dei nuovi standard.***
Direttive *comma 5* Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati; b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo	

adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.	
Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)	
Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). *Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connessi al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.*	
Direttive *comma 4* Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni: I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra gli Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)***

ed ambientali. *comma 5* Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858. *comma 6* I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistico organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articolo 34 comma 5.	
Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)	
Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola: *- m.i. 6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);* *- m.i. 7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).* *Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.*	
Direttive *comma 3* I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale. *comma 4* Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui	***Le proposte 1, 3, 4, e 7, sono riconosciute all'interno della morfologia m.i.7; risultano ininfluenti rispetto alle direttive. La proposta di variante n°1 riguarda una riformulazione minima tra aree commerciali esistenti e relative aree a parcheggio. La proposta di variante 3, riguarda il complesso fieristico di Biella Fiere, che in relazione alla ridefinizione dell'area di danno esterno dello stabilimento a rischio industriale rilevante Ormezzano, non ha trovato possibilità di attualizzazione, mantenendo una destinazione terziaria, prossima a quella assentita ed in disuso da decenni, la preposta di trasformazione in produttivo, in coerenza con gli ambiti edificati adiacenti, potrebbe consentire un recupero degli organismi edilizi esistenti. La proposta di variante 4 prevede uno stralcio di capacità edificatoria da comparto per edificazione in completamento esistente, ricompresa all'interno della fascia di rispetto del sito cimiteriale comunale, senza modificazione delle superfici fondiarie riportate dallo strumento urbanistico generale esistente. La proposta di variante sette riguarda un aggiornamento cartografico conseguente alla realizzazione dei marciapiedi lungo la viabilità pubblica esistente, che nelle carte di Piano mantenevano la destinazione dei comparti adiacenti.***

all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.	
Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)	
- m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie). *Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.* *- m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).* *Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche)*	
<u>Indirizzi</u> *comma 3* Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità: a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; b. privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole; d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le morfologie insediative m.i.8 ed m.i.9***
<u>Direttive</u> *comma 5* In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare: a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;	

b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni. *comma 6* Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione. *comma 7* I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.	
<u>Prescrizioni</u> *comma 9* La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.	
Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); *- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);* *- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);* *- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);* *- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);* *- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).*	
<u>Direttive</u> *comma 5* Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a: a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;	***Le proposte di variante n°5 e 6 sono riconosciute quali aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali.*** **La variante 6 è parte di un ambito riconosciuto dal PPR con morfologia dell'insediamento m.i. 10.** **Le contenute dimensioni del lotto in variante, destinato alla realizzazione di una unità edilizia residenziale di tipo unifamiliare, anche attraverso il recupero dei volumi esistenti, risulta ininfluente rispetto alle possibilità di potenziamento degli spazi verdi ed ai sistemi di mobilità sostenibile, come per il potenziamento e riorganizzazione degli spazi pubblici.** **La variante 5 risulta indispensabile ad adeguamento impiantistico di comparto produttivo esistente. Entrambe gli interventi, per dimensioni e contiguità con ambiti urbanizzati, risultano funzionali, l'uno all'impianto produttivo esistente ed il secondo quale estensione di ambito edificato residenziale con recupero e rifunzionalizzazione di volumi esistenti.**

d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: *- elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);* *- elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).*	
<u>Direttive</u> *comma 5* Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione. *comma 6* I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.***

un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.	
Art. 42. Rete di connessione paesaggistica	
Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-cullturale, la rete di fruizione.	
Indirizzi *comma 8* I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000. *comma 9* Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi. *comma 11* Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a: a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.	***Non sono interessati dalla variante ambiti ricompresi dal PPR tra le gli elementi della rete ecologica e di quella storico culturale, come della rete di fruizione.***

Schede di approfondimento

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DEGLI AMBITI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

AREA OGGETTO DI VARIANTE 01

DESCRIZIONE DELL'AREA

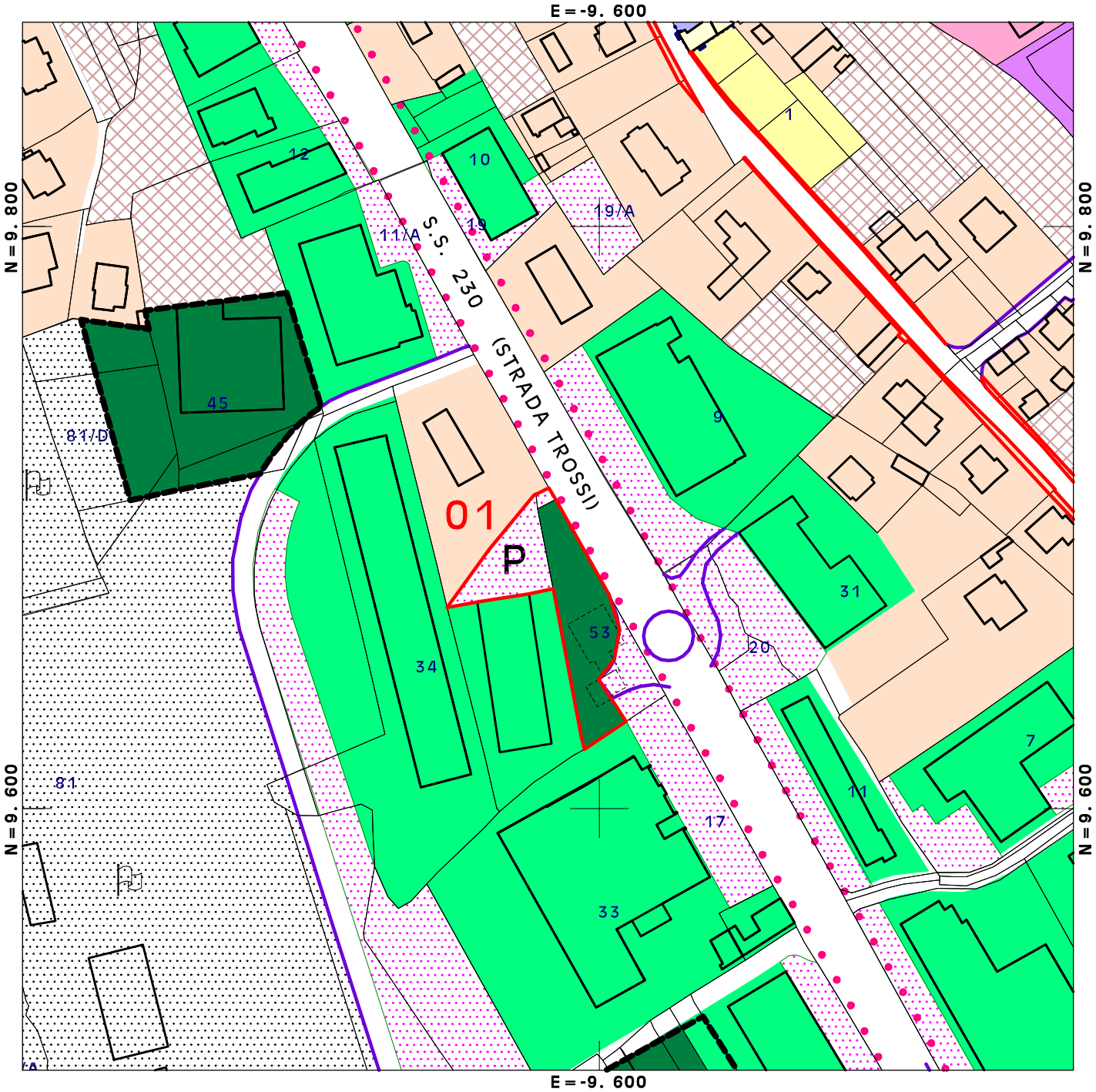
La presente variante riguarda un'area che lo strumento urbanistico generale vigente, riconosce quale parcheggio a servizio di attività commerciale esistente, con accesso dalla Strada Trossi S.P. 320. Per tale ambito, pertinenziale destinato a parcheggio, la proprietà chiede la possibilità di sfruttare tali superfici di proprietà, per realizzare un contenuto ampliamento del fabbricato commerciale esistente, avendo avuto possibilità di acquisizione dell'area fronteggiante la strada Trossi, che è già stata attuata quale parcheggio.

.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
La proposta di variante n°1, per dimensioni, caratteristiche, invarianza della capacità edificatoria rispetto a quanto già assentito, l'assenza di vincoli paesaggistici, la maggiore integrazione degli spazi a parcheggio con l'edificato esistente, la non rilevanza rispetto alla classificazione di capacità produttiva del suolo consumabile, non presenta elementi di criticità con la normativa del PPR ed è coerente con le direttive e gli indirizzi dei differenti disposti normativi riguardanti l'area sottoposta a proposta di variante.	
CONCLUSIONI	
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.	

FOTO AEREA

1 Proposta di Variante n°1 – Foto aerea con indicazione dell'area interessata dalla proposta.



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. VIGENTE in scala 1:2.000

CON INDICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VARIANTE

ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. in scala 1:2.000

A SEGUITO DELLA VARIANTE PROPOSTA

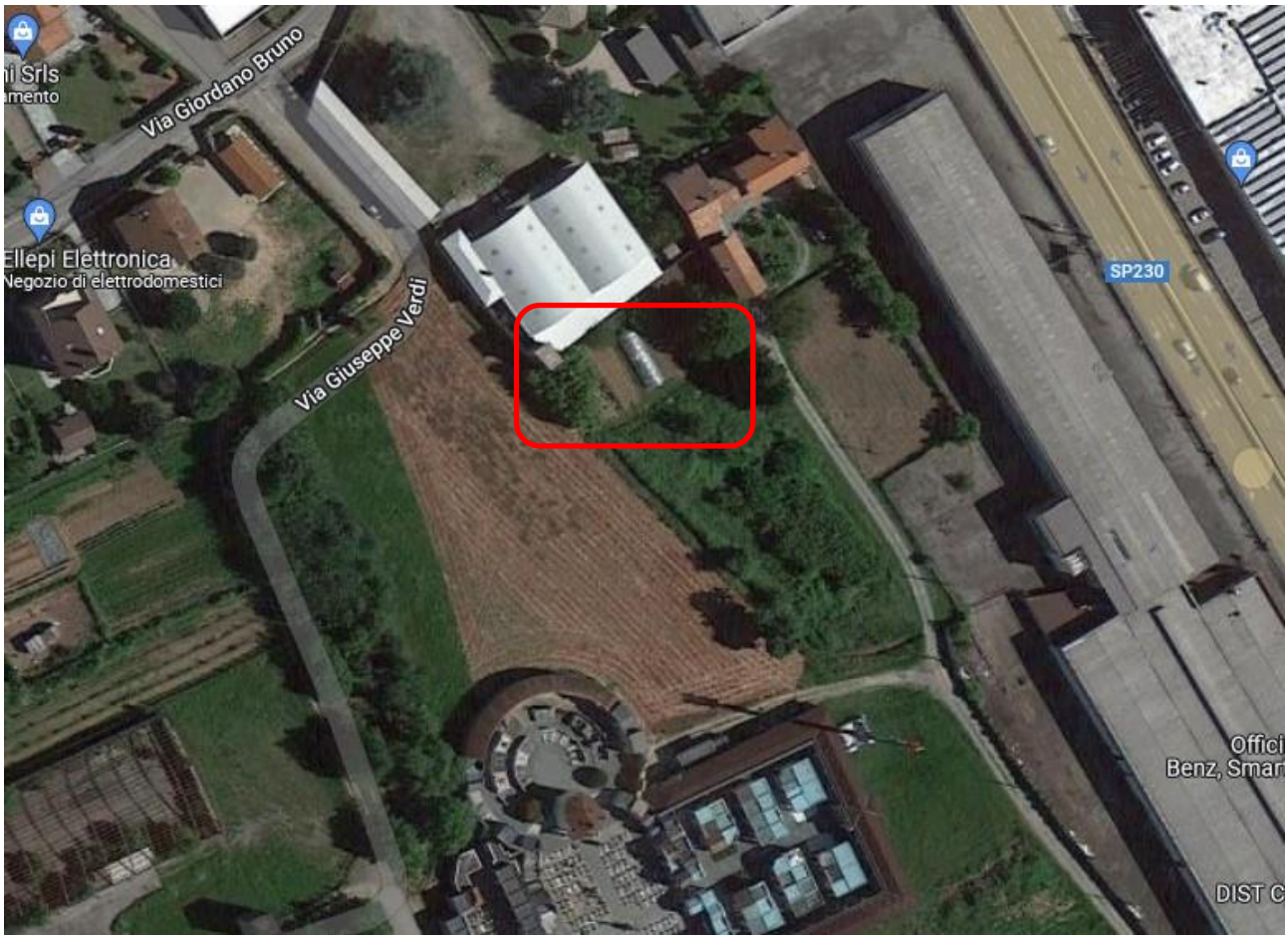
AREA OGGETTO DI VARIANTE 02

DESCRIZIONE DELL'AREA

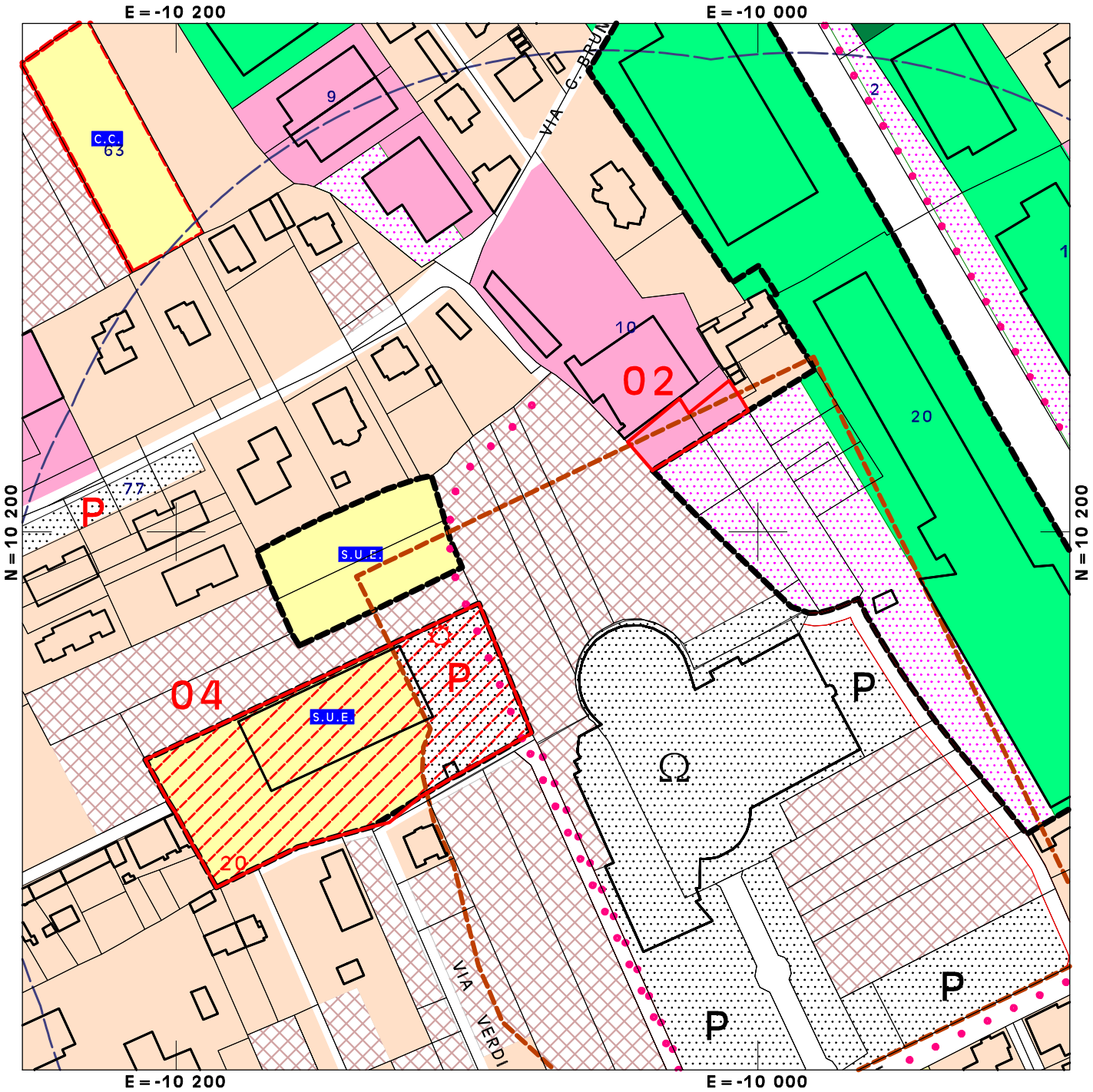
La presente variante riguarda parte di un comparto produttivo esistente, come normato all'art. 59 "INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI CHE SI CONFERMANO (D1)" delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione, con accesso dalla via Giordano Bruno, indicato nelle tavole di Piano con il numero 10. Per tale porzione, ricompresa all'interno della fascia di rispetto individuata per le esigenze del sito comunale, la proprietà ha avanzato istanza, proponendone lo stralcio e chiedendo di riconoscere tali superfici quali "AREE LIBERE INTERSTIZIALI (C2)", come normate all'art. 58 delle citate N.T.A., avendo a disposizione ampia superficie fondiaria produttiva, non edificata, posta lungo l'accesso dalla via pubblica.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
La proposta di variante n°2, per dimensioni, caratteristiche, invarianza della capacità edificatoria rispetto a quanto già assentito, l'assenza di vincoli paesaggistici, non presenta elementi di criticità con la normativa del PPR ed è coerente con le direttive e gli indirizzi dei differenti disposti normativi riguardanti l'area sottoposta a proposta di variante.	
CONCLUSIONI	
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.	

FOTO AEREA

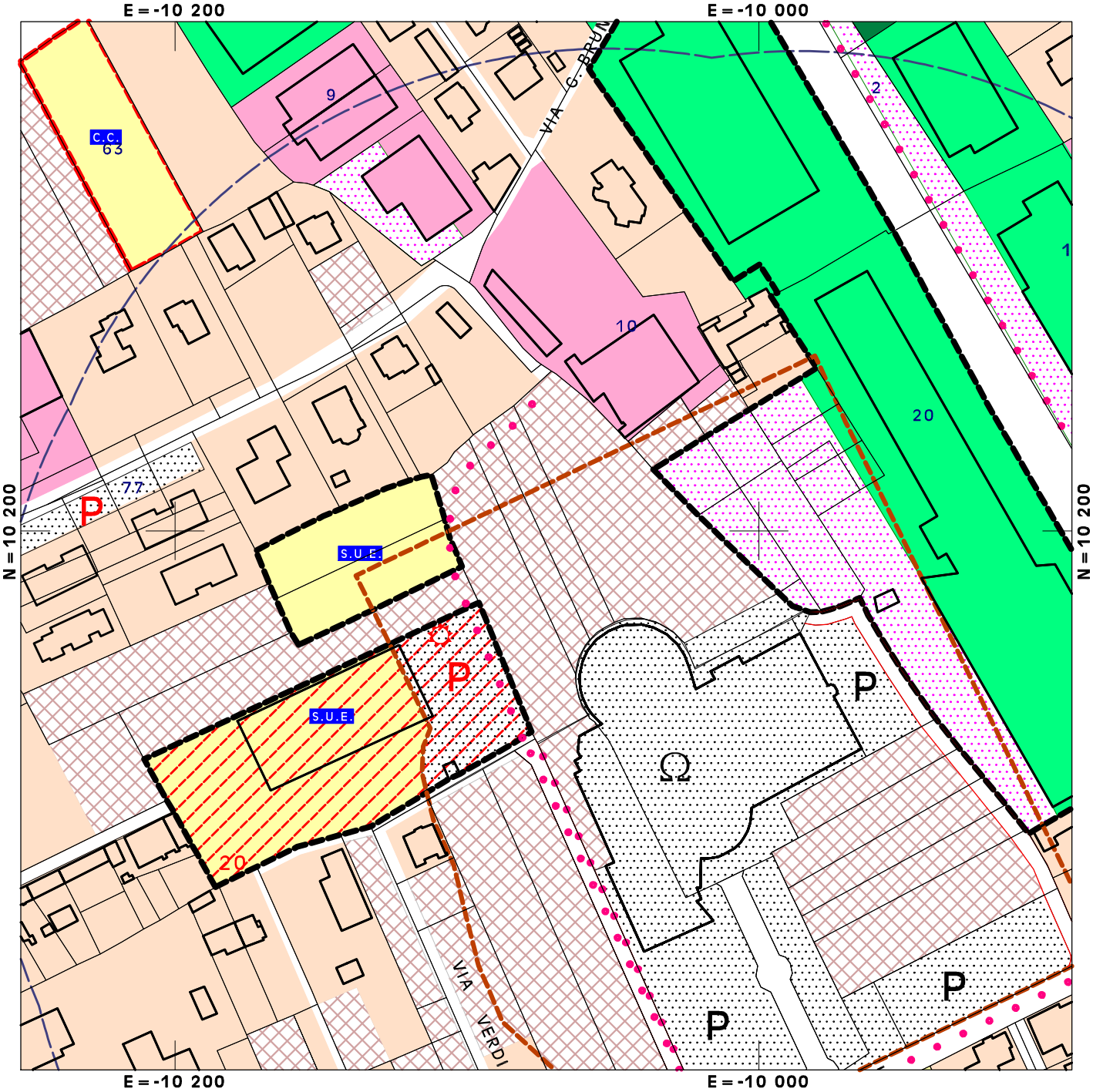


Proposta di Variante n°2 – Foto aerea con indicazione dell'area interessata dalla proposta.



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. VIGENTE in scala 1:2.000

CON INDICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VARIANTE



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. in scala 1:2.000

A SEGUITO DELLA VARIANTE PROPOSTA

AREA OGGETTO DI VARIANTE 03

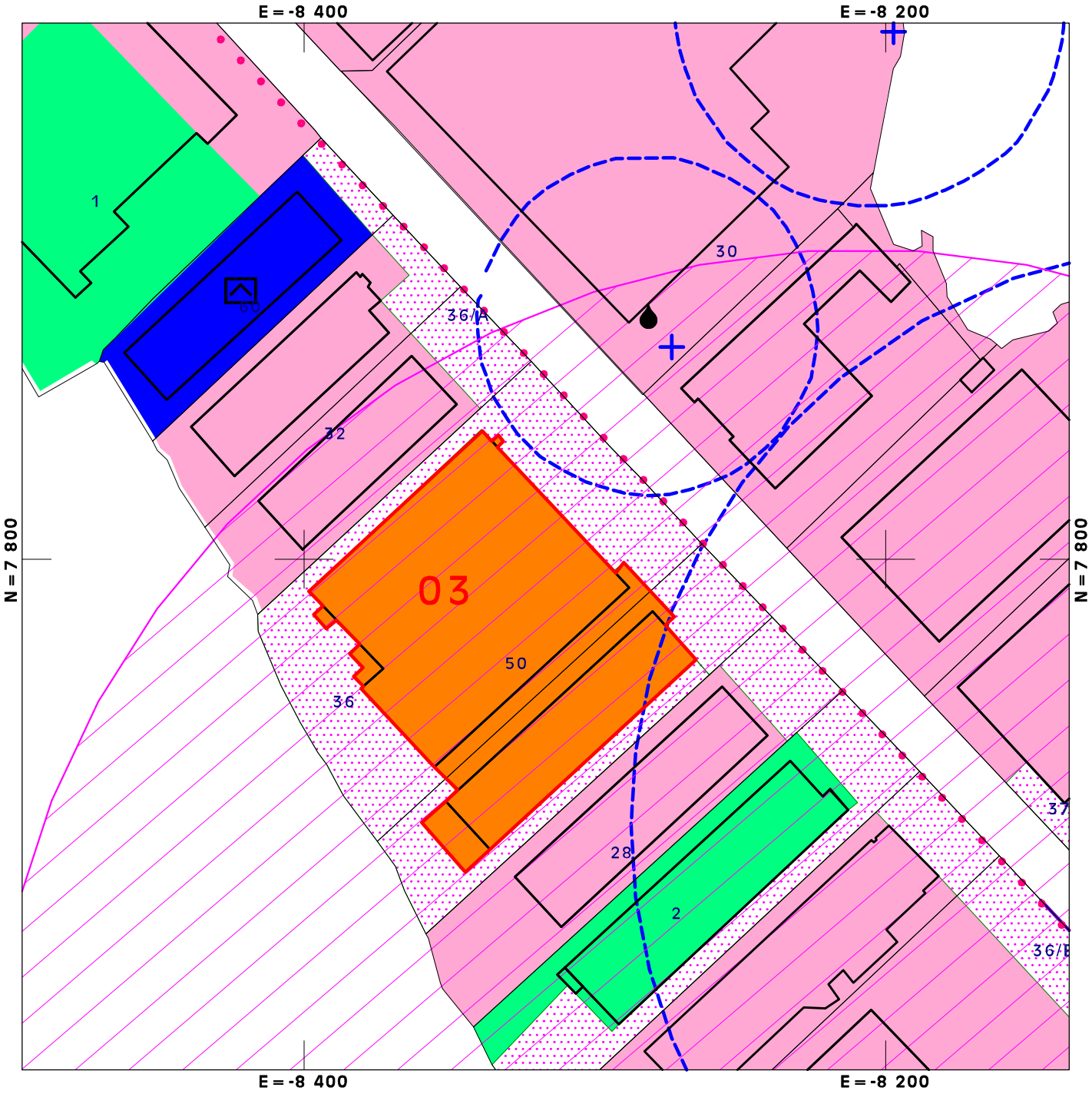
DESCRIZIONE DELL'AREA

La presente variante riguarda il comparto fieristico noto come "Biella Fiere", posto lungo la strada Trossi e riconosciuto dallo Strumento Urbanistico Generale Vigente, quale "AREA FIERISTICO ESPOSITIVA "BIELLA FIERE" (D5), come normata all'art. 64 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione. Per tale comparto, le proprietà degli edifici esistenti e delle relative aree a servizi di pertinenza, hanno rivolto istanza al fine di vedere riformulata la attuale destinazione d'uso, non più in esercizio da tempo, verso usi produttivi. Tale richiesta, a seguito di altre valutazioni di possibilità d'uso terziaria, tutte presentanti elementi discratici, in relazione alla presenza, in prossimità, dello stabilimento a Rischio Industriale Elevato Ilario Ormezzano, che interessa l'ambito in esame, parte con la fascia di danno esterno e parte con una zona d'attenzione di raggio pari a 500 metri che viene indicata dal Piano di Emergenza Esterno redatto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 334/99.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
La proposta di variante n°3 per, caratteristiche, invarianza della capacità edificatoria rispetto a quanto già costruito, l'assenza di vincoli paesaggistici, non presenta elementi di criticità con la normativa del PPR ed è coerente con le direttive e gli indirizzi dei differenti disposti normativi riguardanti l'area sottoposta a proposta di variante. La riformulazione delle destinazioni d'uso è proposta all'interno del lotto esistente e degli organismi edilizi presenti.	
CONCLUSIONI	
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.	

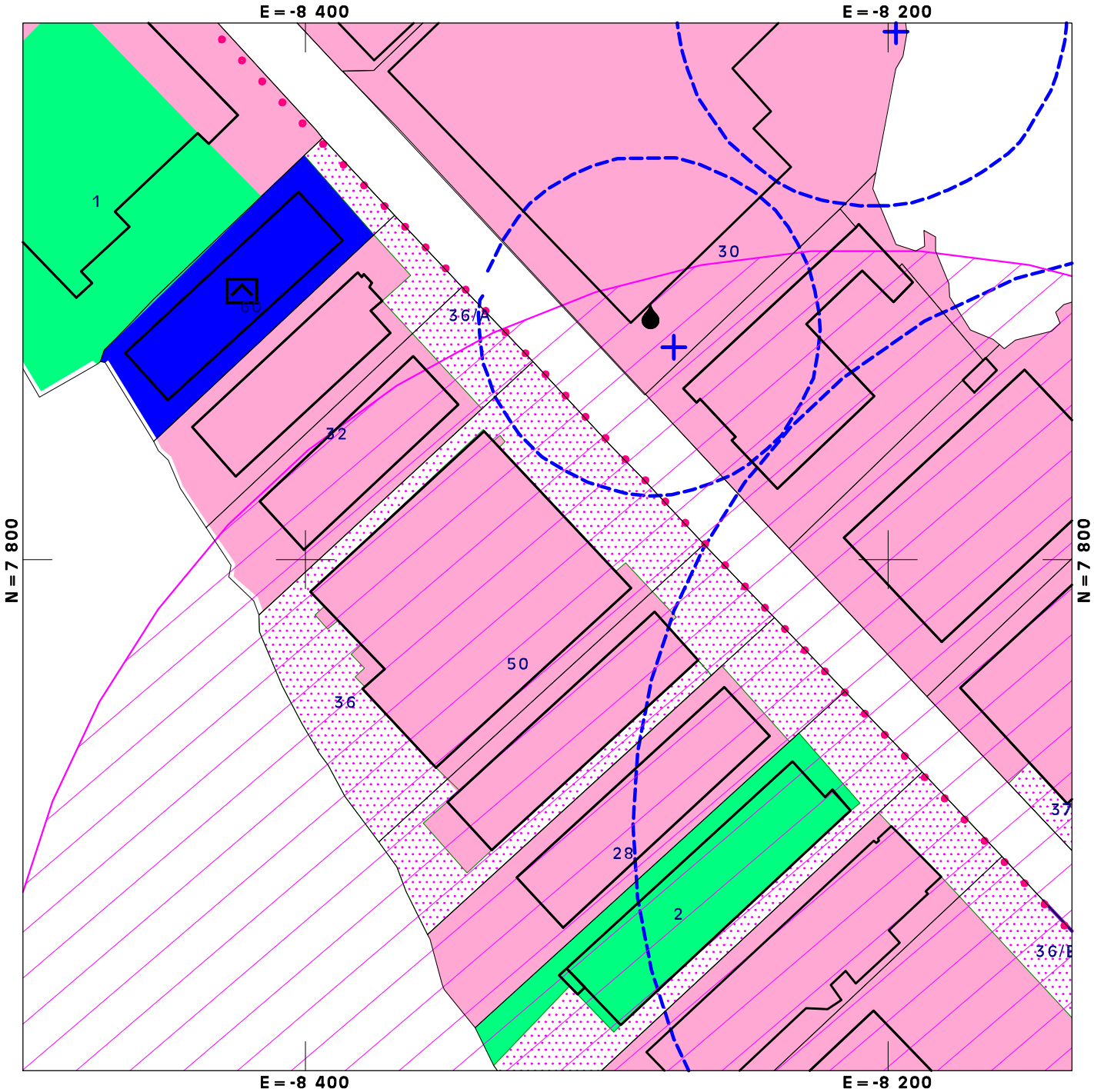
FOTO AEREA

Proposta di Variante n°3 – Foto aerea con indicazione dell'area interessata dalla proposta.



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. VIGENTE in scala 1:2.000

CON INDICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VARIANTE



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. in scala 1:2.000

A SEGUITO DELLA VARIANTE PROPOSTA

AREA OGGETTO DI VARIANTE 04

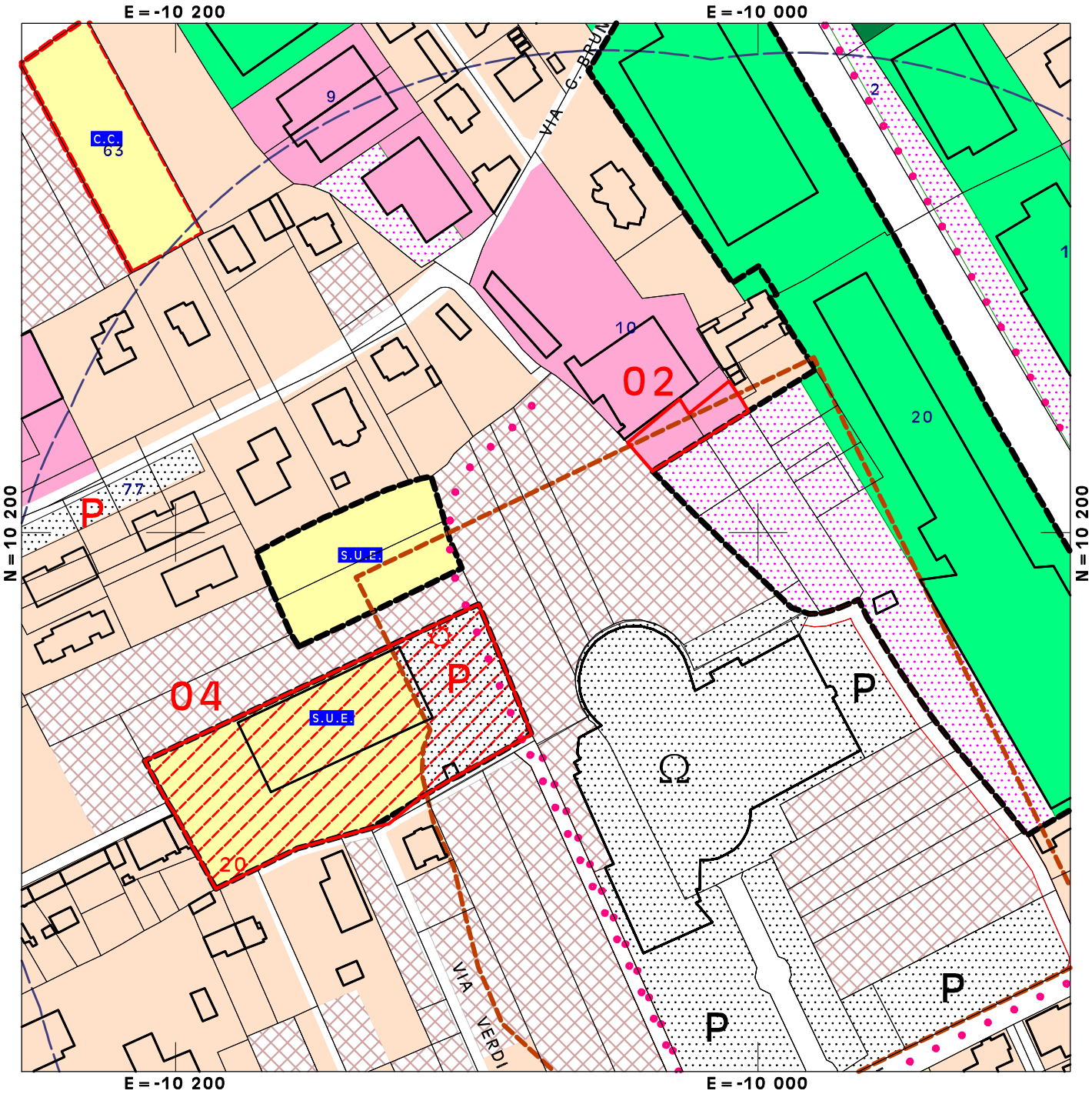
DESCRIZIONE DELL'AREA

La presente variante riguarda il comparto per "AREE DI TRASFORMAZIONE (B4)", come normate all'art. 56 delle vigenti N.T.A., indicato nelle tavole di piano con il numero 20. Tale comparto, vede la presenza di un fabbricato esistente con tipologia agricola, per il quale lo strumento urbanistico generale prevede la possibilità di recupero verso usi residenziali. Posto ai limiti della fascia di rispetto, a suo tempo individuata per le esigenze del sito cimiteriale comunale, a seguito delle recenti considerazioni espresse per tale tipologia di vincolo, dall'art. 27, comma 6 della legge regionale urbanistica, risultano ammesse solamente gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, secondo quanto indicato al citato art. 27, comma 6 quater, che ne limita le possibilità, rispetto all'impianto normativo vigente, all'approvazione dell'ultima variante di carattere Generale approvata. Per questi motivi, l'Amministrazione Comunale, in relazione ad ulteriori istanze di variante, finalizzate alla realizzazione di contenuti volumi in completamento, ha valutato la possibilità di ridurre la volumetria attualmente affidata a tale comparto, dai 4.900 m3 indicati al citato art. 56, comma 6, lettera d) sino a 4.400 m3.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
La proposta di variante n°4 riguarda lo stralcio di volumetria da comparto per edificazione in completamento, senza modificare la superficie fondiaria esistente.	
CONCLUSIONI	
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.	

FOTO AEREA

Proposta di Variante n°4 – Foto aerea con indicazione delle aree interessate dalla proposta.



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. VIGENTE in scala 1:2.000

CON INDICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VARIANTE

AREA OGGETTO DI VARIANTE 05

DESCRIZIONE DELL'AREA

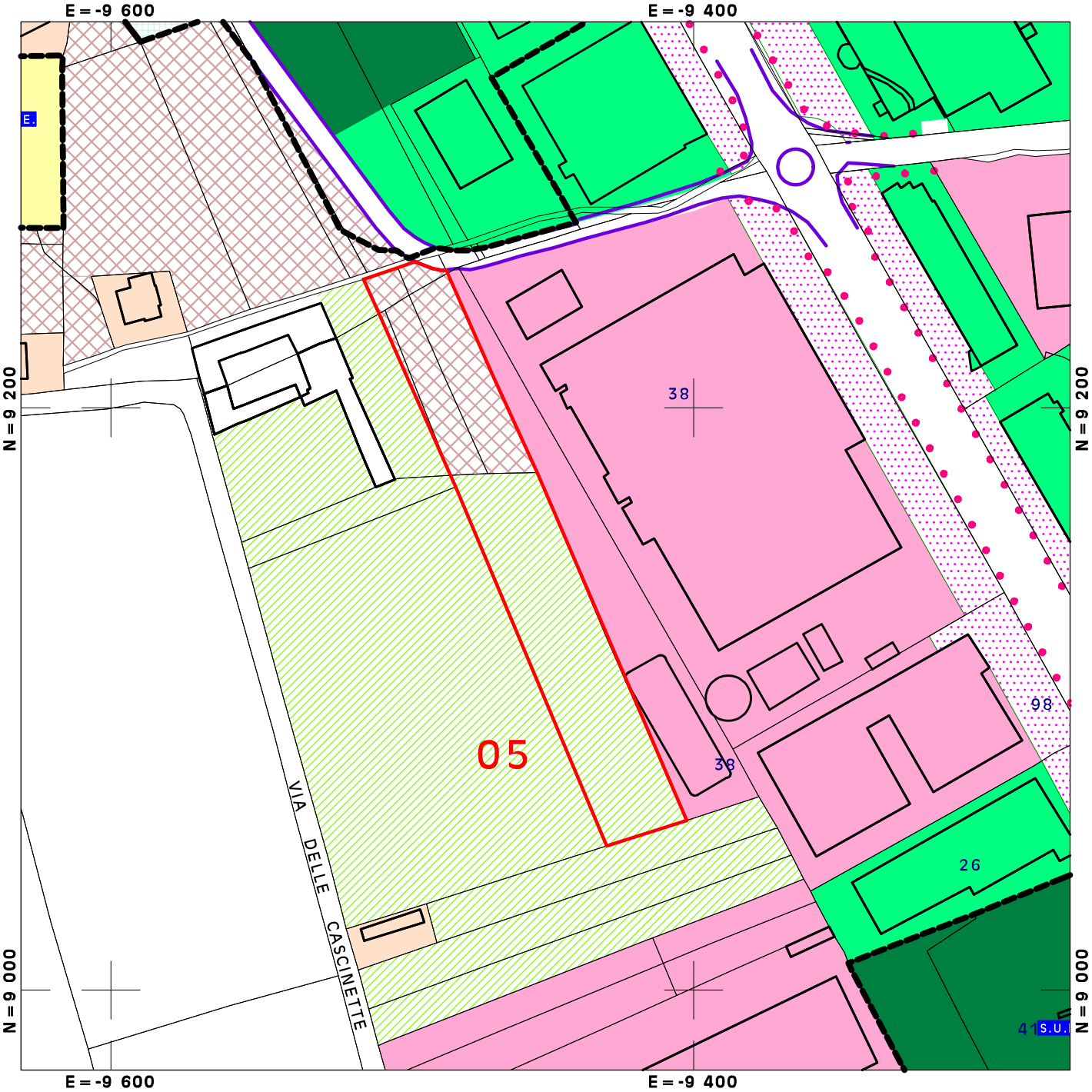
La presente variante riguarda un ambito contiguo a zonizzazione produttiva, che lo Strumento Urbanistico Generale Vigente, riconosce parte quale "AREE LIBERE INTERSTIZIALI (C2)" come normate all'art. 58 delle vigenti N.T.A. e parte quale "AREE AGRICOLE - SOTTOZONA (E1)" come normate all'art. 70 delle citate N.T.A.. Per tale ambito, la proprietà del comparto produttivo adiacente, proprietaria anche delle aree in esame, ha richiesto all'Amministrazione Comunale, di valutare la possibilità di estendere a tali superfici, il comparto produttivo esistente, al fine di poter ampliare l'impianto di depurazione esistente, mediante la costruzione di nuove vasche, di poter realizzare una nuova area a parcheggio pertinenziale all'attività ed eventualmente prevedere un ampliamento del fabbricato produttivo esistente. Dal punto di vista della classificazione acustica, le aree, per le quali viene proposta variante, sono ricomprese in una fascia cuscinetto riconosciuta in classe acustica IV, posta tra l'attuale comparto produttivo in classe VI da un lato, e l'area agricola in classe III. In questo quadro, l'Amministrazione ha valutato possibile proporre una estensione dell'attuale comparto produttivo, in contiguità dell'attuale impianto di depurazione, mantenendo una fascia pari a 50m verso il più prossimo edificio esistente in classe III, individuando le restanti aree quali superfici da destinare a parcheggio di pertinenza. Tali considerazioni al fine di evitare un potenziale nuovo accostamento critico, consentendo di valutare una eventuale riformulazione della classificazione acustica vigente, riconoscendo la nuova superficie produttiva proposta sino alla classe acustica V, ove, le esigenze della produzione non consentissero il rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 1.4.3 delle norme di attuazione della classificazione acustica comunale vigente.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR
La proposta di variante n°5, per dimensioni, caratteristiche, l'assenza di vincoli paesaggistici, la non rilevanza rispetto alla classificazione di capacità produttiva del suolo consumabile, non presenta elementi di criticità con la normativa del PPR ed è coerente con le direttive e gli indirizzi dei differenti disposti normativi riguardanti l'area sottoposta a proposta di variante.
CONCLUSIONI
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.

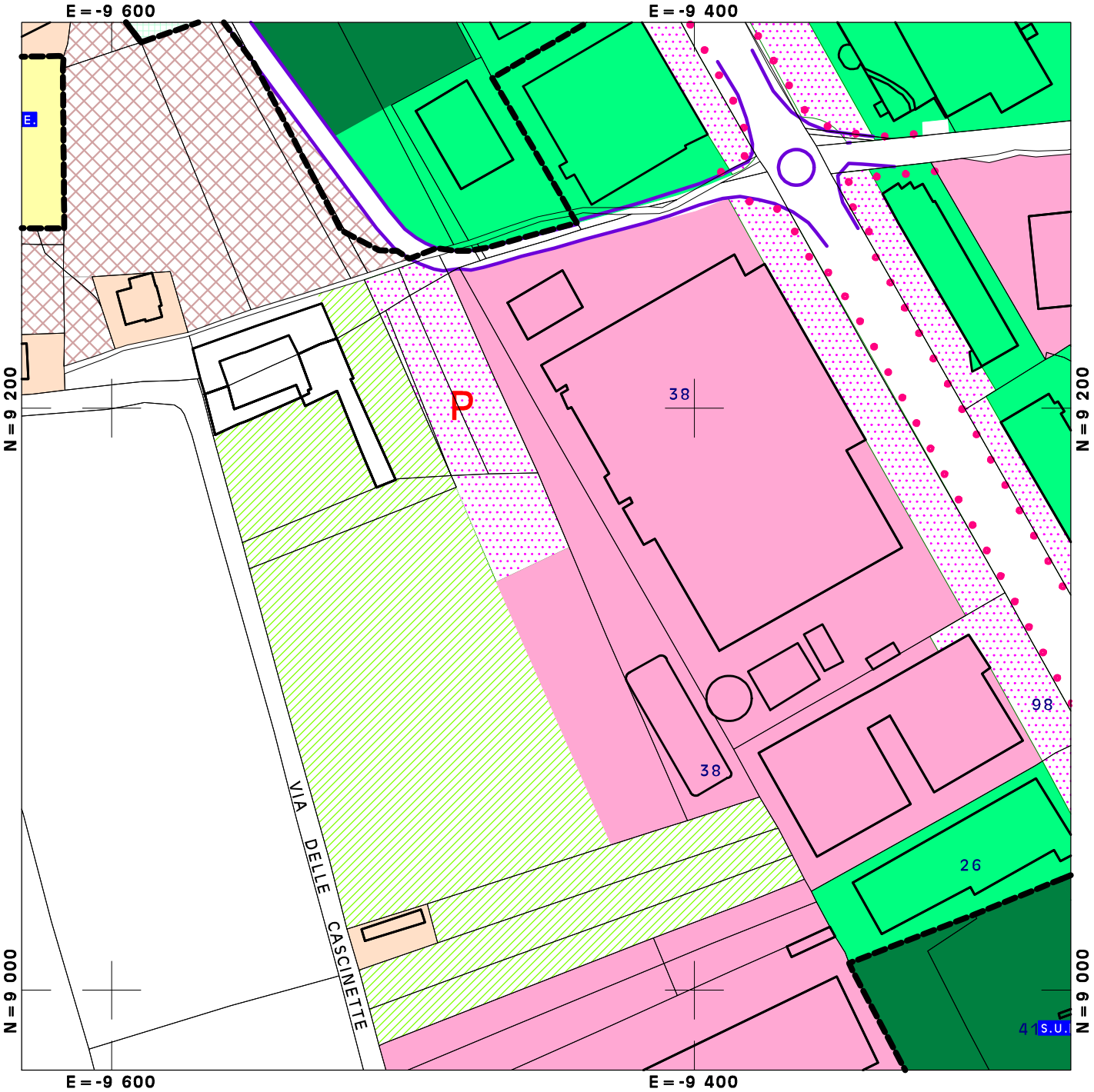
FOTO AEREA

Proposta di Variante n°5 – Foto aerea con indicazione dell'area interessata dalla proposta.



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. VIGENTE in scala 1:2.000

CON INDICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VARIANTE



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. in scala 1:2.000

A SEGUITO DELLA VARIANTE PROPOSTA

AREA OGGETTO DI VARIANTE 06

DESCRIZIONE DELL'AREA

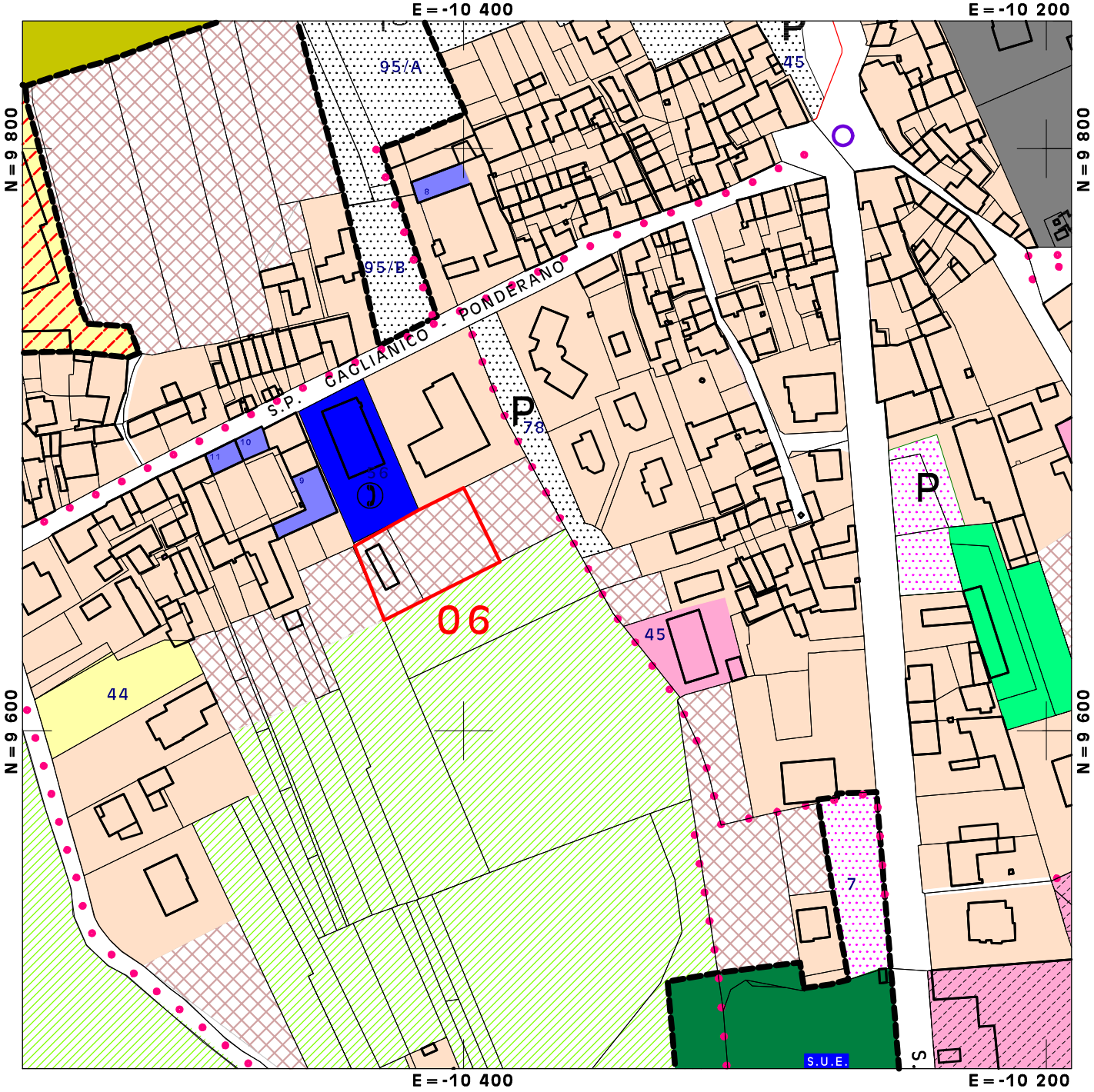
La presente variante riguarda un'area che lo Strumento Urbanistico Generale vigente, riconosce come "AREE LIBERE INTERSTIZIALI (C2)" come normate all'art. 58 delle vigenti N.T.A., posta in contiguità con ambito edificato residenziale della medesima proprietà, con accesso dalla via Carlo Felice Trossi. Su tale area insiste un fabbricato accessorio, riferibile all'edificio principale, presente nell'area adiacente descritta. Per tale ambito, la proprietà ha inoltrato istanza al fine di ottenere la possibilità di attuare tali aree per la realizzazione di edificio residenziale di tipo unifamiliare, coinvolgendo la costruzione accessoria esistente nella proposta progettuale.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***

ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR
La proposta di variante n°6, per dimensioni, caratteristiche, l'assenza di vincoli paesaggistici, contiguità con il tessuto urbano edificato esistente, la non rilevanza rispetto alla classificazione di capacità produttiva del suolo consumabile, non presenta elementi di criticità con la normativa del PPR ed è coerente con le direttive e gli indirizzi dei differenti disposti normativi riguardanti l'area sottoposta a proposta di variante.
CONCLUSIONI
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.

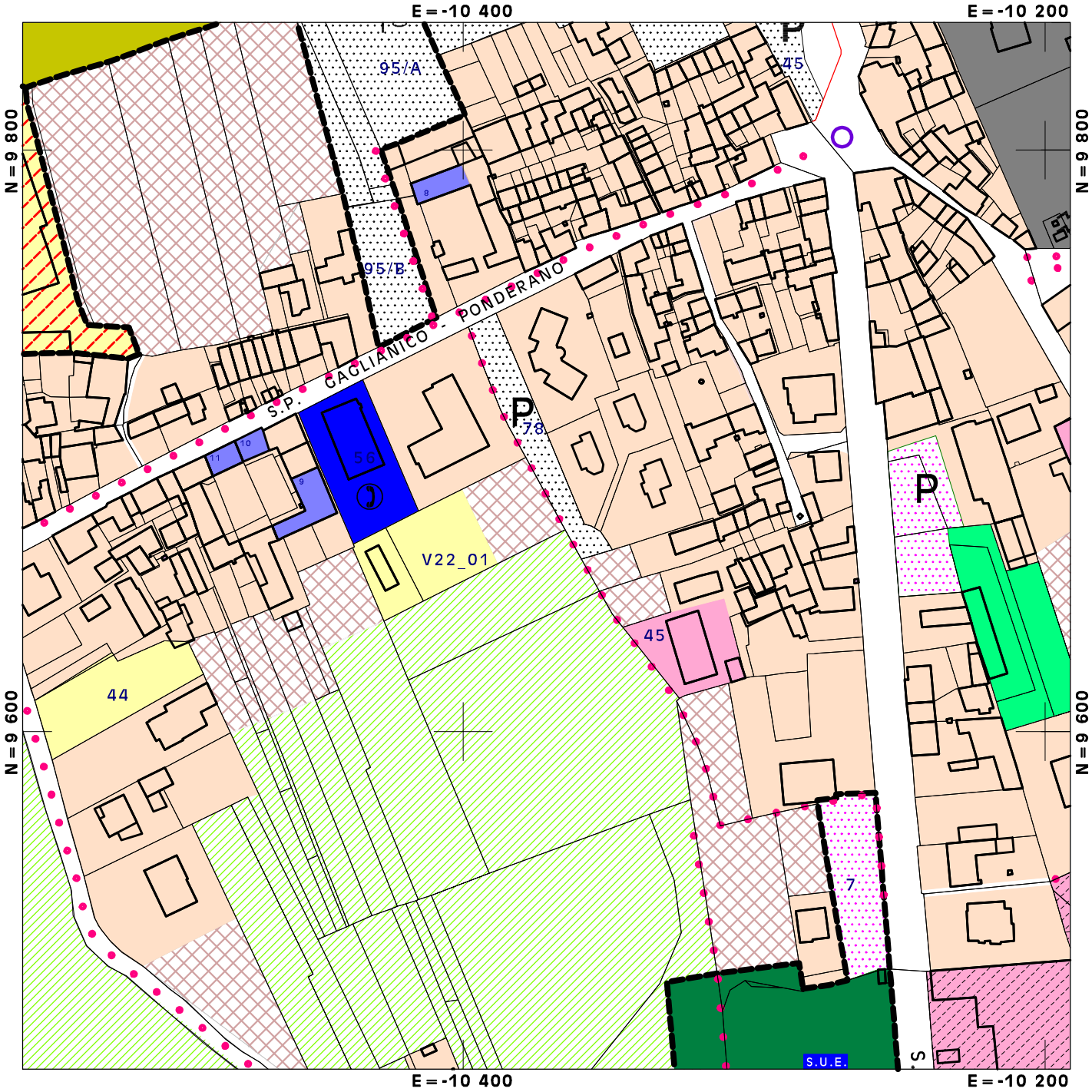
FOTO AEREA

Proposta di Variante n°6 – Foto aerea con indicazione dell'area interessata dalla proposta.



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. VIGENTE in scala 1:2.000

CON INDICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VARIANTE



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. in scala 1:2.000

A SEGUITO DELLA VARIANTE PROPOSTA

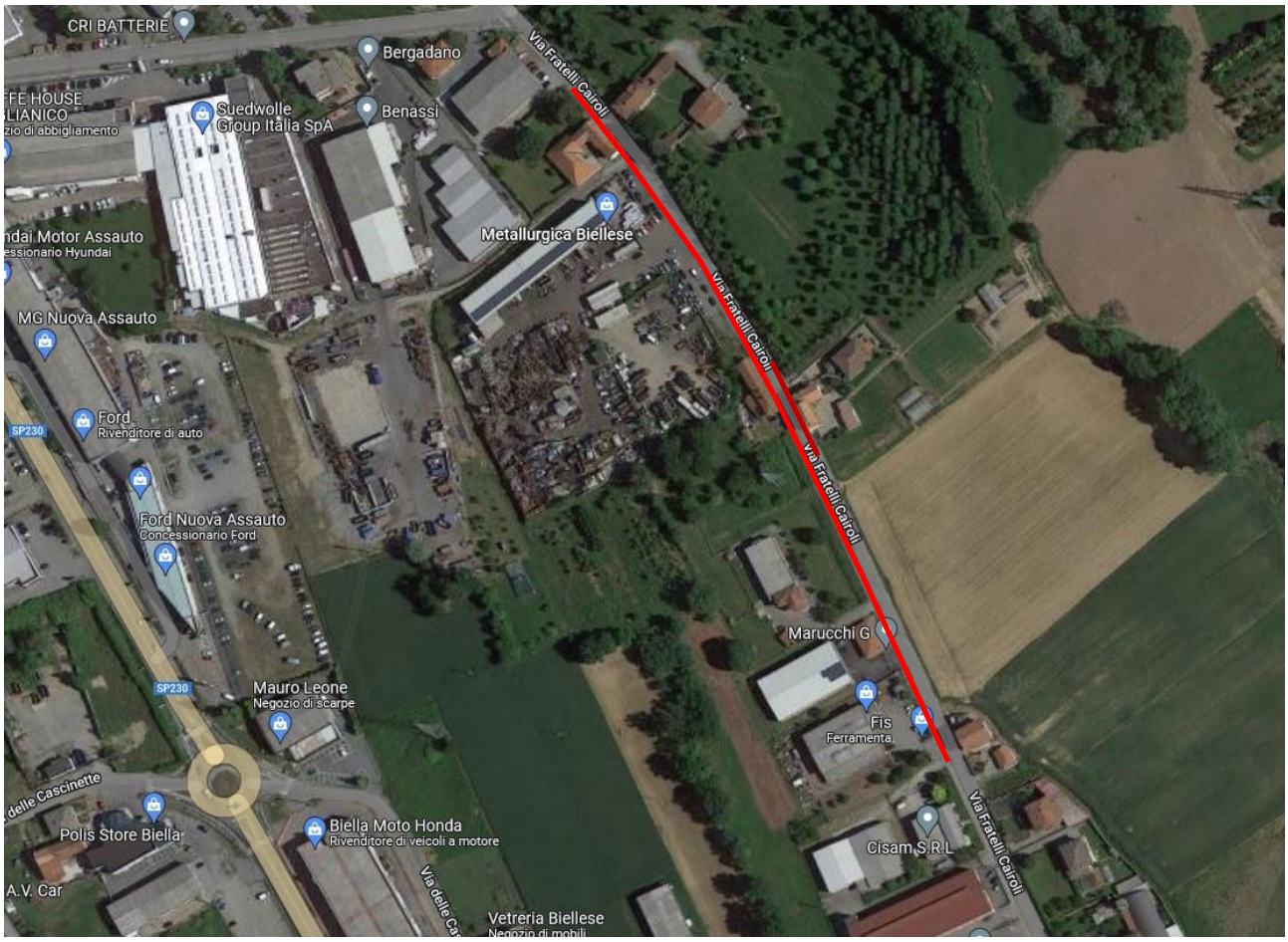
AREA OGGETTO DI VARIANTE 07

DESCRIZIONE DELL'AREA

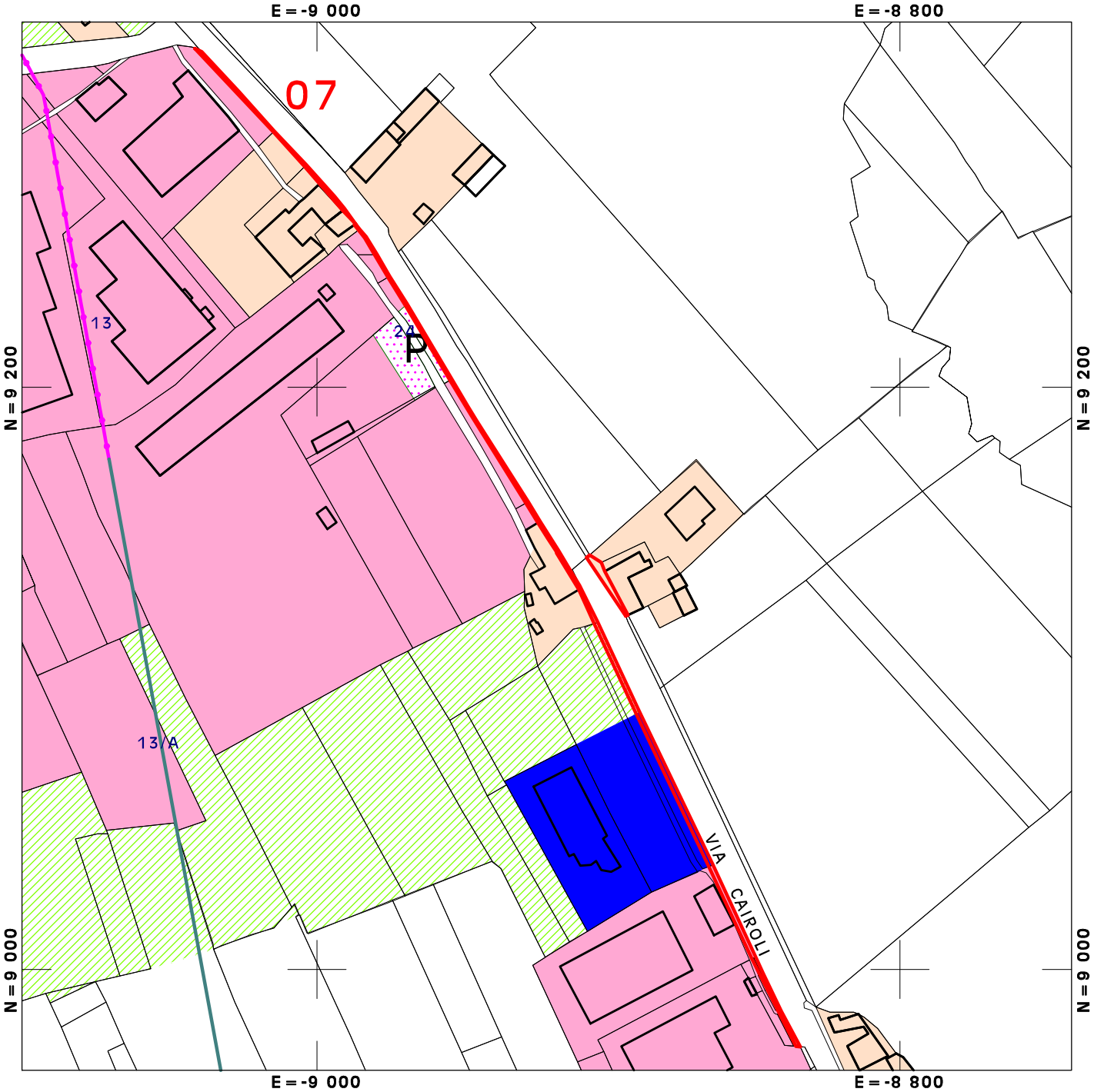
La presente variante riguarda un errore di rappresentazione cartografica, segnalato dall'Ufficio Tecnico. Lungo il tratto terminale della via Cairoli. In occasione della trasposizione delle tavole di piano, sulla nuova cartografia digitale, nel tratto evidenziato nelle tavole grafiche di variante, le differenti zonizzazioni adiacenti la viabilità pubblica, sono state erroneamente estese anche sui frazionamenti dei recenti marciapiedi. Essendo univoca l'azione di stralcio di tali parti minimali, contigue alla via Cairoli, si ritiene di correggere tale errore materiale.

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
La proposta di variante n°7, riguarda un aggiornamento cartografico a seguito realizzazione marciapiedi su viabilità pubblica	
CONCLUSIONI	
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.	

FOTO AEREA

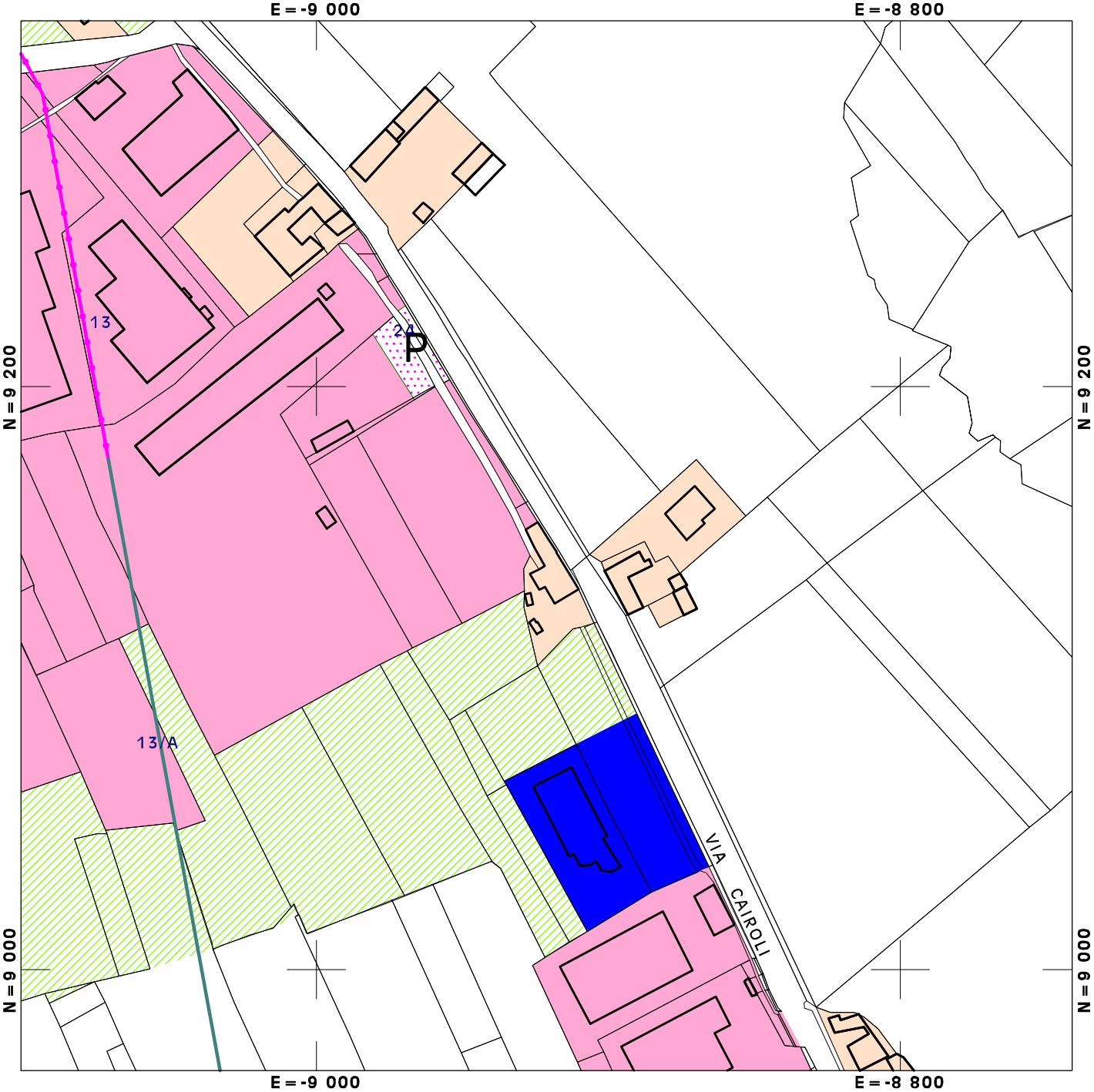


Proposta di Variante n°7 – Foto aerea con indicazione dell'area interessata dalla proposta.



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. VIGENTE in scala 1:2.000

CON INDICAZIONE DELLE AREE SOTTOPOSTE A VARIANTE



ESTRATTO DELLE TAVOLE DELLO S.U.G. in scala 1:2.000

A SEGUITO DELLA VARIANTE PROPOSTA

AREA OGGETTO DI VARIANTE 08

DESCRIZIONE DELL'AREA

La presente variante riguarda parte di un fabbricato, con accesso dalla via della Pace e dalla via Gramsci, che lo Strumento Urbanistico Generale vigente, riconosce quale "INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ESISTENTI CHE SI CONFERMANO (D1)" come normati all'art. 59 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione.
Per tale ambito, la proprietà, costituita quale Associazione Religiosa, ha rivolto istanza al fine di ottenere la possibilità di utilizzare tale porzione del complesso edilizio esistente, per le proprie attività di interesse collettivo, quale "ATTREZZATURE E SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE COLLETTIVO (D6)" come normate all'art. 65 delle citate N.T.A..

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRG
Vedi Allegato al fondo della scheda	**Vedi Allegato al fondo della scheda**
ESTRATTO TAV. P2	**ESTRATTO TAV. P4**
Vedi Allegato in testa al Capitolo	**Vedi Allegato in testa al Capitolo**
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	**COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE**
Nessuno	***Nessuna***
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
La proposta di variante n°8, per dimensioni, caratteristiche, l'assenza di vincoli paesaggistici, contiguità con il tessuto urbano edificato esistente, la non rilevanza rispetto alla classificazione di capacità produttiva del suolo consumabile, non presenta elementi di criticità con la normativa del PPR ed è coerente con le direttive e gli indirizzi dei differenti disposti normativi riguardanti l'area sottoposta a proposta di variante.	
CONCLUSIONI	
A seguito dell'analisi del punto precedente, L'Amministrazione Comunale ritiene verificata la coerenza della previsione con il dettato normativo del PPR.	

FOTO AEREA

Proposta di Variante n°8 – Foto aerea con indicazione dell'area interessata dalla proposta.

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici

settembre 16, 2022

1:5.000

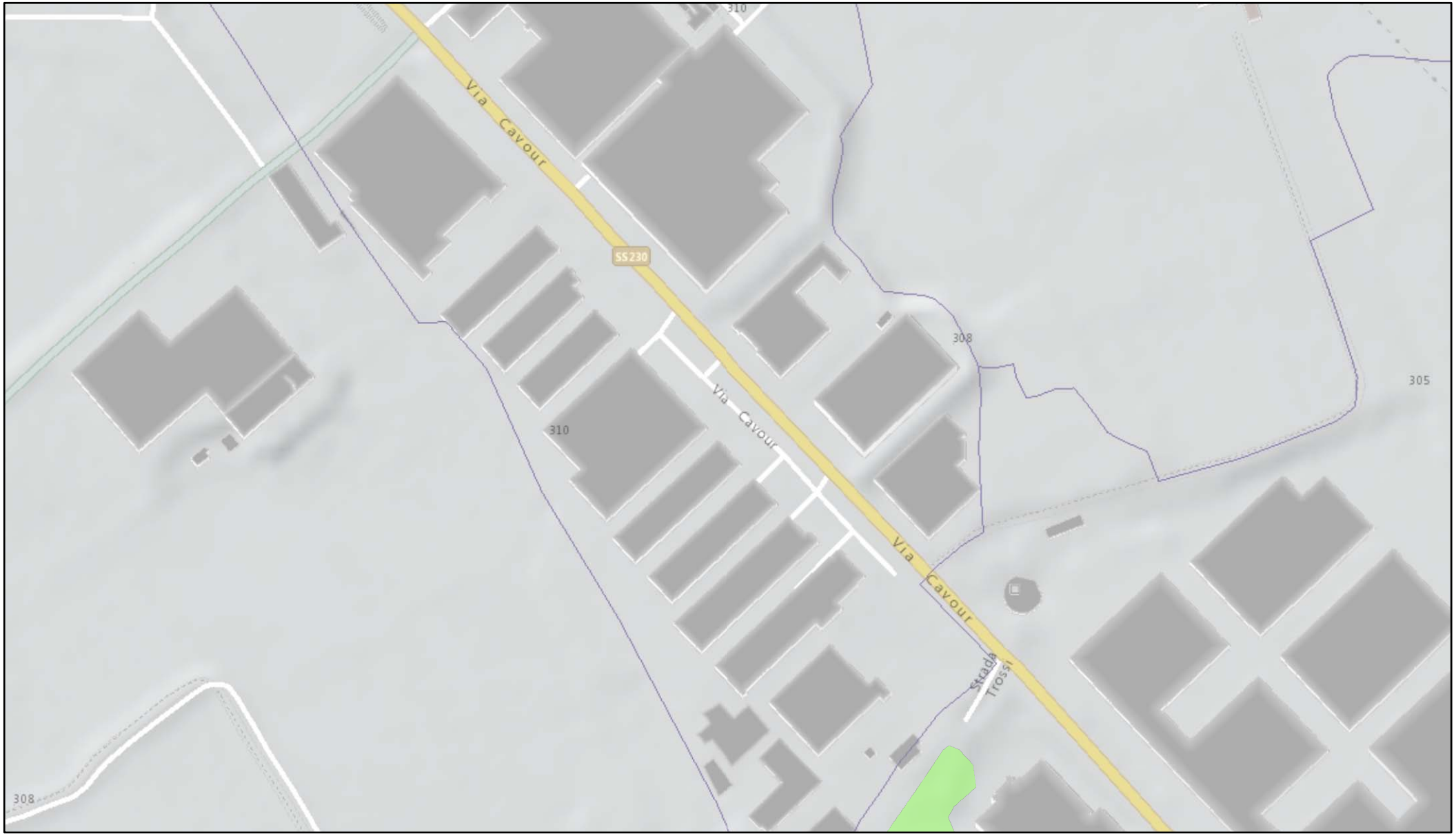
0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici



settembre 20, 2022

1:5.000

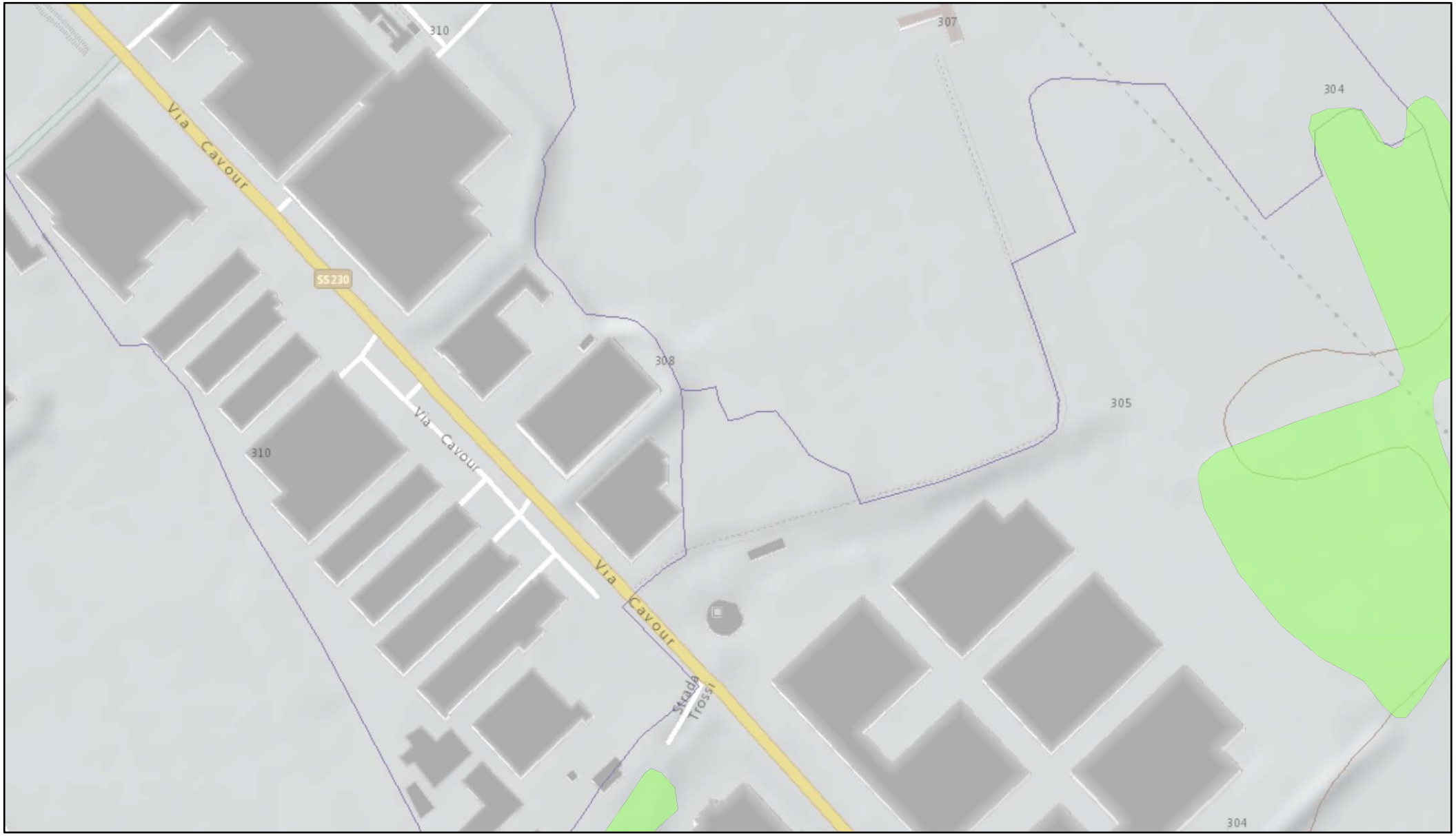
0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici



settembre 16, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici

settembre 16, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici

settembre 16, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici

settembre 16, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA

Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio

settembre 21, 2022

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio

settembre 21, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'

Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio

settembre 21, 2022

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio

settembre 21, 2022

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio

settembre 21, 2022

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio

settembre 21, 2022

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio

settembre 21, 2022

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrita'

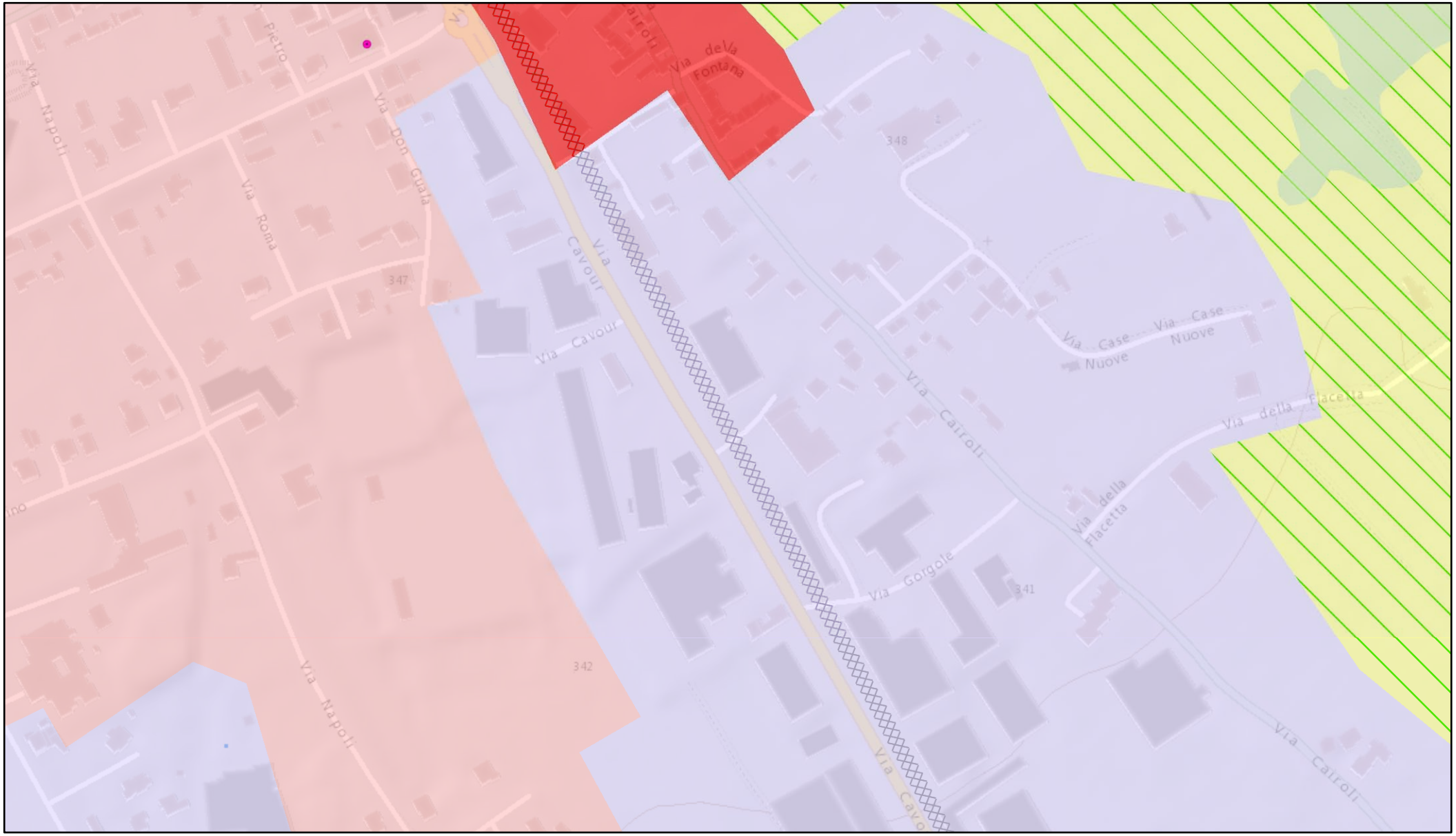
1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



settembre 21, 2022

Elementi di criticita lineari

Elementi di criticita puntuali

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - mi 15

Morfologie insediative

Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

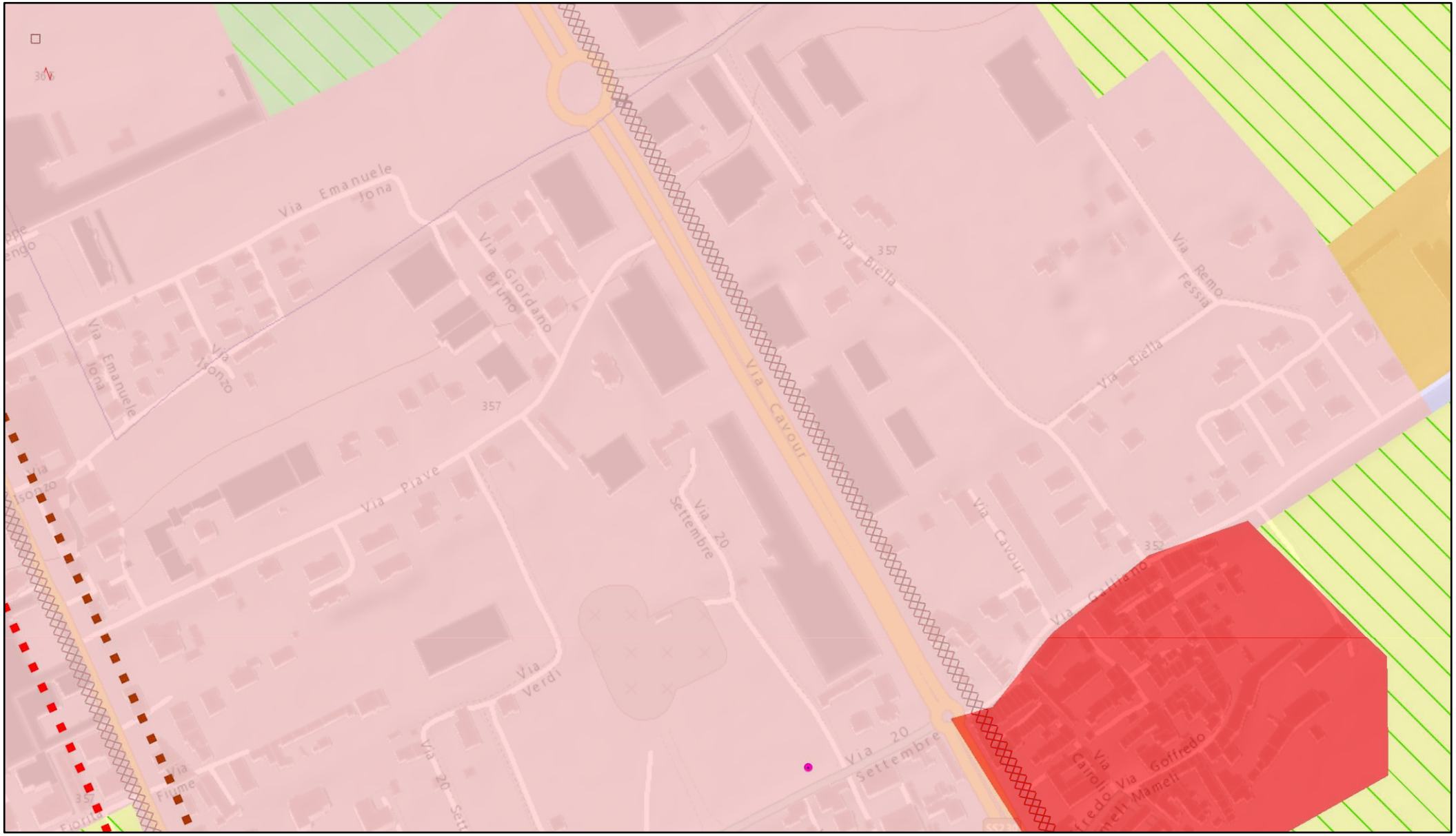
0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



settembre 21, 2022

Elementi di criticita lineari

Elementi di criticita puntuali

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - mi 15

Morfologie insediative

Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

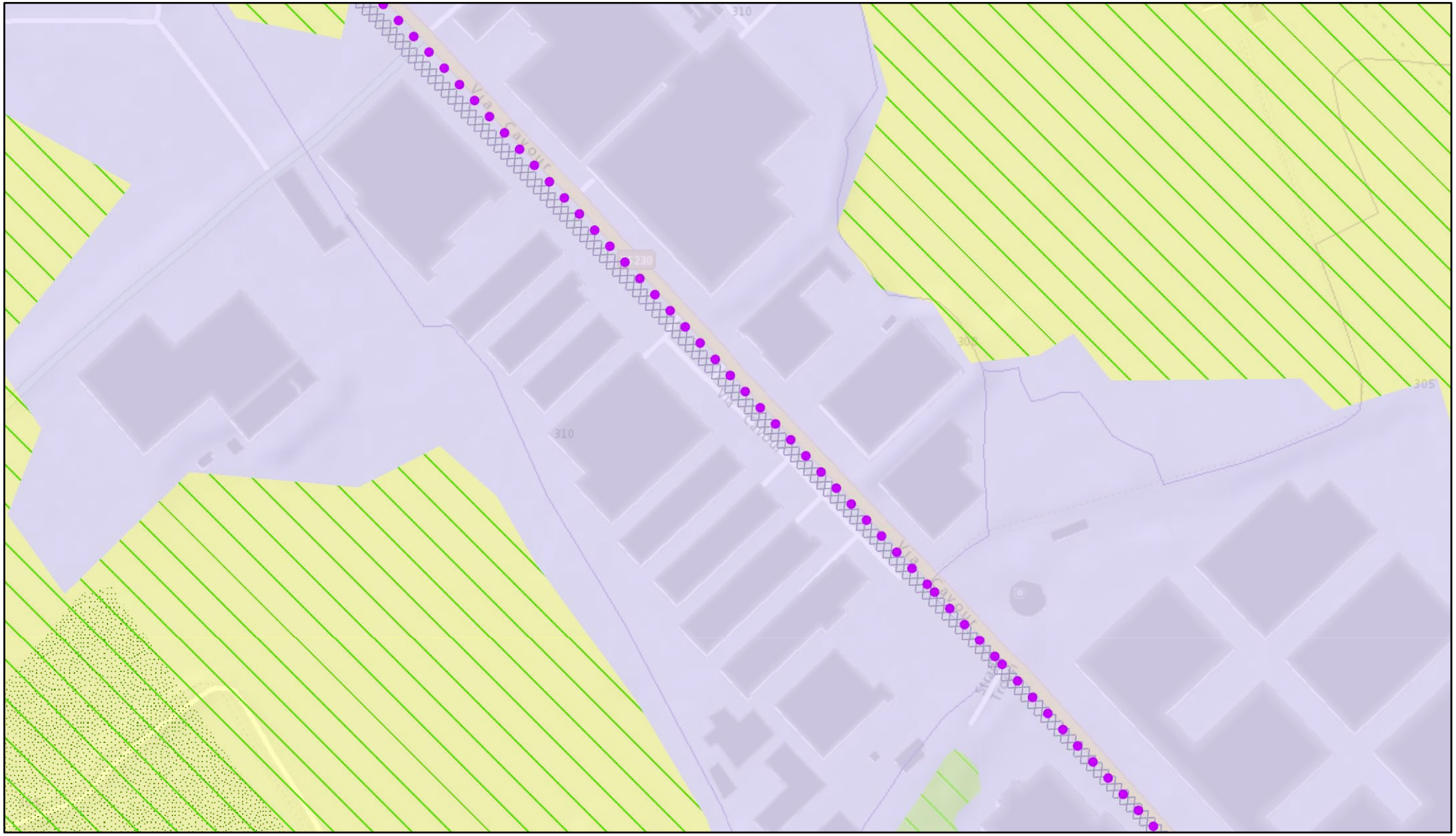
1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



settembre 21, 2022

Elementi di criticita lineari

Elementi di criticita puntuali

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - mi 15

Morfologie insediative

Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

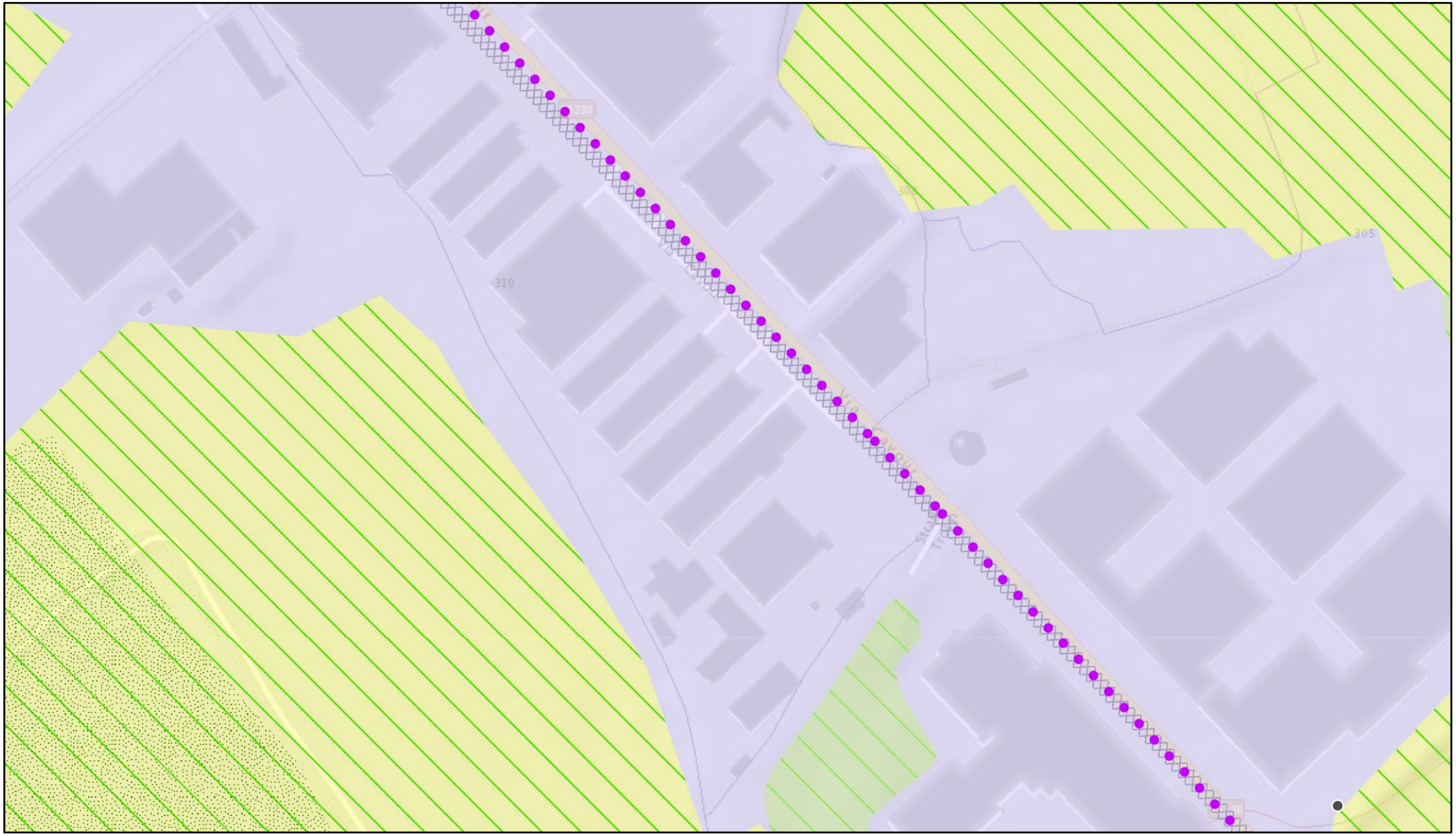
1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



settembre 21, 2022

Elementi di criticita lineari

Elementi di criticita puntuali

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - mi 15

Morfologie insediative

Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

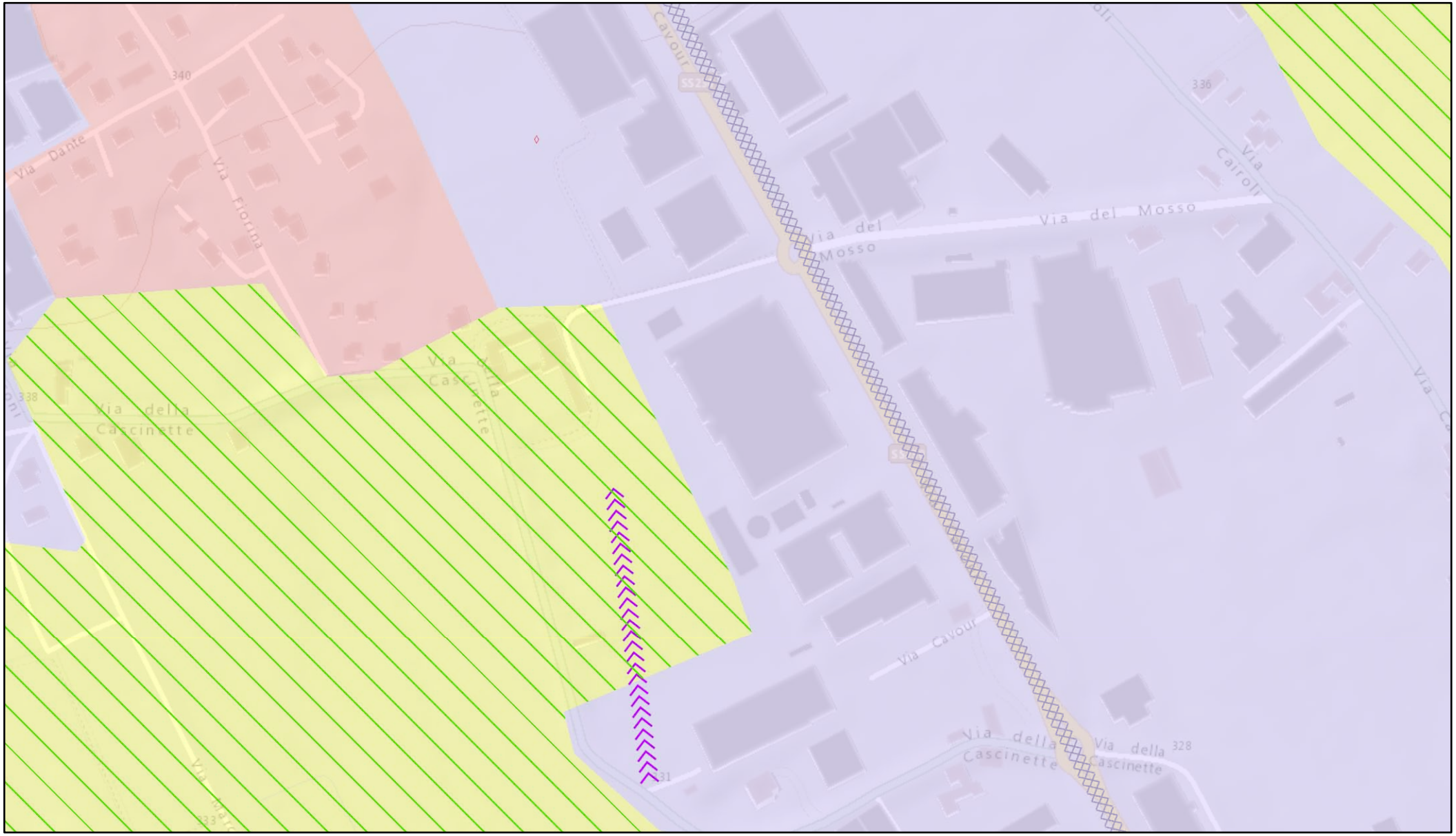
0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



settembre 21, 2022

Elementi di criticita lineari

Elementi di criticita puntuali

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - mi 15

Morfologie insediative

Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

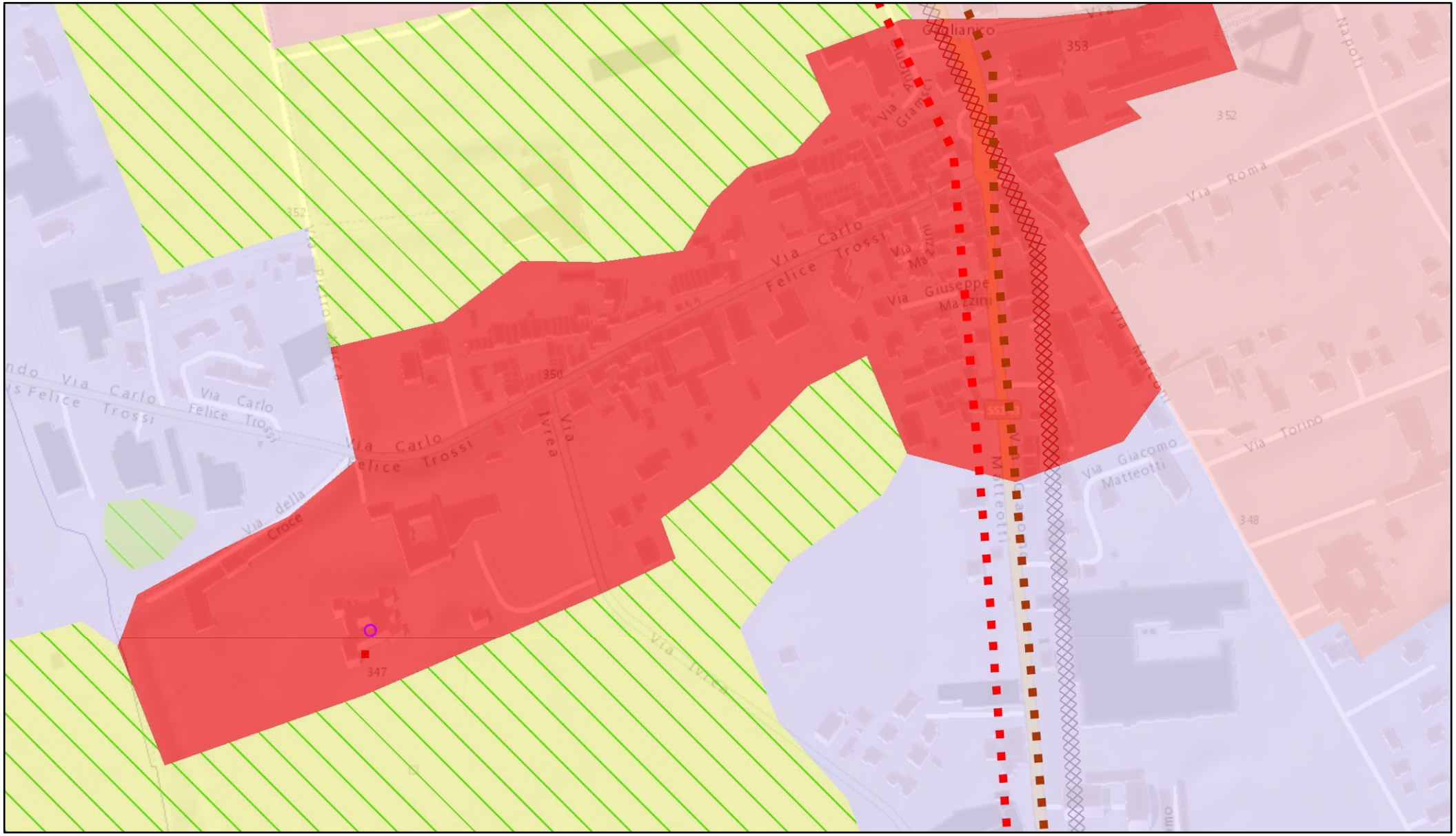
1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



settembre 21, 2022

Elementi di criticita lineari

Elementi di criticita puntuali

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - mi 15

Morfologie insediative

Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

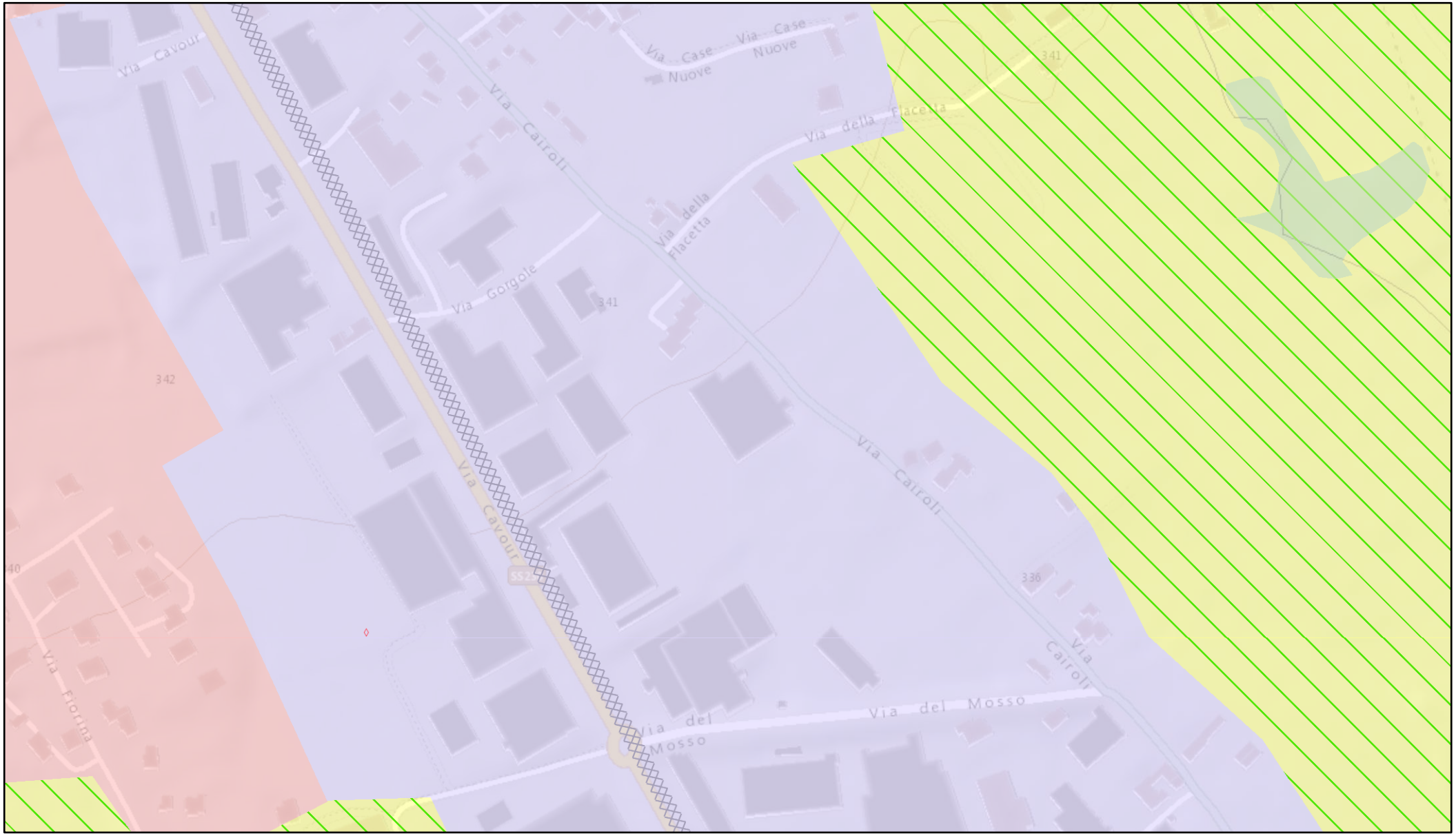
0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



settembre 21, 2022

Elementi di criticita lineari

Elementi di criticita puntuali

Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - mi 15

Morfologie insediative

Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1

Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2

Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS

settembre 21, 2022

ZPS

SIC e ZSC

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Core zone

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS

settembre 21, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

ZPS

SIC e ZSC

Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS

settembre 21, 2022

ZPS

SIC e ZSC

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Core zone

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS

settembre 21, 2022

ZPS

SIC e ZSC

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Core zone

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

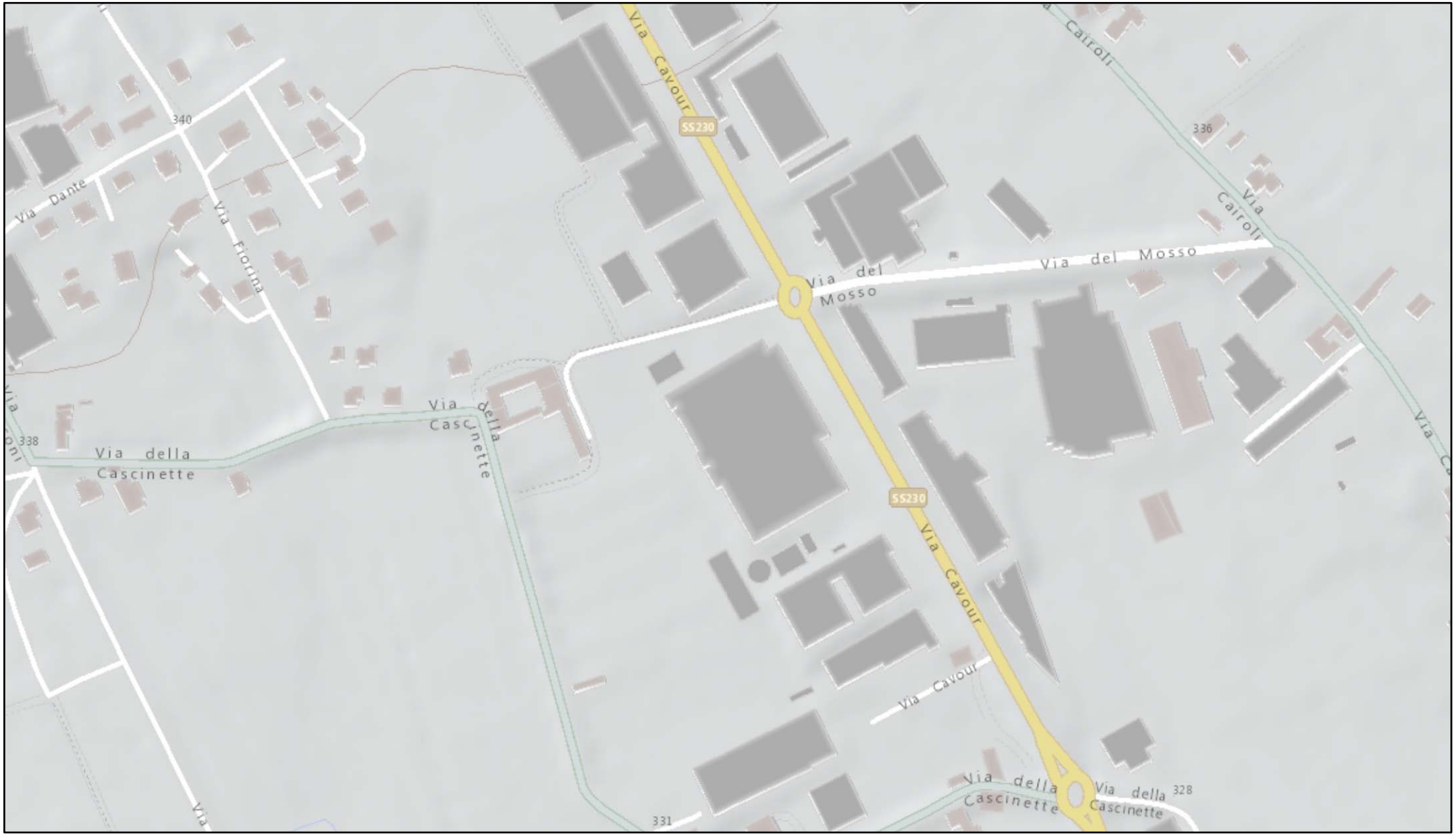
0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS



settembre 21, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

ZPS

SIC e ZSC

Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS

settembre 21, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

ZPS

SIC e ZSC

Core zone

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS

settembre 21, 2022

ZPS

SIC e ZSC

Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Buffer zone

Core zone

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P6 Macroambiti

settembre 21, 2022

Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P6 Macroambiti

settembre 21, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P6 Macroambiti

settembre 21, 2022

Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P6 Macroambiti

settembre 21, 2022

Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P6 Macroambiti

settembre 21, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

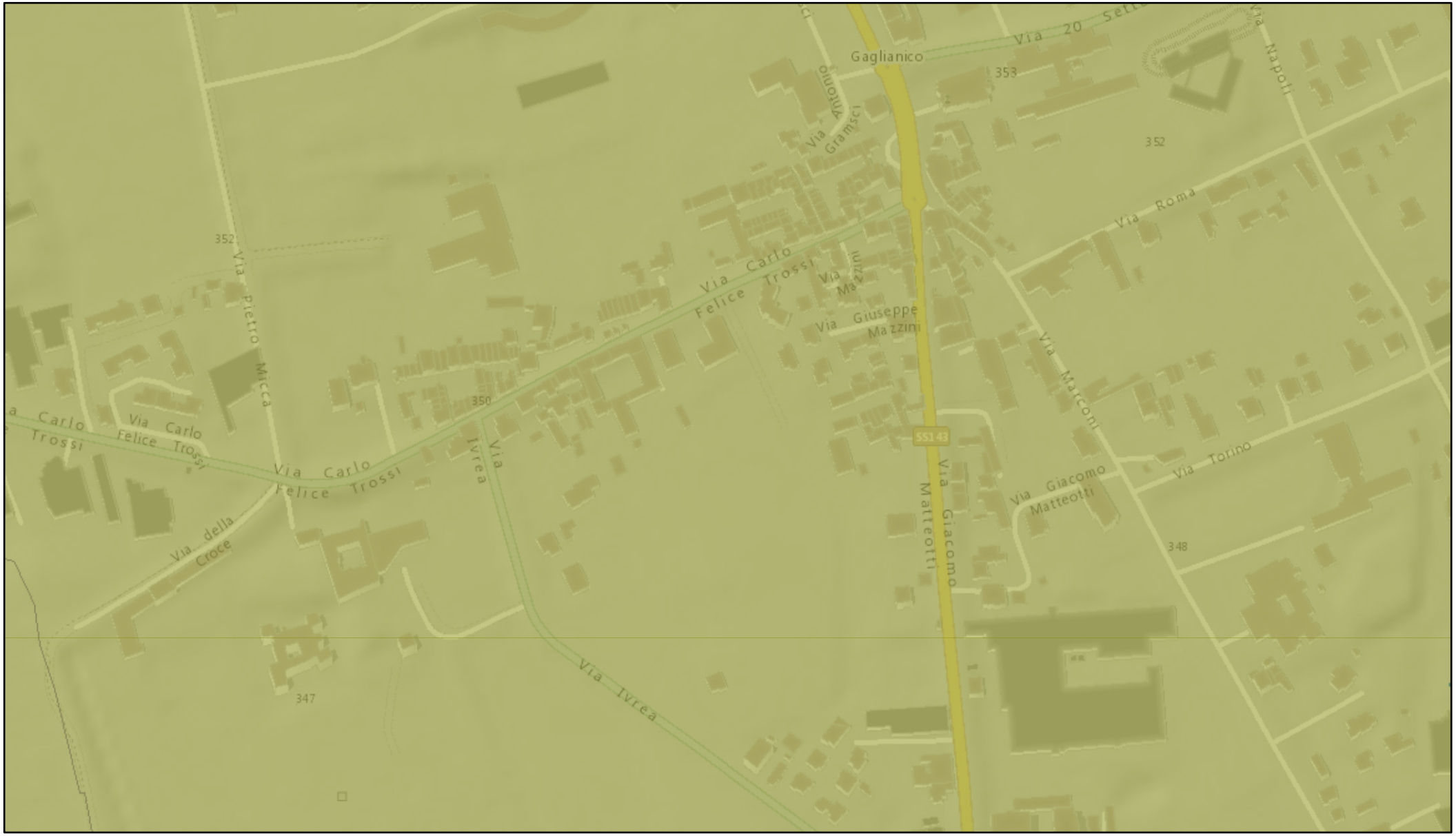
Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P6 Macroambiti



settembre 21, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P6 Macroambiti

settembre 21, 2022

Macroambiti

- Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola
- Paesaggio alpino walser
- Paesaggio alpino franco-provenzale
- Paesaggio alpino occitano
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare vitivinicolo
- Paesaggio della pianura del seminativo
- Paesaggio della pianura risicola
- Paesaggio pedemontano

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici

settembre 16, 2022

1:5.000

0 0,03 0,06 0,12 mi

0 0,05 0,1 0,19 km

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte

- Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 NdA
- Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 NdA
- Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 NdA
- Lettera f - I parchi e le riserve nazionali o regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi - art 18 NdA

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Tenuto conto, dei contenuti di cui all'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", si ritiene necessario procedere alla fase di verifica di assoggettabilità al processo valutativo, rientrando tra le proposte di riformulazione parziali dello SUG vigente.
In riferimento, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si è considerato l'ambito specifico sottoposto a variante.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La proposta di variante 01 non incide sul quadro di riferimento del Piano vigente, riguarda il riconoscimento di una contenuta superficie a parcheggio, nell'ambito della riformulazione degli spazi commerciali contigui anche a seguito dell'inserimento di nuova rotatoria lungo la strada Trossi

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La modifica proposta con la variante 01, non è in grado di incidere su altri piani o programmi; la proposta ha unicamente valenza puntuale; è stata verificata la compatibilità con il PPR approvato e non sussistono elementi del PTR e PTP in contrasto con quanto proposto.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le riformulazioni proposte non incidono sul quadro di sviluppo individuato dal Piano vigente, per l'ambito in esame; la proposta di modificazione dell'area a parcheggio non modifica le condizioni attuali quale pertinenza di ambito commerciale esistente, come l'impatto sulla potenziale modificazione della permeabilità dei suoli. Non genera immissioni in atmosfera né reflui da usi urbani, differenti, rispetto alle potenzialità oggi assentite, delle quali si propone spostamento in area contigua.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Non sono conosciuti problemi ambientali per l'ambito in esame.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La proposta di variante 01 non è in grado di modificare l'attuazione di piani e programmi comuni alla gestione dei rifiuti ed alla protezione delle acque. La proposta prevede unicamente la riformulazione di ambito da destinare a parcheggio di pertinenza di attività commerciale esistente; lotto con caratteristiche di interstizialità rispetto all'edificato, previsioni di Piano ed infrastrutture viarie esistenti.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Non sono prevedibili impatti significativi, a seguito della proposta di variante 01 di riconoscimento di area a parcheggio nel comparto commerciale esistente; rispetto alla superficie fondiaria attuale, viene in questo modo lasciata alla progettazione la possibilità di individuare liberamente i potenziali ampliamenti dell'organismo edilizio esistente, e dei parcheggi pertinenziali all'attività. L'area è totalmente urbanizzata. Il consumo di suolo, ancorché invariato in valore assoluto, rispetto alle previsioni vigenti, risulta irreversibile, almeno per la vita utile del potenziale ampliamento dell'edificio esistente, compresa tra i 50 ed i 100 anni.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla variante 01, non sono ipotizzabili effetti cumulativi; anche in relazione alle ulteriori proposte di variante, non sono valutabili effetti sinergici o cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente con l'attuazione della proposta di variante 01 non comportano effetti transfrontalieri, essendo estremamente puntuale, ed interessante unicamente una riformulazione puntiuale all'interno di comparto commerciale esistente.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La modifica introdotta alla strumentazione urbanistica vigente dalla proposta di Variante 01, non accresce i rischi per la salute umana e per l'ambiente; la riformulazione avviene nella sostanziale invarianza delle potenzialità già assentibili per il lotto esistente.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Non sono prevedibili nuovi impatti, rispetto alla configurazione attualmente assentita con lo Strumento Urbanistico generale vigente.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- ***delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale***
- ***del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo***

L'ambito in esame risulta attualmente ricompreso nell'edificato esistente. È recintato ed interstiziale ad ambito urbanizzato. Si pone in modo non significativo o pertinente, con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali; non risulta influente a contribuire a rendere delineato il margine tra aree libere e aree costruite, contenendo la frammentazione del territorio.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale
L'ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE). L'assetto paesistico-morfologico complessivo dei luoghi non viene modificato, come il profilo altimetrico (skyline) del contesto di riferimento dell'azzonamento al contorno, riconfermando i soli usi agricoli in atto.

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Tenuto conto, dei contenuti di cui all'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", si ritiene necessario procedere alla fase di verifica di assoggettabilità al processo valutativo, rientrando tra le proposte di riformulazione parziali dello SUG vigente.
In riferimento, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si è considerato l'ambito specifico sottoposto a variante.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La proposta di variante 02 non incide sul quadro di riferimento del Piano vigente, riguarda il contenuto stralcio di previsioni produttive rispetto al comparto attuato esistente.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La modifica proposta con la variante 02, non è in grado di incidere su altri piani o programmi; la proposta ha unicamente valenza puntuale; è stata verificata la compatibilità con il PPR approvato e non sussistono elementi del PTR e PTP in contrasto con quanto proposto.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le riformulazioni proposte non incidono sul quadro di sviluppo individuato dal Piano vigente, per l'ambito in esame; lo stralcio di previsioni produttive rispetto al comparto attuato esistente non modifica le condizioni attuali, come l'impatto sulla potenziale modificazione della permeabilità dei suoli. Non genera immissioni in atmosfera né reflui da usi urbani, differenti, rispetto alle potenzialità oggi assentite, delle quali si propone spostamento in area contigua.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Non sono conosciuti problemi ambientali per l'ambito in esame.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La proposta di variante 02 non è in grado di modificare l'attuazione di piani e programmi comuni alla gestione dei rifiuti ed alla protezione delle acque. La proposta prevede unicamente lo stralcio di

previsioni produttive rispetto al comparto attuato esistente.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Non sono prevedibili impatti significativi, a seguito della proposta di variante 02 che riguarda il contenuto stralcio di previsioni produttive rispetto al comparto attuato esistente.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla variante 02, non sono ipotizzabili effetti cumulativi; anche in relazione alle ulteriori proposte di variante, non sono valutabili effetti sinergici o cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente con l'attuazione della proposta di variante 02 non comportano effetti transfrontalieri, essendo estremamente puntuale, ed interessante unicamente una riformulazione puntuale all'interno di comparto produttivo esistente.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La modifica introdotta alla strumentazione urbanistica vigente dalla proposta di Variante 02, non accresce i rischi per la salute umana e per l'ambiente; la riformulazione avviene nella sostanziale invarianza delle potenzialità già assentibili per il lotto artigianale esistente.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Non sono prevedibili nuovi impatti, rispetto alla configurazione attualmente assentita con lo Strumento Urbanistico generale vigente.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- ***delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale***
- ***del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo***

L'ambito in esame risulta quale contenuta superficie al margine di comparto produttivo attuato. Si pone in modo non significativo o pertinente, con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali; non risulta influente a contribuire a rendere delineato il margine tra aree libere e aree costruite, contenendo la frammentazione del territorio.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

L'assetto paesistico-morfologico complessivo dei luoghi non viene modificato, come il profilo altimetrico (skyline) del contesto di riferimento dell'azzonamento al contorno, riconfermando i soli usi agricoli in atto.

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Tenuto conto, dei contenuti di cui all'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", si ritiene necessario procedere alla fase di verifica di assoggettabilità al processo valutativo, rientrando tra le proposte di riformulazione parziali dello SUG vigente.
In riferimento, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si è considerato l'ambito specifico sottoposto a variante.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse
La proposta di variante 03 non incide sul quadro di riferimento del Piano vigente, la modificazione della destinazione d'uso del comparto espositivo di Biella Fiere, verso usi artigianali.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati
La modifica proposta con la variante 03, non è in grado di incidere su altri piani o programmi; la proposta ha unicamente valenza puntuale; è stata verificata la compatibilità con il PPR approvato e non sussistono elementi del PTR e PTP in contrasto con quanto proposto. Rispetto alle prescrizioni relative all'individuazione dell'area di danno esterna dello stabilimento Ormezzano (a rischio industriale rilevante) vengono ridotte le potenziali presenze all'interno degli immobili esistenti, rispetto agli usi espositivi attuali.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
Le riformulazioni proposte non incidono sul quadro di sviluppo individuato dal Piano vigente, per l'ambito in esame; la modificazione verso previsioni produttive rispetto al comparto espositivo attuato esistente migliora diminuendo il carico antropico teorico delle condizioni attuali. Non genera immissioni in atmosfera né reflui da usi urbani, differenti, rispetto alle potenzialità oggi assentite.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma
Non sono conosciuti problemi ambientali per l'ambito in esame.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La proposta di variante 03 non è in grado di modificare l'attuazione di piani e programmi comuni alla gestione dei rifiuti ed alla protezione delle acque. La proposta prevede la modificazione di destinazione d'uso di organismo edilizio esistente

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Non sono prevedibili impatti significativi, a seguito della proposta di variante 03 che riguarda la modificazione di destinazione d'uso, verso situazione meno intensiva, rispetto all'esistente destinazione fieristico espositiva.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla variante 03, non sono ipotizzabili effetti cumulativi; anche in relazione alle ulteriori proposte di variante, non sono valutabili effetti sinergici o cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente con l'attuazione della proposta di variante 03 non comportano effetti transfrontalieri, essendo estremamente puntuale, ed interessante unicamente una riformulazione puntuale all'interno di comparto edificato esistente.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La modifica introdotta alla strumentazione urbanistica vigente dalla proposta di Variante 03, non accresce i rischi per la salute umana e per l'ambiente; la riformulazione avviene nella sostanziale invarianza delle volumetrie edificate, con nuova destinazione d'uso meno gravosa rispetto a quella espositiva e fieristica esistente.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Non sono prevedibili nuovi impatti, rispetto alla configurazione attualmente assentita con lo Strumento Urbanistico generale vigente.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- ***delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale***
- ***del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo***

La proposta di mutamento di destinazione d'uso, si pone in modo non significativo o pertinente, con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali; non risulta influente a contribuire a rendere delineato il margine tra aree libere e aree costruite, contenendo la frammentazione del territorio.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

L'assetto paesistico-morfologico complessivo dei luoghi non viene modificato, come il profilo altimetrico (skyline) del contesto di riferimento dell'azzonamento al contorno, riconfermando i soli usi agricoli in atto.

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Tenuto conto, dei contenuti di cui all'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", si ritiene necessario procedere alla fase di verifica di assoggettabilità al processo valutativo, rientrando tra le proposte di riformulazione parziali dello SUG vigente.
In riferimento, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si è considerato l'ambito specifico sottoposto a variante.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse
La proposta di variante 04 non incide sul quadro di riferimento del Piano vigente, in quanto semplice stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati
La modifica proposta con la variante 04, non è in grado di incidere su altri piani o programmi in quanto semplice stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
Le riformulazioni proposte non incidono sul quadro di sviluppo individuato dal Piano vigente, per l'ambito in esame in quanto semplice stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma
Non sono conosciuti problemi ambientali per l'ambito in esame.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)
La proposta di variante 04 non è in grado di modificare l'attuazione di piani e programmi comuni alla gestione dei rifiuti ed alla protezione delle acque. La proposta prevede quanto il semplice stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Non sono prevedibili impatti significativi, a seguito della proposta di variante 04 che riguarda un semplice stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla variante 04, non sono ipotizzabili effetti cumulativi; anche in relazione alle ulteriori proposte di variante, non sono valutabili effetti sinergici o cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente con l'attuazione della proposta di variante 04 non comportano effetti transfrontalieri, essendo estremamente puntuale, ed interessante unicamente lo stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente..

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La modifica introdotta alla strumentazione urbanistica vigente dalla proposta di Variante 04, non accresce i rischi per la salute umana e per l'ambiente in quanto semplice stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Non sono prevedibili nuovi impatti, rispetto alla configurazione attualmente assentita con lo Strumento Urbanistico generale vigente.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- ***delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale***
- ***del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo***

La proposta di semplice stralcio di potenzialità edificatoria di comparto in completamento esistente, si pone in modo non significativo o pertinente, con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali; non risulta influente a contribuire a rendere delineato il margine tra aree libere e aree costruite, contenendo la frammentazione del territorio.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

L'assetto paesistico-morfologico complessivo dei luoghi non viene modificato, come il profilo altimetrico (skyline) del contesto di riferimento dell'azzonamento al contorno, riconfermando i soli usi agricoli in atto.

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Tenuto conto, dei contenuti di cui all'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", si ritiene necessario procedere alla fase di verifica di assoggettabilità al processo valutativo, rientrando tra le proposte di riformulazione parziali dello SUG vigente.
In riferimento, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si è considerato l'ambito specifico sottoposto a variante.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La proposta di variante 05 non incide sul quadro di riferimento del Piano vigente, in quanto contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La modifica proposta con la variante 05, non è in grado di incidere su altri piani o programmi in quanto contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le riformulazioni proposte non incidono sul quadro di sviluppo individuato dal Piano vigente, per l'ambito in esame in quanto contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Non sono conosciuti problemi ambientali per l'ambito in esame.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La proposta di variante 05 non è in grado di modificare l'attuazione di piani e programmi comuni alla gestione dei rifiuti ed alla protezione delle acque. La proposta prevede un contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Non sono prevedibili impatti significativi, a seguito della proposta di variante 05 che riguarda un contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla variante 05, non sono ipotizzabili effetti cumulativi; anche in relazione alle ulteriori proposte di variante, non sono valutabili effetti sinergici o cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente con l'attuazione della proposta di variante 05 non comportano effetti transfrontalieri, essendo estremamente puntuale, ed interessante unicamente un contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La modifica introdotta alla strumentazione urbanistica vigente dalla proposta di Variante 05, non accresce i rischi per la salute umana e per l'ambiente in quanto contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Non sono prevedibili nuovi impatti, rispetto alla configurazione attualmente assentita con lo Strumento Urbanistico generale vigente.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- ***delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale***
- ***del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo***

La proposta di contenuto ampliamento di ambito produttivo esistente, finalizzato alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parcheggi pertinenziali, si pone in modo non significativo o pertinente, con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali; non risulta influente a contribuire a rendere delineato il margine tra aree libere e aree costruite, contenendo la frammentazione del territorio.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L’ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea “Natura 2000” (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).
L’assetto paesistico-morfologico complessivo dei luoghi non viene modificato, come il profilo altimetrico (skyline) del contesto di riferimento dell’azzonamento al contorno, riconfermando i soli usi agricoli in atto.

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Tenuto conto, dei contenuti di cui all'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", si ritiene necessario procedere alla fase di verifica di assoggettabilità al processo valutativo, rientrando tra le proposte di riformulazione parziali dello SUG vigente.
In riferimento, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si è considerato l'ambito specifico sottoposto a variante.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La proposta di variante 06 non incide sul quadro di riferimento del Piano vigente, in quanto contenuta proposta di nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La modifica proposta con la variante 06, non è in grado di incidere su altri piani o programmi in quanto contenuta proposta di nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio..

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le riformulazioni proposte non incidono sul quadro di sviluppo individuato dal Piano vigente, per l'ambito in esame in quanto contenuta proposta di nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio..

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Non sono conosciuti problemi ambientali per l'ambito in esame.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La proposta di variante 06 non è in grado di modificare l'attuazione di piani e programmi comuni alla gestione dei rifiuti ed alla protezione delle acque. La proposta prevede una nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Non sono prevedibili impatti significativi, a seguito della proposta di variante 06 che riguarda una contenuta proposta di nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla variante 06, non sono ipotizzabili effetti cumulativi; anche in relazione alle ulteriori proposte di variante, non sono valutabili effetti sinergici o cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente con l'attuazione della proposta di variante 06 non comportano effetti transfrontalieri, essendo estremamente puntuale, ed interessante unicamente una contenuta proposta di nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La modifica introdotta alla strumentazione urbanistica vigente dalla proposta di Variante 06, non accresce i rischi per la salute umana e per l'ambiente in quanto contenuta proposta di nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Non sono prevedibili nuovi impatti, rispetto alla configurazione attualmente assentita con lo Strumento Urbanistico generale vigente.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- ***delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale***
- ***del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo***

La proposta di contenuta proposta di nuova attuazione in completamento di ambito interstiziale con presenza di fabbricato accessorio, si pone in modo non significativo o pertinente, con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali; non risulta influente a contribuire a rendere delineato il margine tra aree libere e aree costruite, contenendo la frammentazione del territorio.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

L'assetto paesistico-morfologico complessivo dei luoghi non viene modificato, come il profilo altimetrico (skyline) del contesto di riferimento dell'azzonamento al contorno, riconfermando i soli usi agricoli in atto.

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI

Tenuto conto, dei contenuti di cui all'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)*", si ritiene necessario procedere alla fase di verifica di assoggettabilità al processo valutativo, rientrando tra le proposte di riformulazione parziali dello SUG vigente.
In riferimento, ai contenuti puntuali dell'Allegato I alla Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12", si è considerato l'ambito specifico sottoposto a variante.

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO O PROGRAMMA, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

La proposta di variante 08 non incide sul quadro di riferimento del Piano vigente, in quanto contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

La modifica proposta con la variante 08, non è in grado di incidere su altri piani o programmi in quanto contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Le riformulazioni proposte non incidono sul quadro di sviluppo individuato dal Piano vigente, per l'ambito in esame in quanto contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Non sono conosciuti problemi ambientali per l'ambito in esame.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La proposta di variante 08 non è in grado di modificare l'attuazione di piani e programmi comuni alla gestione dei rifiuti ed alla protezione delle acque. La proposta prevede una contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo.

2. CARATTERISTICHE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Non sono prevedibili impatti significativi, a seguito della proposta di variante 08 che riguarda una contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti dalla variante 08, non sono ipotizzabili effetti cumulativi; anche in relazione alle ulteriori proposte di variante, non sono valutabili effetti sinergici o cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente con l'attuazione della proposta di variante 08 non comportano effetti transfrontalieri, essendo estremamente puntuale, ed interessante unicamente una contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

La modifica introdotta alla strumentazione urbanistica vigente dalla proposta di Variante 08, non accresce i rischi per la salute umana e per l'ambiente in quanto contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Non sono prevedibili nuovi impatti, rispetto alla configurazione attualmente assentita con lo Strumento Urbanistico generale vigente.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
- ***delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale***
- ***del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo***

La proposta di contenuta proposta di cambiamento di destinazione d'uso in comparto produttivo esistente verso usi di interesse collettivo, si pone in modo non significativo o pertinente, con l'obiettivo di conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali; non risulta influente a contribuire a rendere delineato il margine tra aree libere e aree costruite, contenendo la frammentazione del territorio.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'ambito in oggetto non fa parte di quelli definiti di particolare rilevanza ambientale quali zone di protezione speciale (ZPS) e/o siti di Importanza Comunitaria di cui alla rete ecologica europea "Natura 2000" (rif. Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

L'assetto paesistico-morfologico complessivo dei luoghi non viene modificato, come il profilo altimetrico (skyline) del contesto di riferimento dell'azzonamento al contorno, riconfermando i soli usi agricoli in atto.

AMBITI ED UNITÀ DI PAESAGGIO

AMBITO 25 – BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO

PROPOSTA DI VARIANTE 02

Obiettivi	Linee di azione	Valutazioni specifiche
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	1.2.3. Promozione di buone pratiche per ridurre gli impatti prodotti dalla risicoltura (recupero delle connessioni della rete ecologica, riduzione dell'inquinamento delle falde), con particolare attenzione alla bonifica nell'area delle Baragge. Riutilizzazione compatibile di infrastrutture industriali dismesse.	La variante propone una lieve riformulazione di comparto produttivo esistente (stralcio). Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	1.2.4. Ripristino delle alberate campestri e impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto generato dalle infrastrutture.	La proposta di riformulazione, è per dimensioni poco significativa come risulta estranea alle linee indicate a compensazione di nuove infrastrutture
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	1.3.2. Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi.	La proposta è esterna al sistema insediativo storico del nucleo abitato di Gaglianico.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1.5.1. Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto riqualificazione delle aree urbanizzate.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.	La proposta di variante non comporta una proliferazione insediativa ulteriore in area suburbana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	1.6.1. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto alle linee di tutela ed incentivazione delle attività agricole, anche se lo spostamento proposto è verso area interstiziale connettiva ad area urbanizzata.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	1.7.1. Recupero della fascia fluviale del Cervo, anche attraverso la riconversione delle aree estrattive in aree di interesse naturalistico (zone umide e/o fasce boscate).	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	1.7.4. Recupero delle fasce fluviali e della rete ecologica della piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Salvaguardia della fascia collinare ad est di Biella verso Cossato, con limitazione della crescita urbana dei centri pedecollinari.	La proposta è esterna a tale fascia collinare.
2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.	2.5.3. Conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico ad esso connesso, con attenzione agli impatti provocati dalle infrastrutture viarie e per il trasporto dell'energia.	La proposta non è interessata dalla realizzazione di reti di trasporto e per il trasporto di energia.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3.1.1. Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.	La proposta non prevede nuovi tratti stradali.

AMBITI ED UNITÀ DI PAESAGGIO

AMBITO 25 – BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO

PROPOSTA DI VARIANTE 02

Obiettivi	Linee di azione	Valutazioni specifiche
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	1.2.3. Promozione di buone pratiche per ridurre gli impatti prodotti dalla risicoltura (recupero delle connessioni della rete ecologica, riduzione dell'inquinamento delle falde), con particolare attenzione alla bonifica nell'area delle Baragge. Riutilizzazione compatibile di infrastrutture industriali dismesse.	La variante propone una lieve riformulazione di comparto produttivo esistente (stralcio). Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	1.2.4. Ripristino delle alberate campestri e impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto generato dalle infrastrutture.	La proposta di riformulazione, è per dimensioni poco significativa come risulta estranea alle linee indicate a compensazione di nuove infrastrutture
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	1.3.2. Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi.	La proposta è esterna al sistema insediativo storico del nucleo abitato di Gaglianico.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1.5.1. Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto riqualificazione delle aree urbanizzate.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.	La proposta di variante non comporta una proliferazione insediativa ulteriore in area suburbana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	1.6.1. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto alle linee di tutela ed incentivazione delle attività agricole, anche se lo spostamento proposto è verso area interstiziale connettiva ad area urbanizzata.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	1.7.1. Recupero della fascia fluviale del Cervo, anche attraverso la riconversione delle aree estrattive in aree di interesse naturalistico (zone umide e/o fasce boscate).	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	1.7.4. Recupero delle fasce fluviali e della rete ecologica della piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Salvaguardia della fascia collinare ad est di Biella verso Cossato, con limitazione della crescita urbana dei centri pedecollinari.	La proposta è esterna a tale fascia collinare.
2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.	2.5.3. Conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico ad esso connesso, con attenzione agli impatti provocati dalle infrastrutture viarie e per il trasporto dell'energia.	La proposta non è interessata dalla realizzazione di reti di trasporto e per il trasporto di energia.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3.1.1. Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.	La proposta non prevede nuovi tratti stradali.

AMBITI ED UNITÀ DI PAESAGGIO

AMBITO 25 – BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO

PROPOSTA DI VARIANTE 03

Obiettivi	Linee di azione	Valutazioni specifiche
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	1.2.3. Promozione di buone pratiche per ridurre gli impatti prodotti dalla risicoltura (recupero delle connessioni della rete ecologica, riduzione dell'inquinamento delle falde), con particolare attenzione alla bonifica nell'area delle Baragge. Riutilizzazione compatibile di infrastrutture industriali dismesse.	La variante propone una modificazione di destinazione d'uso di organismo edilizio esistente Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	1.2.4. Ripristino delle alberate campestri e impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto generato dalle infrastrutture.	La proposta di riformulazione, è per dimensioni immutata, come risulta estranea alle linee indicate a compensazione di nuove infrastrutture
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	1.3.2. Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi.	La proposta è esterna al sistema insediativo storico del nucleo abitato di Gaglianico.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1.5.1. Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto riqualificazione delle aree urbanizzate.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.	La proposta di variante non comporta una proliferazione insediativa ulteriore in area suburbana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	1.6.1. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto alle linee di tutela ed incentivazione delle attività agricole, anche se lo spostamento proposto è verso area interstiziale connettiva ad area urbanizzata.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	1.7.1. Recupero della fascia fluviale del Cervo, anche attraverso la riconversione delle aree estrattive in aree di interesse naturalistico (zone umide e/o fasce boscate).	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	1.7.4. Recupero delle fasce fluviali e della rete ecologica della piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Salvaguardia della fascia collinare ad est di Biella verso Cossato, con limitazione della crescita urbana dei centri pedecollinari.	La proposta è esterna a tale fascia collinare.
2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.	2.5.3. Conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico ad esso connesso, con attenzione agli impatti provocati dalle infrastrutture viarie e per il trasporto dell'energia.	La proposta non è interessata dalla realizzazione di reti di trasporto e per il trasporto di energia.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3.1.1. Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.	La proposta non prevede nuovi tratti stradali.

AMBITI ED UNITÀ DI PAESAGGIO

AMBITO 25 – BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO

PROPOSTA DI VARIANTE 04

Obiettivi	Linee di azione	Valutazioni specifiche
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	1.2.3. Promozione di buone pratiche per ridurre gli impatti prodotti dalla risicoltura (recupero delle connessioni della rete ecologica, riduzione dell'inquinamento delle falde), con particolare attenzione alla bonifica nell'area delle Baragge. Riutilizzazione compatibile di infrastrutture industriali dismesse.	La variante propone una modificazione normativa di stralcio di volumetria in comparto esistente Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito. Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	1.2.4. Ripristino delle alberate campestri e impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto generato dalle infrastrutture.	La proposta di riformulazione, è per dimensioni immutata, come risulta estranea alle linee indicate a compensazione di nuove infrastrutture
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	1.3.2. Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi.	La proposta è esterna al sistema insediativo storico del nucleo abitato di Gaglianico.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1.5.1. Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto riqualificazione delle aree urbanizzate.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.	La proposta di variante non comporta una proliferazione insediativa ulteriore in area suburbana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	1.6.1. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto alle linee di tutela ed incentivazione delle attività agricole, anche se lo spostamento proposto è verso area interstiziale connettiva ad area urbanizzata.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	1.7.1. Recupero della fascia fluviale del Cervo, anche attraverso la riconversione delle aree estrattive in aree di interesse naturalistico (zone umide e/o fasce boscate).	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	1.7.4. Recupero delle fasce fluviali e della rete ecologica della piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Salvaguardia della fascia collinare ad est di Biella verso Cossato, con limitazione della crescita urbana dei centri pedecollinari.	La proposta è esterna a tale fascia collinare.
2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.	2.5.3. Conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico ad esso connesso, con attenzione agli impatti provocati dalle infrastrutture viarie e per il trasporto dell'energia.	La proposta non è interessata dalla realizzazione di reti di trasporto e per il trasporto di energia.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3.1.1. Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.	La proposta non prevede nuovi tratti stradali.

AMBITI ED UNITÀ DI PAESAGGIO

AMBITO 25 – BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO

PROPOSTA DI VARIANTE 05

Obiettivi	Linee di azione	Valutazioni specifiche
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	1.2.3. Promozione di buone pratiche per ridurre gli impatti prodotti dalla risicoltura (recupero delle connessioni della rete ecologica, riduzione dell'inquinamento delle falde), con particolare attenzione alla bonifica nell'area delle Baragge. Riutilizzazione compatibile di infrastrutture industriali dismesse.	La variante propone una contenuta variazione di comparto produttivo esistente, finalizzata lla riformulazione del depuratore esistente. Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito. Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	1.2.4. Ripristino delle alberate campestri e impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto generato dalle infrastrutture.	La proposta di riformulazione, è per dimensioni immutata, come risulta estranea alle linee indicate a compensazione di nuove infrastrutture
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	1.3.2. Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi.	La proposta è esterna al sistema insediativo storico del nucleo abitato di Gaglianico.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1.5.1. Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto riqualificazione delle aree urbanizzate.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.	La proposta di variante non comporta una proliferazione insediativa ulteriore in area suburbana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	1.6.1. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto alle linee di tutela ed incentivazione delle attività agricole, anche se lo spostamento proposto è verso area interstiziale connettiva ad area urbanizzata.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	1.7.1. Recupero della fascia fluviale del Cervo, anche attraverso la riconversione delle aree estrattive in aree di interesse naturalistico (zone umide e/o fasce boscate).	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	1.7.4. Recupero delle fasce fluviali e della rete ecologica della piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Salvaguardia della fascia collinare ad est di Biella verso Cossato, con limitazione della crescita urbana dei centri pedecollinari.	La proposta è esterna a tale fascia collinare.
2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.	2.5.3. Conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico ad esso connesso, con attenzione agli impatti provocati dalle infrastrutture viarie e per il trasporto dell'energia.	La proposta non è interessata dalla realizzazione di reti di trasporto e per il trasporto di energia.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3.1.1. Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.	La proposta non prevede nuovi tratti stradali.

AMBITI ED UNITÀ DI PAESAGGIO

AMBITO 25 – BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO

PROPOSTA DI VARIANTE 06

Obiettivi	Linee di azione	Valutazioni specifiche
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	1.2.3. Promozione di buone pratiche per ridurre gli impatti prodotti dalla risicoltura (recupero delle connessioni della rete ecologica, riduzione dell'inquinamento delle falde), con particolare attenzione alla bonifica nell'area delle Baragge. Riutilizzazione compatibile di infrastrutture industriali dismesse.	La variante propone una contenuta nuova area per edificazione in completamento, ricavata da area interstiziale con presenza di un edificio accessorio. Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito. Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	1.2.4. Ripristino delle alberate campestri e impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto generato dalle infrastrutture.	La proposta di riformulazione, è per dimensioni immutata, come risulta estranea alle linee indicate a compensazione di nuove infrastrutture
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	1.3.2. Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi.	La proposta è esterna al sistema insediativo storico del nucleo abitato di Gaglianico.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1.5.1. Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto riqualificazione delle aree urbanizzate.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.	La proposta di variante non comporta una proliferazione insediativa ulteriore in area suburbana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	1.6.1. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto alle linee di tutela ed incentivazione delle attività agricole, anche se lo spostamento proposto è verso area interstiziale connettiva ad area urbanizzata.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	1.7.1. Recupero della fascia fluviale del Cervo, anche attraverso la riconversione delle aree estrattive in aree di interesse naturalistico (zone umide e/o fasce boscate).	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	1.7.4. Recupero delle fasce fluviali e della rete ecologica della piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Salvaguardia della fascia collinare ad est di Biella verso Cossato, con limitazione della crescita urbana dei centri pedecollinari.	La proposta è esterna a tale fascia collinare.
2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.	2.5.3. Conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico ad esso connesso, con attenzione agli impatti provocati dalle infrastrutture viarie e per il trasporto dell'energia.	La proposta non è interessata dalla realizzazione di reti di trasporto e per il trasporto di energia.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3.1.1. Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.	La proposta non prevede nuovi tratti stradali.

AMBITI ED UNITÀ DI PAESAGGIO

AMBITO 25 – BARAGGIA TRA BIELLA E COSSATO

PROPOSTA DI VARIANTE 08

Obiettivi	Linee di azione	Valutazioni specifiche
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	1.2.3. Promozione di buone pratiche per ridurre gli impatti prodotti dalla risicoltura (recupero delle connessioni della rete ecologica, riduzione dell'inquinamento delle falde), con particolare attenzione alla bonifica nell'area delle Baragge. Riutilizzazione compatibile di infrastrutture industriali dismesse.	La variante propone una contenuta modificazione d'uso di parte di edificio produttivo esistente, verso usi terziari di interesse collettivo (sala per il culto) Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito. Per questo risulta ininfluente rispetto agli obiettivi ed alle linee d'azione dell'ambito.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	1.2.4. Ripristino delle alberate campestri e impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto generato dalle infrastrutture.	La proposta di riformulazione, è per dimensioni immutata, come risulta estranea alle linee indicate a compensazione di nuove infrastrutture
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	1.3.2. Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi.	La proposta è esterna al sistema insediativo storico del nucleo abitato di Gaglianico.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	1.5.1. Controllo delle espansioni urbane e della proliferazione di grandi contenitori ad uso commerciale, soprattutto nelle zone suburbane di Biella.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto riqualificazione delle aree urbanizzate.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative di carattere lineare (da Biella verso Vigliano, Cossato, Verrone, Ponderano, Gaglianico, Candelo e Sandigliano), con recupero della scansione storica e della riconoscibilità degli insediamenti consolidati.	La proposta di variante non comporta una proliferazione insediativa ulteriore in area suburbana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	1.6.1. Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.	La proposta è estranea ed ininfluente rispetto alle linee di tutela ed incentivazione delle attività agricole, anche se lo spostamento proposto è verso area interstiziale connettiva ad area urbanizzata.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	1.7.1. Recupero della fascia fluviale del Cervo, anche attraverso la riconversione delle aree estrattive in aree di interesse naturalistico (zone umide e/o fasce boscate).	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.7.4. Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative.	1.7.4. Recupero delle fasce fluviali e della rete ecologica della piana tra Elvo e Cervo, anche con azioni di salvaguardia dei caratteri colturali tradizionali delle risaie.	La proposta è esterna al sistema fluviale ed ininfluente rispetto agli obiettivi di tutela e recupero delle fasce.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Salvaguardia della fascia collinare ad est di Biella verso Cossato, con limitazione della crescita urbana dei centri pedecollinari.	La proposta è esterna a tale fascia collinare.
2.5.3. Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione, o almeno mitigazione, dell'impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili.	2.5.3. Conservazione del paesaggio delle baragge e del tessuto storico ad esso connesso, con attenzione agli impatti provocati dalle infrastrutture viarie e per il trasporto dell'energia.	La proposta non è interessata dalla realizzazione di reti di trasporto e per il trasporto di energia.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	3.1.1. Corretto inserimento di nuovi tratti stradali, per non compromettere la struttura e la leggibilità del sistema insediativo, agricolo e naturalistico delle baragge.	La proposta non prevede nuovi tratti stradali.

Tabella confronto a coppie

N° var\ N° Var.	1	2	3	4	5	6	7	8
1							X	
2							X	
3							X	
4							X	
5							X	
6							X	
7								X
8								

Sono state effettuate le valutazioni a coppie indicate nella matrice, escludendo le varianti che propongono unicamente correzioni cartografiche o aggiornamenti testo coordinato delle norme, evidenziate in colore verde nella colonna e nella riga indicanti il numero della variante.

CONFRONTI A COPPIE

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
1	2	La modificazione dell'area a parcheggio verso usi commerciali lungo la strada Trossi, risulta del tutto indipendente con lo stralcio di aree produttive minimali, di comparto esistente posto a monte del sito cimiteriale comunale. Non viene incrementato il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
1	3	La modificazione dell'area a parcheggio verso usi commerciali lungo la strada Trossi, risulta del tutto indipendente con la proposta di modificazione del comparto fieristico verso usi artigianali. Non viene incrementato il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo. Dal punto di vista della presenza dell'impianto produttivo a rischio industriale rilevante di Ormezzano, le nuove destinazioni proposte, riducono e risolvono l'impossibilità di mantenere all'interno dell'area di danno esterno, un numero limitato di presenze.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
1	4	La modificazione dell'area a parcheggio verso usi commerciali lungo la strada Trossi, risulta del tutto indipendente con la proposta di riduzione della massima volumetria realizzabile all'interno del comparto per edificazione in completamento, posto ad ovest del sito cimiteriale comunale. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, rispetto a quanto la variante 6 è in grado di realizzare in autonomia, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
1	5	La modificazione dell'area a parcheggio verso usi commerciali lungo la strada Trossi, risulta del tutto indipendente con la proposta di lieve ampliamento del comparto produttivo posto lungo la strada Trossi, necessario alla riformulazione dell'impianto di depurazione esistente e parte per soddisfare le esigenze di parcheggio privato del comparto; le proposte non modificano, nel loro insieme, le peculiarità descritte per le singole proposte. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
1	6	La modificazione dell'area a parcheggio verso usi commerciali lungo la strada Trossi, risulta del tutto indipendente con l'inserimento di una nuova contenuta previsione per edificazione in completamento, individuata all'interno di area interstiziale connettiva, con la presenza di un basso fabbricato; le proposte non modificano, nel loro insieme, le peculiarità descritte per le singole proposte. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
1	8	La modificazione dell'area a parcheggio verso usi commerciali lungo la strada Trossi, risulta del tutto indipendente con la previsione di trasformare parte di un comparto produttivo esistente in area terziaria per attrezzature e servizi privati di interesse collettivo, quale luogo di culto e relative pertinenze; le proposte non modificano, nel loro insieme, le peculiarità descritte per le singole proposte. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
2	3	Lo stralcio di una contenuta porzione di ambito produttivo posto lungo la Strada Trossi, è del tutto indipendente dalla proposta di trasformazione in comparto artigianale dell'edificio in passato adibito a spazio espositivo. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
2	4	Lo stralcio di una contenuta porzione di ambito produttivo posto lungo la Strada Trossi, è del tutto indipendente dalla proposta di riduzione del volume massimo realizzabile in comparto per edificazione in completamento posto ad ovest del sito cimiteriale comunale. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
2	5	Lo stralcio di una contenuta porzione di ambito produttivo posto lungo la Strada Trossi, è del tutto indipendente dalla proposta di inserimento di contenuto ampliamento di comparto produttivo, necessario alla riformulazione dell'impianto di depurazione industriale esistente ed adeguamento dei parcheggi privati di comparto, posto in contiguità con la Strada Trossi. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
2	6	Lo stralcio di una contenuta porzione di ambito produttivo posto lungo la Strada Trossi, è del tutto indipendente dalla proposta di nuova area per edificazione in completamento, contigua ad ambito edificato, ricavata in area che attualmente lo strumento urbanistico generale vigente riconosce quale interstiziale connettiva, con presenza dibasso fabbricato. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
2	8	Lo stralcio di una contenuta porzione di ambito produttivo posto lungo la Strada Trossi, è del tutto indipendente dalla proposta di trasformare parte di un comparto produttivo esistente in area terziaria per attrezzature e servizi privati di interesse collettivo, quale luogo di culto e relative pertinenze. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
3	4	La proposta di trasformazione in comparto artigianale dell'edificio in passato adibito a spazio espositivo risulta del tutto indipendente dalla proposta di riduzione del volume massimo edificabile in comparto per edificazione in completamento esistente. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
3	5	La proposta di trasformazione in comparto artigianale dell'edificio in passato adibito a spazio espositivo risulta del tutto indipendente dalla proposta di incremento contenuto di comparto produttivo finalizzata alla riformulazione di impianto di depurazione e parcheggio interno. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
3	6	La proposta di trasformazione in comparto artigianale dell'edificio in passato adibito a spazio espositivo risulta del tutto indipendente dalla proposta di inserimento di nuova piccola superficie per edificazione in completamento, in contiguità con area edificata residenziale, in ambito connettivo riconosciuto dallo S.U.G. vigente. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
3	8	La proposta di trasformazione in comparto artigianale dell'edificio in passato adibito a spazio espositivo risulta del tutto indipendente dalla proposta di trasformare parte di un comparto produttivo esistente in area terziaria per attrezzature e servizi privati di interesse collettivo, quale luogo di culto e relative pertinenze. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
4	5	La proposta di riduzione del Volume massimo edificabile, in comparto esistente per edificazione in completamento, è del tutto indipendente dalla proposta di inserimento di un contenuto ampliamento di comparto produttivo, necessario alla riformulazione dell'impianto di depurazione industriale esistente ed adeguamento dei parcheggi privati di comparto, posto in contiguità con la Strada Trossi. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
4	6	La proposta di riduzione del Volume massimo edificabile, in comparto esistente per edificazione in completamento, è del tutto indipendente dalla proposta di nuova area per edificazione in completamento, contigua ad ambito edificato, ricavata in area che attualmente lo strumento urbanistico generale vigente riconosce quale interstiziale connettiva, con presenza dibasso fabbricato. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
4	8	La proposta di riduzione del Volume massimo edificabile, in comparto esistente per edificazione in completamento, è del tutto indipendente dalla proposta di trasformare parte di un comparto produttivo esistente in area terziaria per attrezzature e servizi privati di interesse collettivo, quale luogo di culto e relative pertinenze. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
5	6	La proposta di inserimento di un contenuto ampliamento di comparto produttivo, necessario alla riformulazione dell'impianto di depurazione industriale esistente ed adeguamento dei parcheggi privati di comparto, posto in contiguità con la Strada Trossi., è del tutto indipendente dalla proposta di nuova area per edificazione in completamento, contigua ad ambito edificato, ricavata in area che attualmente lo strumento urbanistico generale vigente riconosce quale interstiziale connettiva, con presenza di basso fabbricato. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
5	8	La proposta di inserimento di un contenuto ampliamento di comparto produttivo, necessario alla riformulazione dell'impianto di depurazione industriale esistente ed adeguamento dei parcheggi privati di comparto, posto in contiguità con la Strada Trossi., è del tutto indipendente dalla proposta di trasformare parte di un comparto produttivo esistente in area terziaria per attrezzature e servizi privati di interesse collettivo, quale luogo di culto e relative pertinenze. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

Variante n°	Variante n°	Elementi sinergici
6	8	La proposta di nuova area per edificazione in completamento, contigua ad ambito edificato, ricavata in area che attualmente lo strumento urbanistico generale vigente riconosce quale interstiziale connettiva, con presenza dibasso fabbricato, è del tutto indipendente dalla proposta di trasformare parte di un comparto produttivo esistente in area terziaria per attrezzature e servizi privati di interesse collettivo, quale luogo di culto e relative pertinenze. L'insieme delle varianti, non incrementa il consumo di suolo, né la capacità insediativa residenziale teorica, non si modifica la potenziale impermeabilizzazione del suolo; anche insieme non modificano il quadro di riferimento per progetti o altre attività, non influenzano altri piani o programmi, non risultano significativi per la promozione dello sviluppo sostenibile, non sono luogo di problemi ambientali, non risultano rilevanti a livello comunitario, non generano nuovi rischi per la salute umana, non generano effetti cumulativi né sono in grado di consentire uno sviluppo intensivo con superamento della qualità dell'ambiente per utilizzo intensivo del suolo.

ESTRATTI PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE VIGENTE

Provincia di Biella

PROVINCIA DI BIELLA

Assessorato alla Pianificazione Territoriale

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

(L. R. 5 dicembre 1977 n. 56 e ss.mm. e ii. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267)

Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 90-34130 del 17.10.2006

VARIANTE N° 1

Adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 33 del 20.04.2009

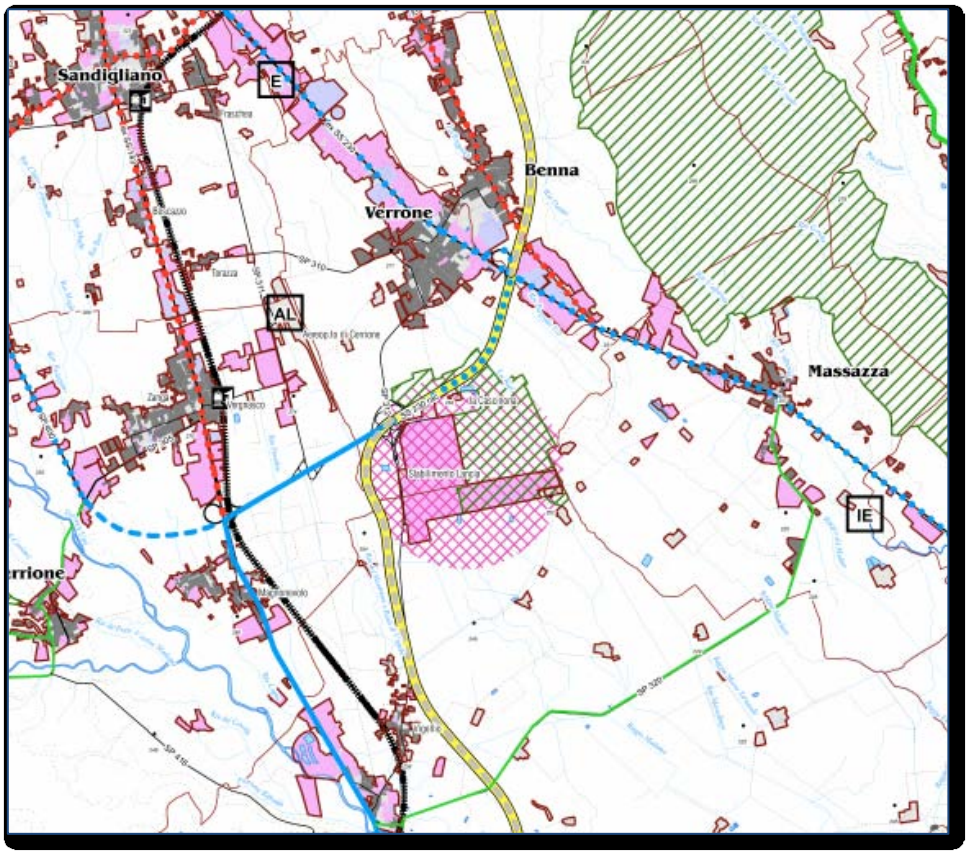
Approvata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 60-51347 del 1.12.2010

IGT-U

INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

POLITICHE PER L'ASSETTO URBANISTICO E INFRASTRUTTURALE

Scala: 1:50.000



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' (art.3.9)

Rete ferroviaria (art. 3.10)

- Linea ferroviaria
- Stazioni
- Linea ferroviaria ad Alta Capacità

Rete e interconnessioni autostradali (art. 3.11)

- Autostrade esistenti
- Pedemontana piemontese
- Connessione in progetto
- Caselli autostradali

Rete stradale (art.3.12)

Strade "BLU" - Viabilità di grande comunicazione

- Esistenti
- In progetto
- Da riqualificare

Strade "ROSSE" - Viabilità primaria di integrazione interurbana

- Esistenti
- In progetto
- Da riqualificare

Strade "VERDI" - Viabilità di connessione principale del territorio rurale e di servizio alla fruizione

- Circuito principale della fruizione turistico-ambientale
- Strade di interesse turistico e/o di connessione tra l'armatura urbana e il circuito principale
- Altre strade

ALTRI RIFERIMENTI PER LE POLITICHE INSEDIATIVE

- Riserve naturali e aree attrezzate (art. 2.8)

TEMI DI BASE

- Idrografia
- Isoipse

Confini amministrativi

- Regione
- Provincia
- Comuni

RETE URBANA PROVINCIALE (art.3.1)

BIELLA Città Regionale "U"

TRIVERO Centri integrativi della rete urbana di 1°livello "C1" e di 2° livello "C2"

Pray Centri di base "NB"

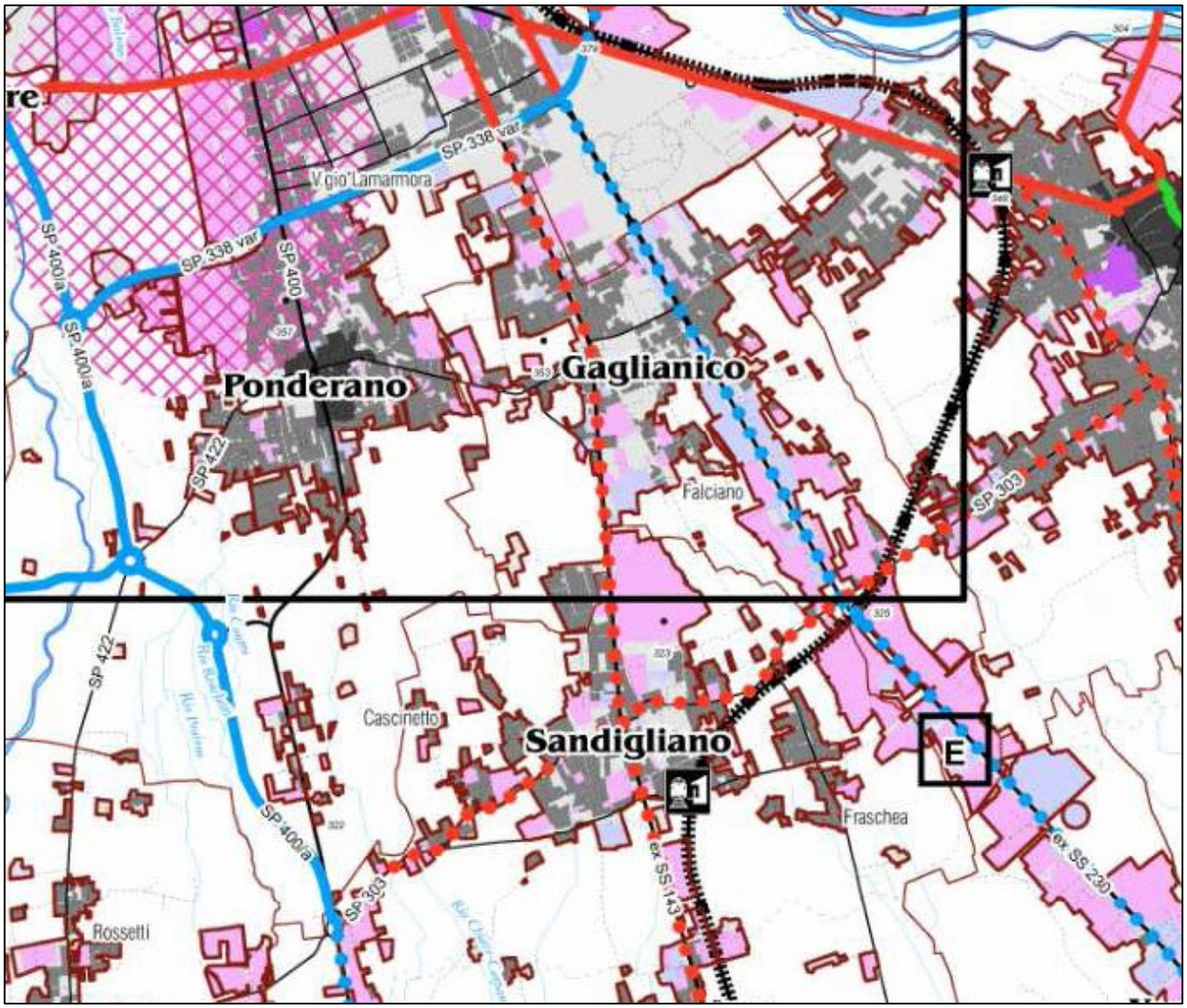
AREE A DOMINANTE COSTRUITA (art. 3.2) di cui in particolare:

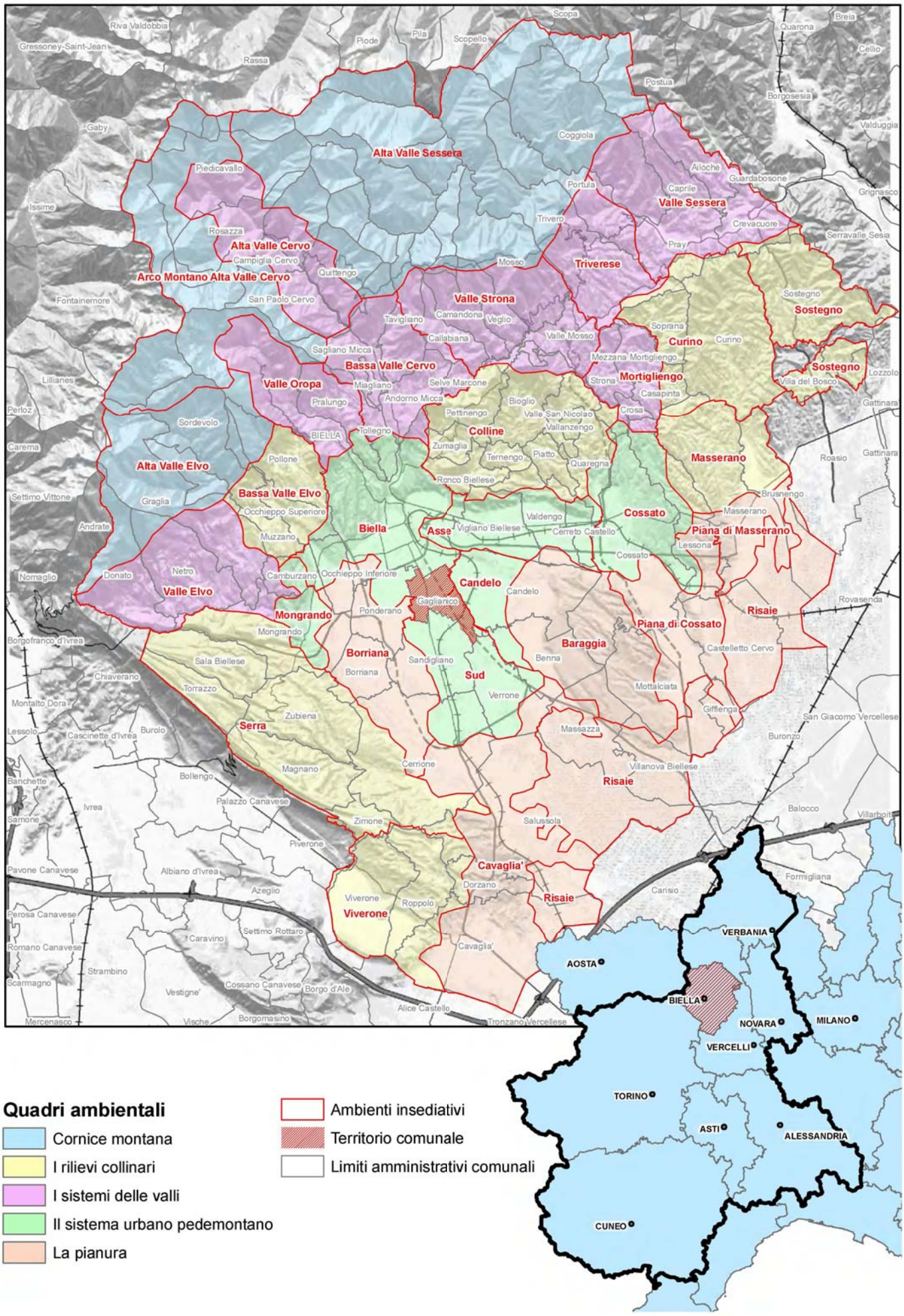
- Tessuti storici principali (art.2.13)
- Aree a prevalente matrice residenziale
- Aree a prevalente matrice produttiva
- Aree a prevalente matrice commerciale e/o terziaria
- Aree dismesse e oggetto di riconversione

Aree produttive di interesse sovracomunale (art.3.4)

POLI FUNZIONALI (art. 3.6)

E	Centri fieristici ed espositivi
CC	Insediamenti commerciali
AL	Aree per la logistica
CU	Poli tecnologici, universitari, di ricerca
PT	Parchi tematici
SM	Strutture per eventi a grande afflusso
CO	Complessi ospedalieri e distretti sanitari
IE	Grandi infrastrutture ecologiche
PS	Complessi scolastici per l'istruzione superiore

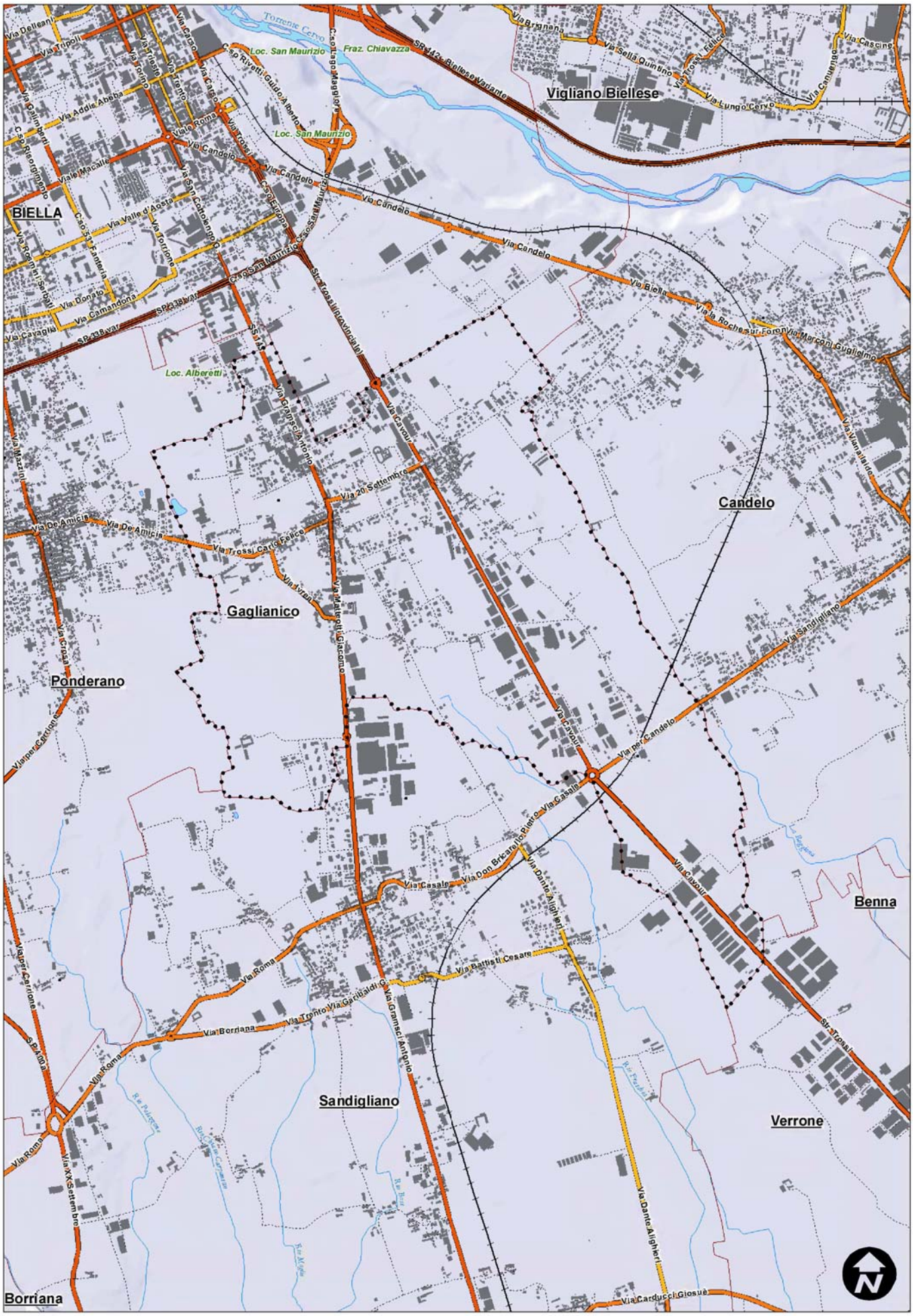

Ponderano
Gaglianico
Sandigliano
Falciano
Cascinetto
Fraschea
Rossetti
V.gio Lamarmora
SP 338 var
SP 400
SP 400/a
SP 422
SP 303
ex SS 143
ex SS 230
E



Quadri ambientali

- Cornice montana
- I rilievi collinari
- I sistemi delle valli
- Il sistema urbano pedemontano
- La pianura

- Ambienti insediativi
- Territorio comunale
- Limiti amministrativi comunali


Vigliano Biellese
BIELLA
Candelo
Gaglianico
Ponderano
Benna
Sandigliano
Verrone
Borriana
Torrente Cervo
Loc. San Maurizio
Fraz. Chiavazza
Loc. Alberetti
SR 142 - Biellese Variante
Via Candelo
Via Cavour
Via Roma
Via Trento
Via Garibaldi G.
Via Grassi Antonio
Via Dante Alighieri
Via Casale
Via per Candelo
Via Sandigliano
Via Carducci Giosue
Via Battisti Cesare
Via Borriana
Via Biella
Via Lungo Cervo
Via Cascine
Via Mazzini
Via De Amicis
Via Trossi Carlo Felice
Via 20 Settembre
Via Donato
Via Camandona
Via Valle d'Aosta
Via Torrione
Via Addis Abeba
Via Tripoli
Via Cavaglia
Via per Cerrione
Via XX Settembre
Via Vumaisinde
Via Merconi Guglielmo
Via la Roche sur Foron
Via Sella Quintino
Via Brignana
Via Cannenge
Via Galimberti
Via Macalle
Via Torino
Via Tiziano
Via Cairoli
Via Dellepiane
Via Ivrea
Via Martiri Giacomo
Via Don Bricarello Pietro
Via Cerrione
Via Crosa
Via Roma
Via Trossi
Via Cavour
Via Dante Alighieri
Via Grassi Antonio
Via Garibaldi G.
Via Trento
Via Borriana
Via Roma
Via Casale
Via Battisti Cesare
Via Carducci Giosue
Via per Candelo
Via Sandigliano
Via Vumaisinde
Via Merconi Guglielmo
Via la Roche sur Foron
Via Biella
Via Candelo
Via Cavour
Via Cavour
Via Dante Alighieri
Via Trossi
Via Roma
Via Roma
Via XX Settembre
Via per Cerrione
Via per Cattico
Via Crosa
Via Mazzini
Via De Amicis
Via Donato
Via Camandona
Via Valle d'Aosta
Via Torrione
Via Cairoli
Via Galimberti
Via Macalle
Via Addis Abeba
Via Tripoli
Via Dellepiane
Via Cairoli
Via Torino
Via Tiziano
Via Trento
Via Roma
Via Candelo
Via Trossi
Via Candelo
Via San Cristoforo
Via Grassi Antonio
Via Martiri Giacomo
Via Ivrea
Via 20 Settembre
Via Cavour
Via Biella
Via Lungo Cervo
Via Sella Quintino
Via Brignana
Via Cannenge
Via Cascine
Via Trossi Felice
Via Vumaisinde
Via Sandigliano
Via per Candelo
Via Casale
Via Don Bricarello Pietro
Via Dante Alighieri
Via Cavour
Via Battisti Cesare
Via Borriana

STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA

Scala 1:25.000

Classificazione del tessuto (insediamenti agglomerati o annucleati)
per dimensione demografica riferita al Censimento della Popolazione del 1871

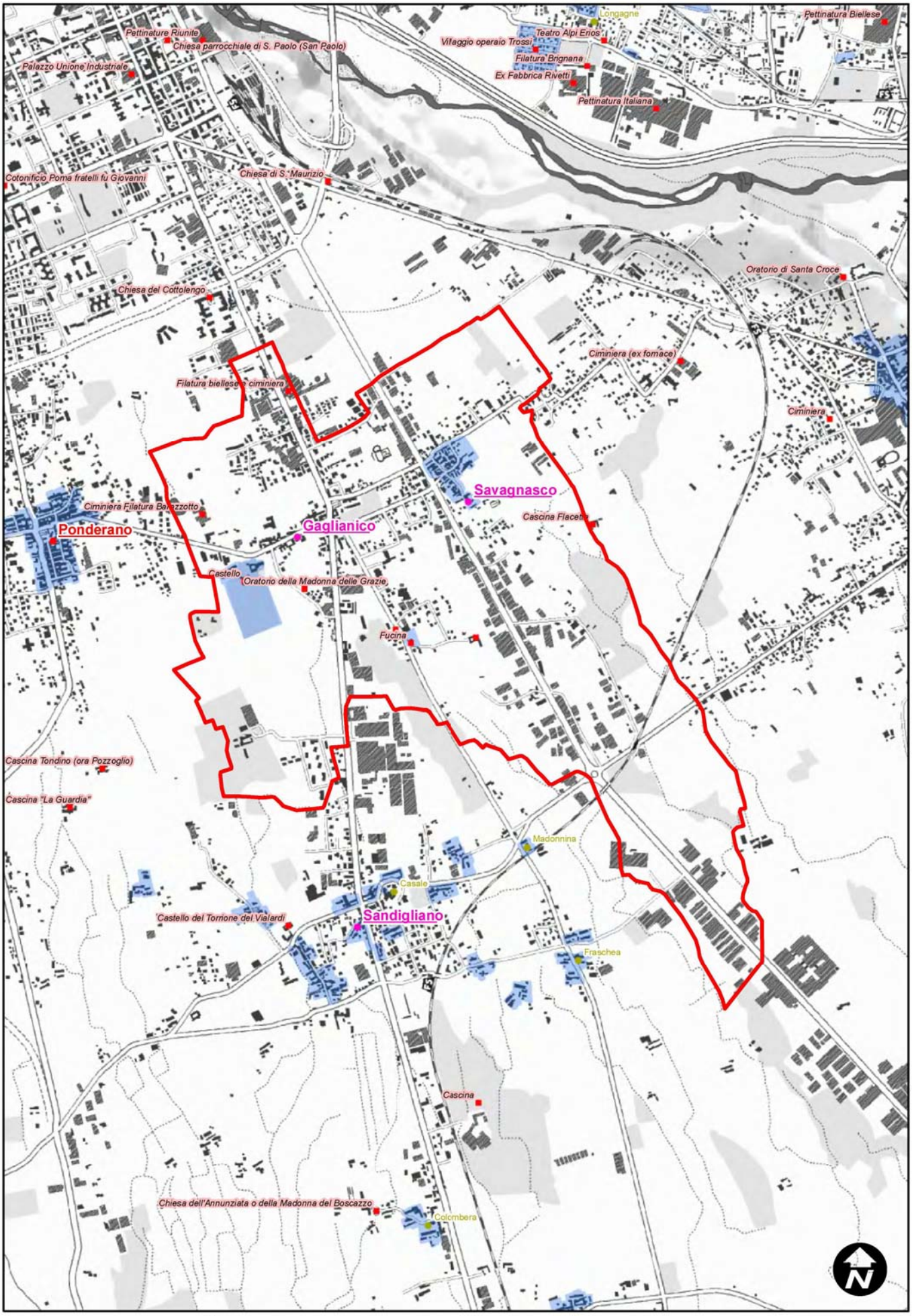
Consistenza dei tessuti storici (rango dimensionale)

- Nome — Rango A: insediamenti concentrati da 3000 a 10000 abitanti
- Nome — Rango B: insediamenti concentrati da 1000 a 2999 abitanti
- Nome — Rango C: insediamenti concentrati da 300 a 999 abitanti
- Nome — Rango D: insediamenti concentrati da 100 a 299 abitanti
- Nome — Rango E: insediamenti concentrati con meno di 99 abitanti
- Nome — Rango F: insediamenti concentrati con meno di 99 abitanti senza parrocchia
- Nome — Non applicabile

Emergenze isolate

Nome — Localizzazione puntuale delle principali permanenze delle strutture storico-insediative esterne ai tessuti urbanistici di impianto storico, risultanti da letture bibliografiche e cartografiche.

Beni culturali ambientali da salvaguardare individuati dai Piani Regolatori Comunali


Longagne
Pettinatura Biellese
Pettinature Riunite
Chiesa parrocchiale di S. Paolo (San Paolo)
Villaggio operaio Trossi
Teatro Alpi Eros
Filatura Brignana
Ex Fabbrica Rivetti
Palazzo Unione Industriale
Pettinatura Italiana
Cotonificio Poma fratelli fu Giovanni
Chiesa di S. Maurizio
Oratorio di Santa Croce
Chiesa del Cottolengo
Ciminiera (ex fornace)
Filatura biellese e ciminiera
Ciminiera
Savagnasco
Ciminiera Filatura Benazzotto
Cascina Flaceta
Ponderano
Gaglianico
Castello
Oratorio della Madonna delle Grazie
Fucina
Cascina Tondino (ora Pozzoglio)
Cascina "La Guardia"
Madonnina
Casale
Castello del Torrione dei Vialardi
Sandigliano
Fraschea
Cascina
Chiesa dell'Annunziata o della Madonna del Boscazzo
Colombera
N
Metri
0
250
500
1,000

MA5 USO DEL SUOLO AL 1954

Scala: 1:50.000

TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

- Aree residenziali e servizi a tessuto continuo
- Aree residenziali e servizi a tessuto discontinuo
- Aree industriali e commerciali
- Aree miste (residenziali e industriali)
- Stazione ferroviaria
- Aree in trasformazione
- Aree verdi pubbliche e private
- Aree sportive e ricreative
- Aree estrattive
- Cantieri

TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

- Boschi di latifoglie
- Boschi di conifere
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Rimboschimenti recenti
- Prati, prato-pascoli e pascoli arborati
- Brughiera, cespugliati e arbusteti
- Aree cespugliate, arbustive con copertura arborea carente
- Affioramenti litoidi e accumuli detritici
- Aree scarsamente vegetate con presenza di roccia
- Corpi ghiaioso-sabbiosi fluviali non colonizzati
- Corpi ghiaioso- sabbiosi fluviali colonizzati

TERRITORI AGRICOLI

- Seminativi semplici associati a prati
- Seminativi arborati associati a prati
- Risaie
- Vigneti
- Misto vigneti e frutteti
- Arboricoltura da legno (pioppeti)

ZONE UMIDE

- Aree umide

CORPI D'ACQUA

- Corsi d'acqua
- Laghi naturali e artificiali

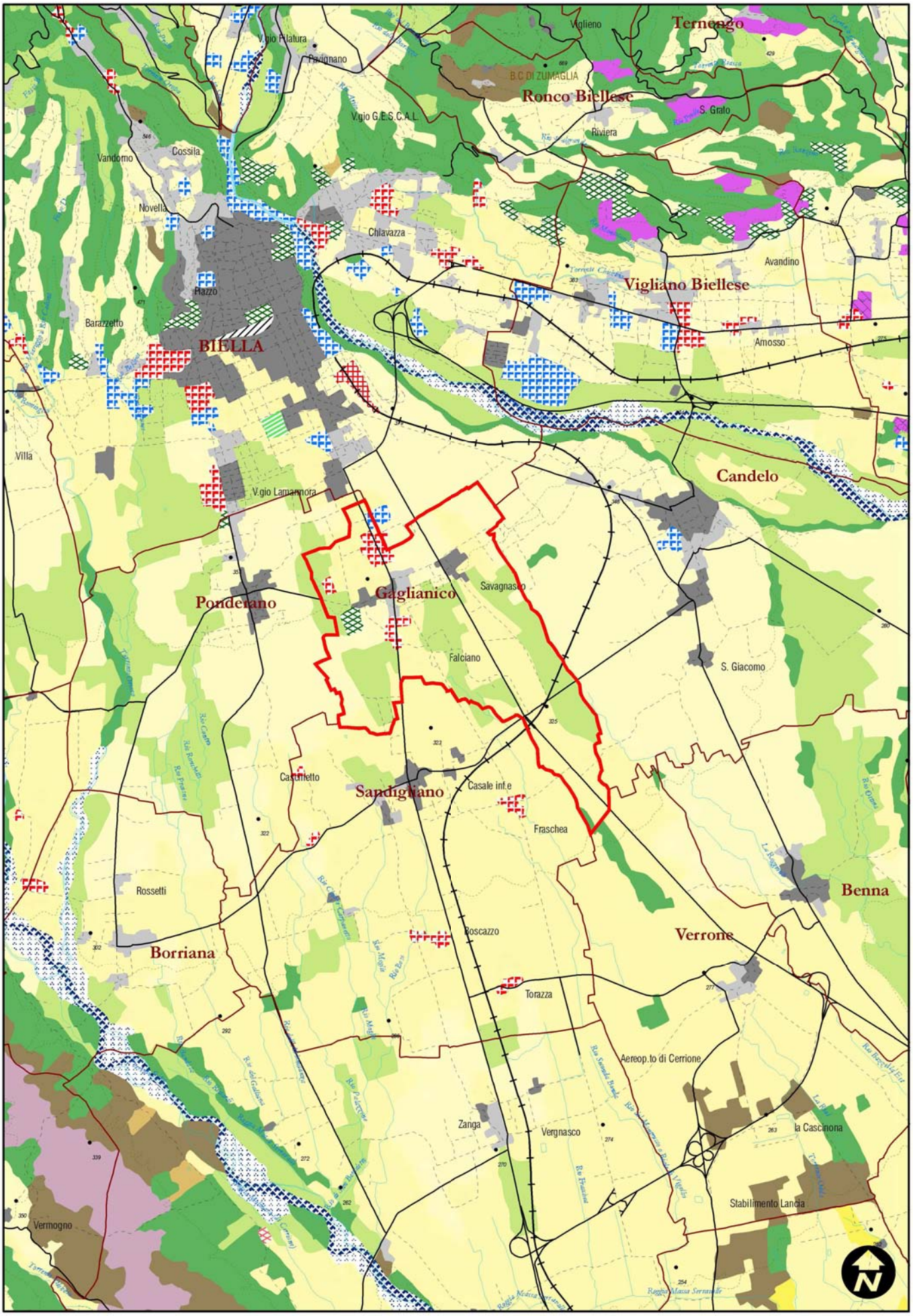
ZONE OCCULTATE NON FOTOINTERPRETABILI

- Aree non rilevabili

TEMI DI BASE

Confini amministrativi

- Regione
- Provincia
- Comuni


Ternengo
Viglieno
V.gio Pilatura
Pavignano
B.C DI ZUMAGLIA
Ronco Biellese
S. Grato
V.gio G.E.S.C.A.L.
Riviera
Vandorno
Cossila
Novella
Chiavazza
Avandino
Vigliano Biellese
Piazzo
Barazzetto
BIELLA
Amosso
Villa
Candelo
V.gio Lamarmora
Ponderano
Gaglianico
Savagnasco
Falciano
S. Giacomo
Casuinetto
Sandigliano
Casale inf.e
Fraschea
Rossetti
Benna
Boscazzo
Verrone
Borriana
Torazza
Aereop.to di Cerrione
Zanga
Vergnasco
la Cascinona
Stabilimento Lancia
Vermogno
Metri
0
485
970
1,940

MA4 USO DEL SUOLO AL 1994

Scala: 1:25.000

TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

- Aree residenziali e servizi a tessuto continuo
- Aree residenziali e servizi a tessuto discontinuo
- Aree industriali e commerciali
- Aree miste (residenziali e industriali)
- Svincoli stradali
- Stazione ferroviaria
- Aeroporti
- Aree in trasformazione
- Aree verdi pubbliche e private
- Aree sportive e ricreative
- Aree estrattive
- Cantieri
- Discariche
- Depuratori

TERRITORI AGRICOLI

- Seminativi semplici associati a prati
- Seminativi arborati associati a prati
- Risaie
- Vivai e colture floricole in serra
- Vigneti
- Misto vigneti e frutteti
- Arboricoltura da legno (pioppeti)

TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

- Boschi di latifoglie
- Boschi di conifere
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Rimboschimenti recenti
- Prati, prato-pascoli e pascoli arborati
- Brughiera, cespugliati e arbusteti
- Aree cespugliate, arbustive con copertura arborea carente
- Affioramenti litoidi e accumuli detritici
- Aree scarsamente vegetate con presenza di roccia
- Corpi ghiaioso-sabbiosi fluviali non colonizzati
- Corpi ghiaioso- sabbiosi fluviali colonizzati

ZONE UMIDE

- Aree umide

CORPI D'ACQUA

- Corsi d'acqua
- Laghi naturali e artificiali

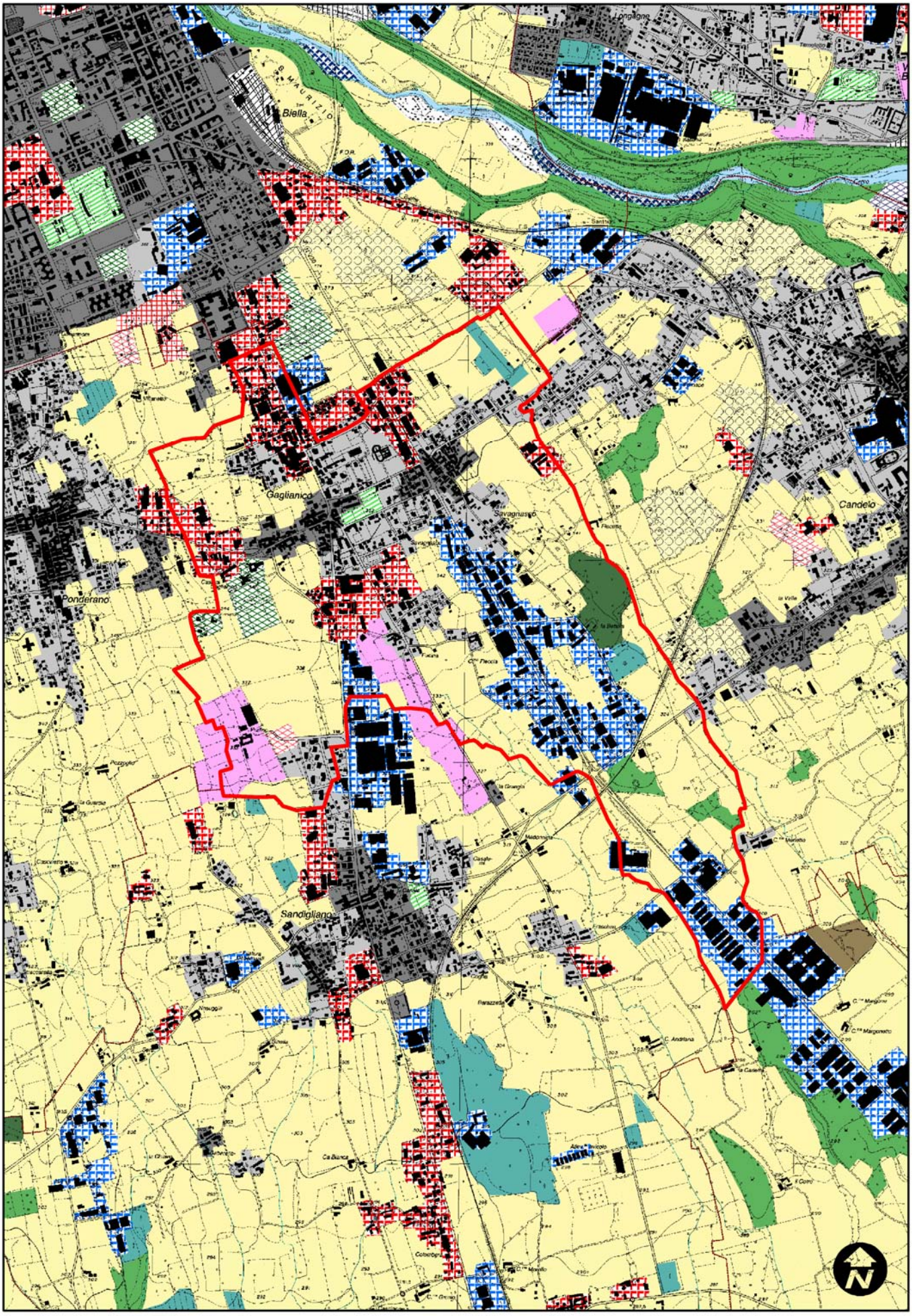
ZONE OCCULTATE NON FOTOINTERPRETABILI

- Aree non rilevabili

TEMI DI BASE

Confini amministrativi

- Regione
- Provincia
- Comuni


Biella
Gaglianico
Ponderano
Sandigliano
Candelo
Metri
0
250
500
1,000

MA4a USO DEL SUOLO AL 2004

Scala: 1:25.000

TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

- Aree miste (residenziali e industriali)
- Aree verdi pubbliche e private
- Aree estrattive

TERRITORI AGRICOLI

- Seminativi semplici associati a prati
- Risaie
- Vigneti
- Misto vigneti e frutteti
- Arboricoltura da legno (pioppeti)

TEMI DI BASE

Confini amministrativi

- Regione
- Provincia
- Comuni

TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

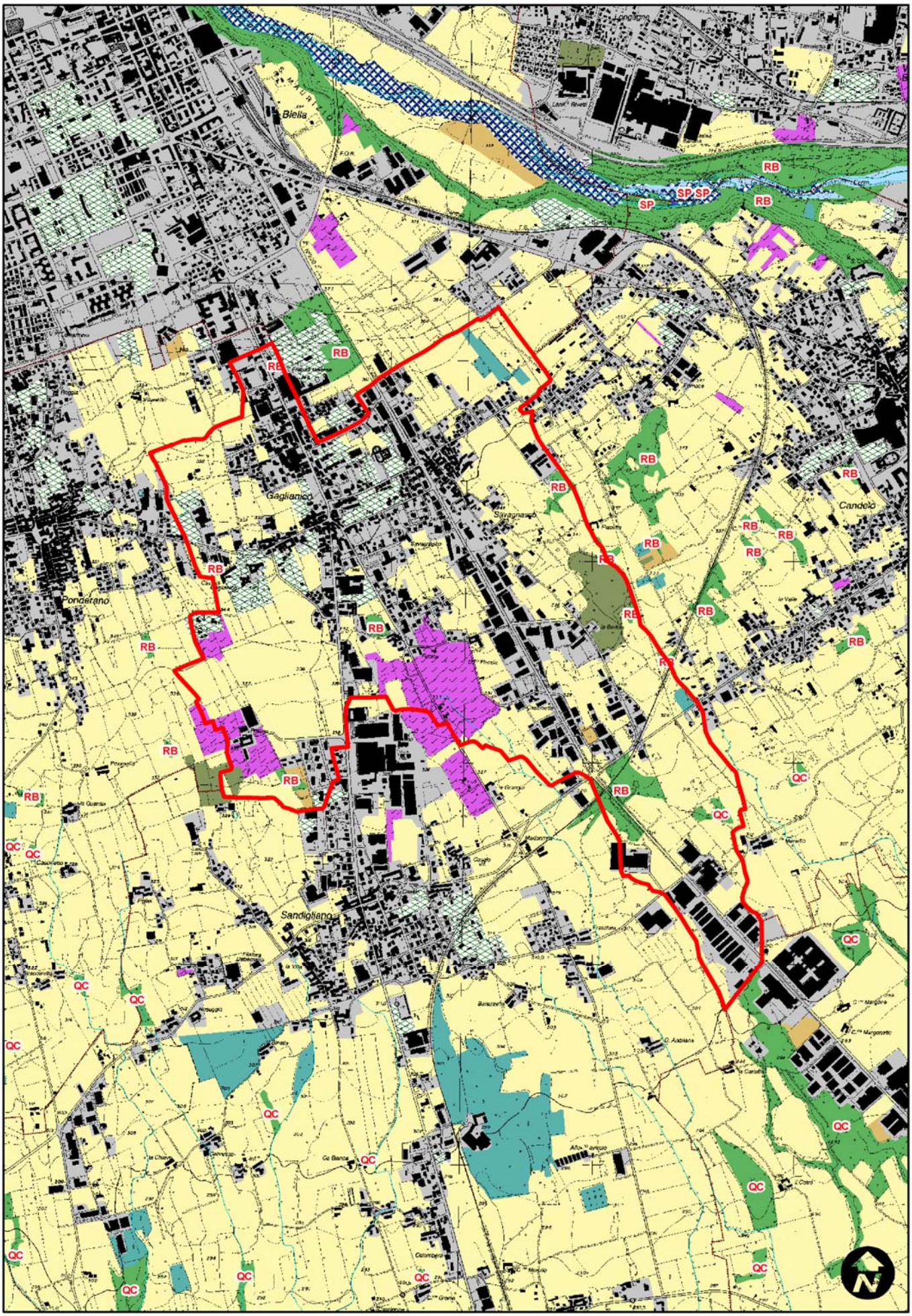
- Boschi di latifoglie
  - AF Acero-tiglio-frassineti
  - AN Alneti planiziali e montani
  - CA Castagneti
  - FA Faggete
  - QC Querco-carpineti
  - QR Querceti di roverella
  - QV Querceti di rovere
  - RB Robinieti
  - SP Formazioni legnose riparie
- Boschi di conifere
  - AB Abetine
  - PS Pinete di Pino silvestre
  - LC Lariceti e cembrete
  - PE Peccete
- Rimboschimenti recenti
- Prati, prato-pascoli e pascoli arborati
- Brughiera, cespugliati e arbusteti
- Affioramenti litoidi e accumuli detritici
- Aree scarsamente vegetate con presenza di roccia
- Corpi ghiaioso-sabbiosi fluviali non colonizzati
- Corpi ghiaioso- sabbiosi fluviali colonizzati

ZONE UMIDE

- Aree umide

CORPI D'ACQUA

- Corsi d'acqua
- Laghi naturali e artificiali


Biella
Gaglianico
Ponderano
Sandigliano
Candelo
RB
SP
QC
Metri
0
250
500
1,000

MA 6 DINAMICHE TERRITORIALI

Scala: 1:50.000

DINAMICHE TERRITORIALI 1954 - 2004

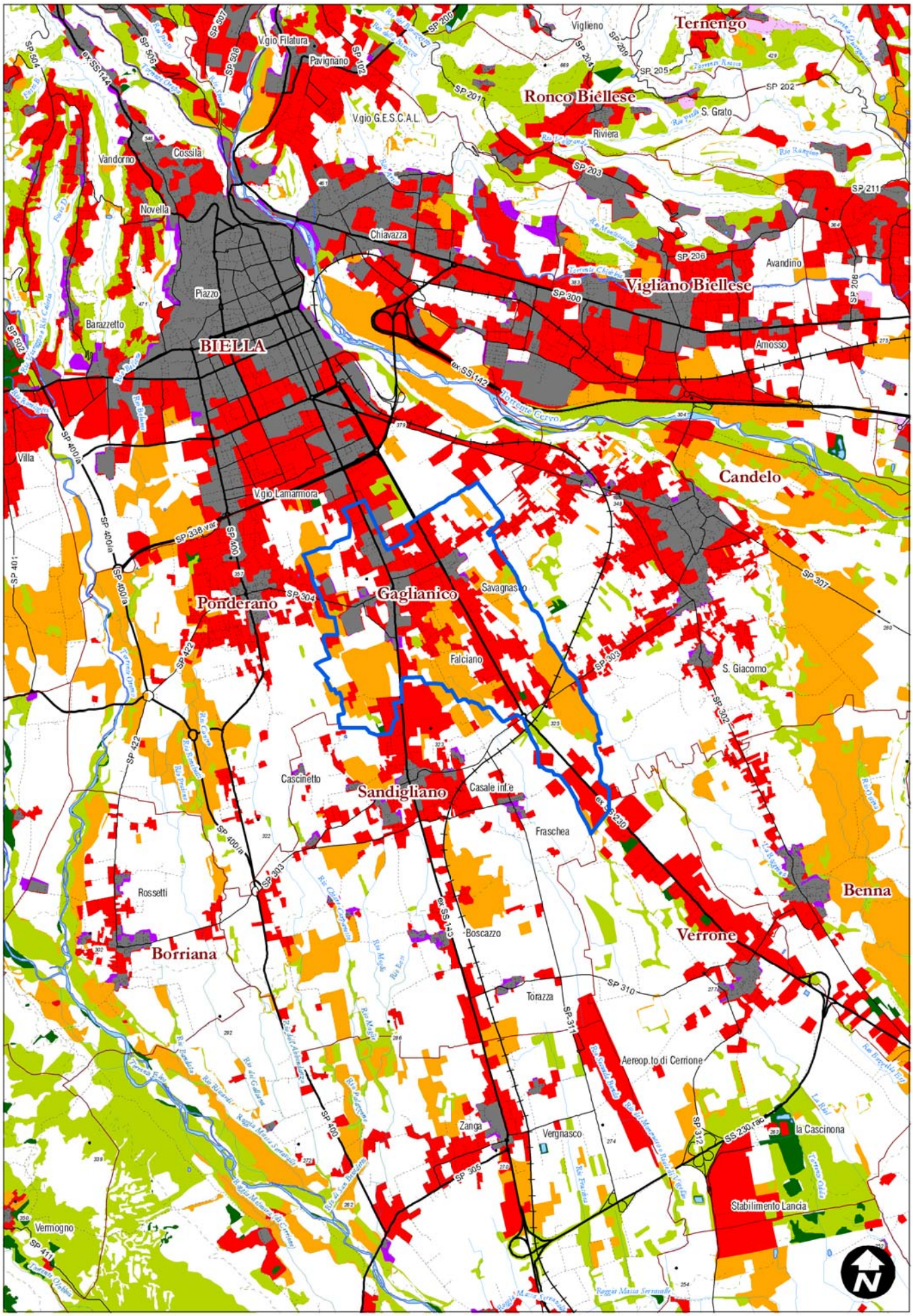
- Urbanizzazione/artificializzazione
- Persistenza urbana
- Naturalizzazione
- Intensivazione agricola
- Imboschimento
- Estensivazione agricola
- Eccezionalità

TEMI DI BASE

- Autostrade
- Viabilità
- Ferrovie
- Idrografia
- Isoipse

Confini amministrativi

- Regione
- Provincia
- Comuni


Ternengo
Viglieno
V.gio Filatura
Pavignano
Ronco Biellese
V.gio G.E.S.C.A.L.
S. Grato
Riviera
Vandorno
Cossila
Novella
Chiavazza
Avandino
Vigliano Biellese
Piazzo
Barazzetto
BIELLA
Amosso
Villa
Candelo
V.gio Lamarmora
Ponderano
Gaglianico
Savagnasco
Falciano
S. Giacomo
Cascinetto
Sandigliano
Casale inf.re
Fraschea
Rossetti
Benna
Boscazzo
Verrone
Borriana
Torazza
Aereop.to di Cerrione
Zanga
Vergnasco
la Cascinona
Stabilimento Lancia
Vermogno
Metri
0
500
1,000
2,000

MA9

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI E LORO LIMITAZIONI

Scala: 1:50.000

CLASSI DI CAPACITA' D'USO

- CLASSE I
- CLASSE II
- CLASSE III
- CLASSE IV
- CLASSE V
- CLASSE VI
- CLASSE VII
- CLASSE VIII

SOTTOCLASSE

s	Limitazioni di suolo	1 Profondità utile per le radici 2 Lavorabilità 3 Pietrosità 4 Fertilità
w	Limitazioni idriche	1 Disponibilità di ossigeno 2 Rischio di inondazione 3 Rischio di deficit idrico
e	Limitazioni stazionali	1 Pendenza 2 Rischio di erosione

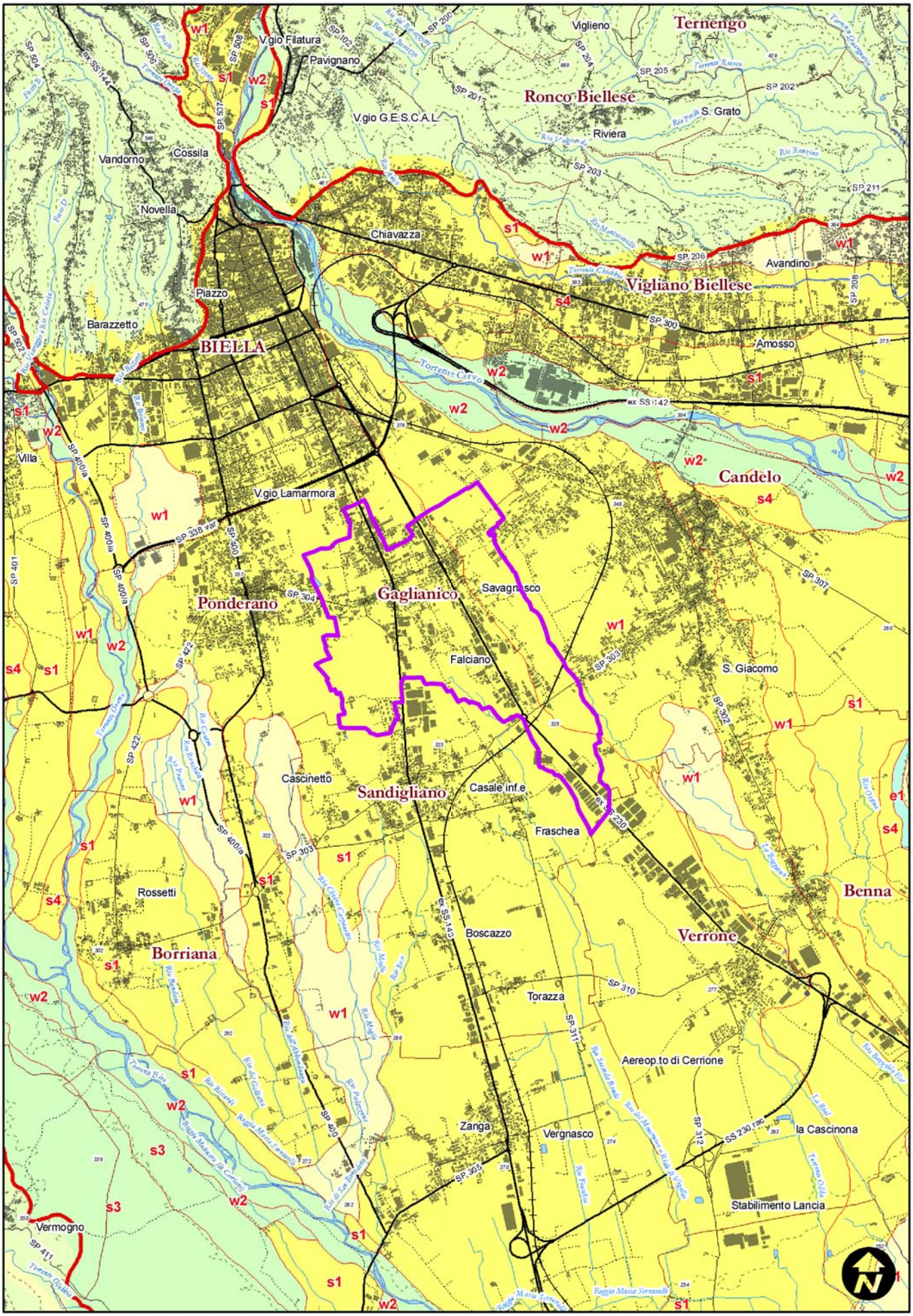
Area rappresentata nell'Atlante cartografico dei suoli, alla scala di dettaglio 1:50.000

TEMI DI BASE

- Autostrade
- Viabilità
- Ferrovie
- Idrografia
- Isoipse
- Edifici

Confini amministrativi

- Regione
- Provincia
- Comuni


Ternengo
Viglieno
V.gio Filatura
Pavignano
Ronco Biellese
S. Grato
Riviera
V.gio G.E.S.C.A.L.
Vandorno
Cossila
Novella
Chiavazza
Avandino
Vigliano Biellese
Piazzo
Barazzetto
BIELLA
Amosso
Tortente Cervo
Villa
Candelo
V.gio Lamarmora
Ponderano
Gaglianico
Savagnasco
Falciano
S. Giacomo
Cascinetto
Sandigliano
Casale inf.e
Fraschea
Benna
Rossetti
Boscazzo
Verrone
Borriana
Torazza
Aereop.to di Cerrione
Zanga
Vergnasco
la Cascinona
Stabilimento Lancia
Vermogno
Metri
0
500
1,000
2,000

MA8 BIOPERMEABILITA' E RETE ECOLOGICA

Scala: 1:50.000

BIOPERMEABILITA'

AMBITI AD ELEVATA BIOPERMEABILITA'

- Laghi bacini e corsi d'acqua
- Ambiti boschivi e di interesse forestale
- Praterie originarie, pascolate e foraggio
- Ambiti d'affioramento dei litotipi e aree di pertinenza fluviale, privi o quasi di coperture vegetali

AMBITI A MEDIA BIOPERMEABILITA'

- Ambiti verdi a funzione sportiva ricreativa
- Colture legnose agrarie
- Colture seminative marginali e estensive

AMBITI A BIOPERMEABILITA' NULLA

- Ambiti urbanizzati e infrastrutturati a distribuzione areale
- Viabilita' principale
- Viabilità minore
- Ferrovie

Ambiti infrastrutturati a distribuzione areale

- Ambiti della semplificazione colturale

RETE ECOLOGICA

- Aree di Nucleo di primaria valenza ecologica
- Sistema complesso di aree a nucleo e di mantello

Nodi ecologici

- Sistemi areali complessi, naturali e seminaturali, ad elevata o buona permeabilità, con funzioni di capisaldi della rete ecologica
- Sistemi areali complessi a buona potenzialità, con habitat in evoluzione, da recuperare alla funzione di nodo ecologico

Frange e ambiti di connessione ecologica

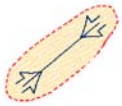
- Agricoli estensivi
- Collinari periurbani
- Forestali
- Sistemi agricoli di connessione ecologica

Sistemi ecologici delle acque superficiali

- Specchi d'acqua di rilevante interesse ecosistemico che fungono da aree di nucleo, corridoi e isole di attraversamento, per numerose specie ittiche e avicole
- Principali corridoi fluviali da tutelare, potenziare e ricostruire con finalità polivalenti

Linee e fasce di biopermeabilità

Areali e fasce con presenza di elementi di continuità



Vuoti ecologici da attrezzare

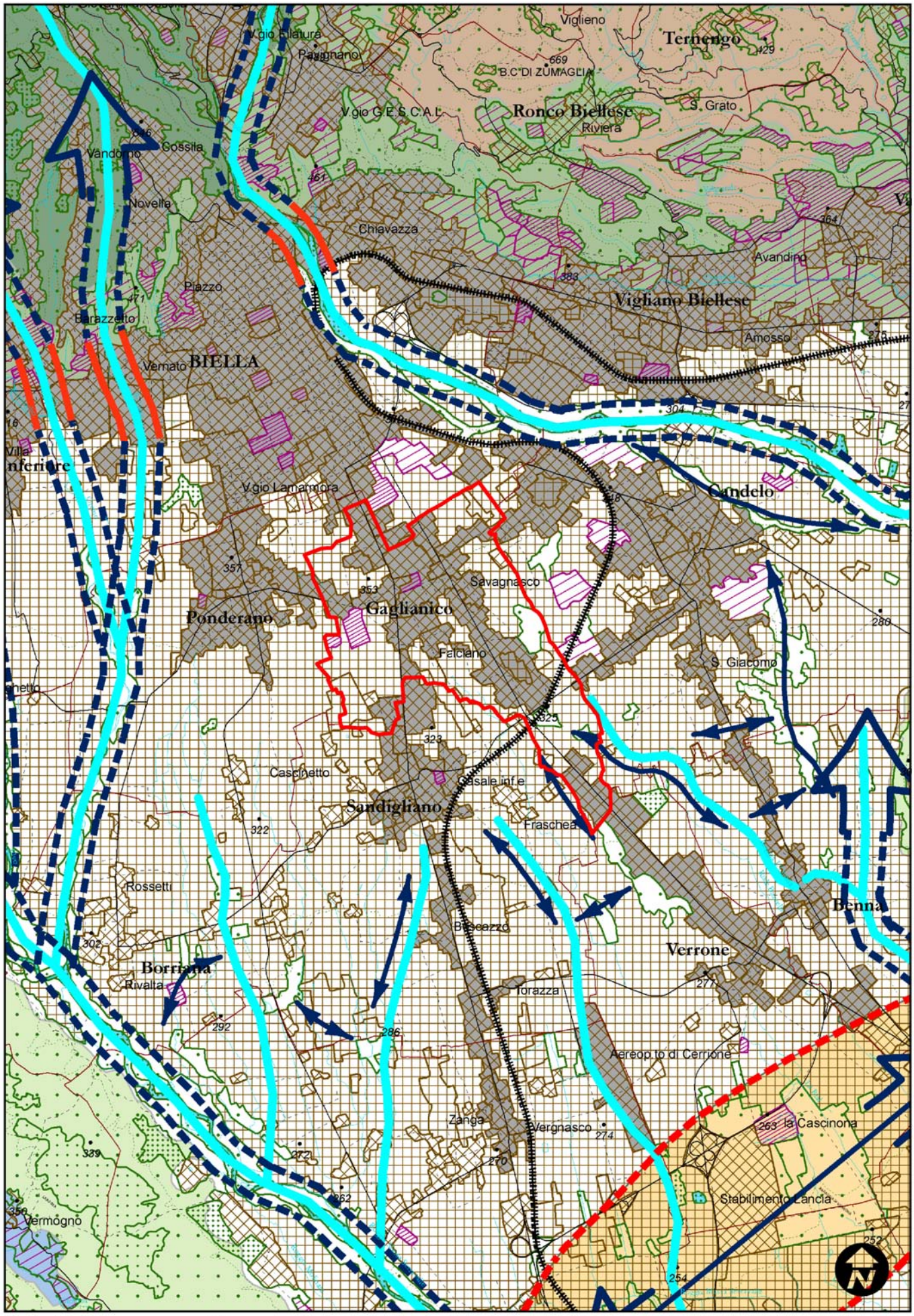
- Sistemi rurali in ambiti a forte valenza ecologica
- Sistema urbano compatto di discontinuità

TEMI DI BASE

- Autostrade
- Viabilita' di livello provinciale
- Viabilità di livello comunale
- Ferrovie
- Idrografia
- Isoipse

Confini amministrativi

- Provincia
- Regione
- Comune

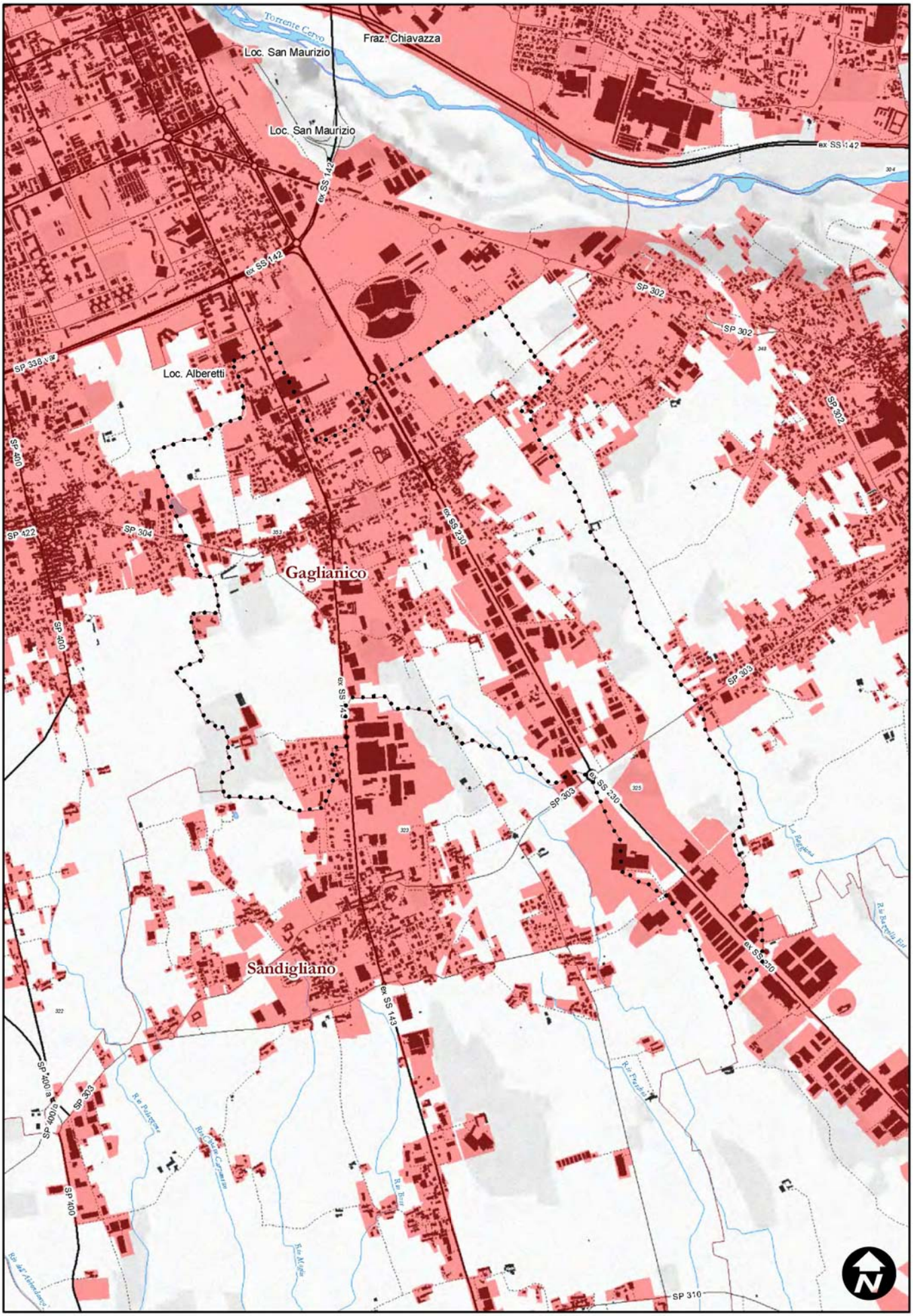

Viglieno
Ternengo
B.C.DI ZUMAGLIA
V.gio G.E.S.C.A.L.
Ronco Biellese
S. Grato
Riviera
Vandorno
Gossila
Novella
Chiavazza
Avandino
Piazzo
Vigliano Biellese
Barazzetto
Amosso
Vernato
BIELLA
V.gio Lamarmora
Candelo
Savagnasco
Ponderano
Gaglianico
Falciano
S. Giacomo
Cascinetto
Casale inf.e
Sandigliano
Fraschea
Rossetti
Benna
Biscazzo
Verrone
Borriana
Rivalta
Torazza
Aereop.to di Cerrione
Zanga
Vergnasco
la Cascinona
Stabilimento Lancia
Vermogno
Metri
0
500
1,000
2,000

CARTA DELL'ASSETTO URBANISTICO

Scala: 1:25.000

Aree a dominante costruita

Il P.T.P. individua il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi, terziari, o destinate ad ospitare tali insediamenti sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti, qualificandole come "aree a dominante costruita".
art. 3.2 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale



0 250 500 1.000 Metri

CARTA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E CENTRI ABITATI

Scala: 1:25.000

RETE STRADALE

Strade "BLU" - Viabilità di grande comunicazione

- Esistenti
- In progetto
- Da riqualificare

Strade "ROSSE" - Viabilità primaria di integrazione interurbana

- Esistenti
- In progetto
- Da riqualificare

Strade "VERDI" - Viabilità di connessione principale del territorio rurale e di servizio alla fruizione

- Circuito principale della fruizione turistico-ambientale
- Strade di interesse turistico e/o di connessione tra l'armatura urbana e il circuito principale
- Altre strade

Rete e interconnessioni autostradali

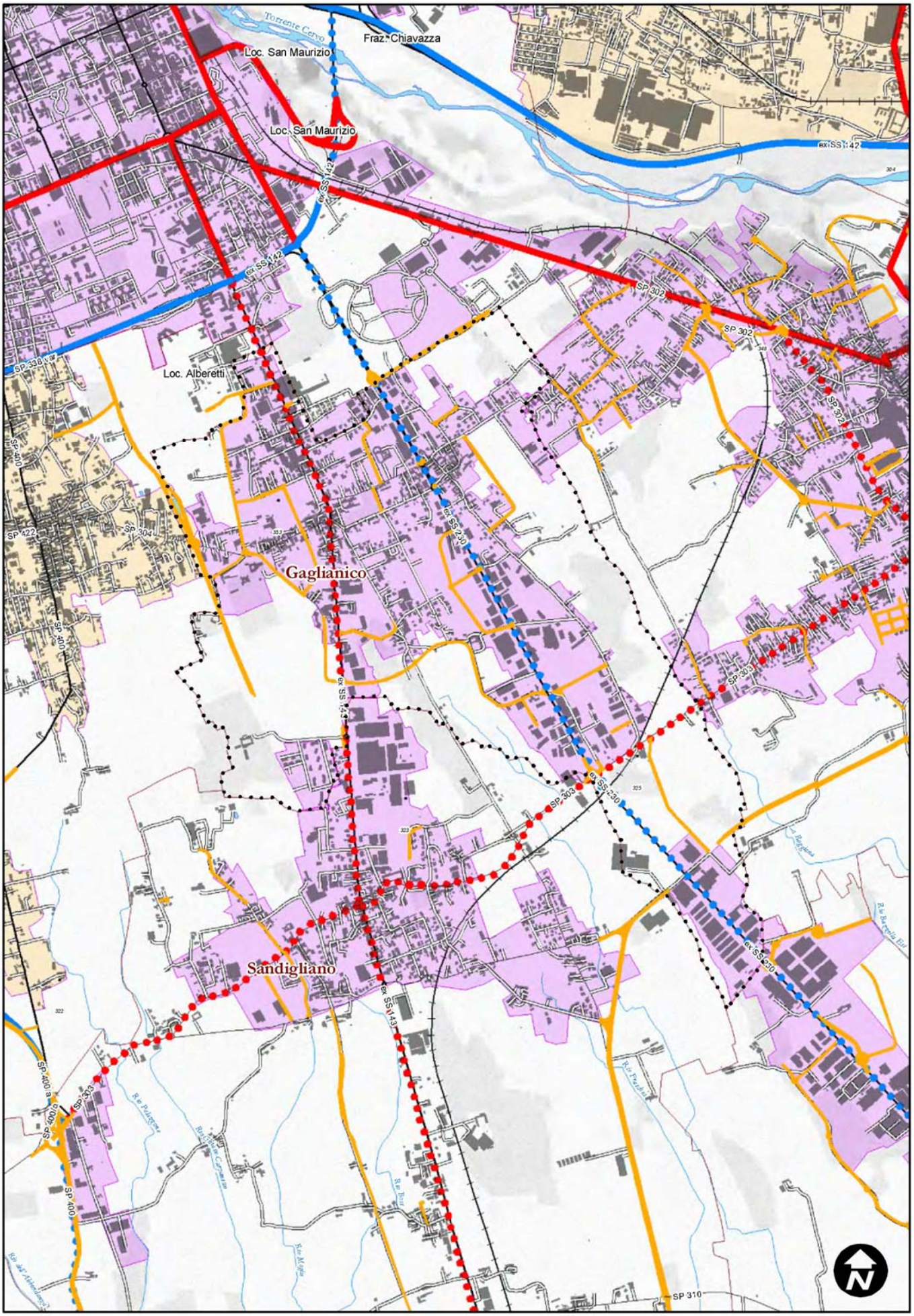
- Autostrade esistenti
- Pedemontana piemontese
- Connessione in progetto

Delimitazione dei centri abitati

- Vigente
- Proposta

- Postazioni fisse di rilevamento del traffico

- Aree destinate alle infrastrutture per la mobilita' viaria (da P.R.G.)


Torrente Cervo
Fraz. Chiavazza
Loc. San Maurizio
Loc. San Maurizio
ex SS 142
ex SS 142
ex SS 142
SP 338
Loc. Alberetti
SP 302
SP 302
SP 302
SP 400
SP 422
SP 304
Gaglianico
ex SS 230
ex SS 143
SP 303
ex SS 230
SP 303
Sandigliano
ex SS 230
ex SS143
SP 400 a
SP 303
SP 400
SP 310
Metri
0
250
500
1.000

CARTA DELLE AREE VINCOLATE E DI RISPETTO

Scala: 1:25.000

VINCOLI IMPOSTI DAL P.R.G.

Vincolo di tutela ambientale, documentario e storico-artistico di piano (H)

Vincolo di edificabilità nulla o condizionata (I)

FASCE DI RISPETTO

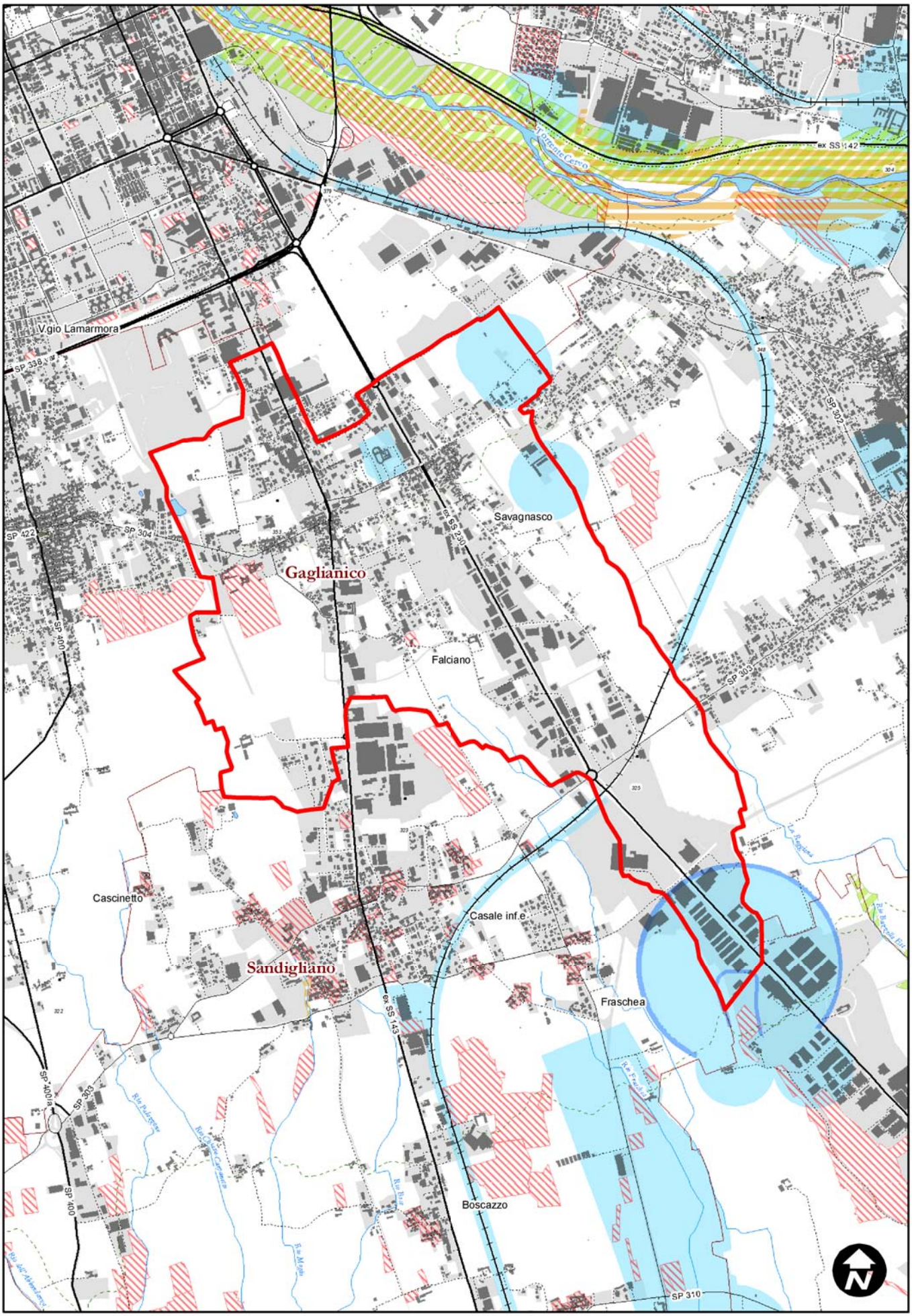
(F)

VINCOLI IMPOSTI DA LEGGI SOVRAORDINATE

(V)

DESTINAZIONI D'USO

Aree destinate ad insediamenti residenziali, produttivi, terziari e relativi servizi



V.gio Lamarmora
SP 338
SP 422
SP 304
SP 400
Gaglianico
Savagnasco
ex SS 230
Falciano
SP 302
SP 303
Cascinetto
Casale inf.e
Sandigliano
ex SS 143
Fraschea
SP 400/a
SP 303
SP 400
Boscazzo
SP 310
ex SS 142
Metri
0
250
500
1,000

Dominante costruita

di cui all'art. 3.2 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Provinciale (DGR n. 90-34130 del 17/10/2006 e DGR 60-51347 del 01/12/2010):

Art. 3.2 - Aree a dominante costruita

1. Il P.T.P. individua il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi, terziari, o destinate ad ospitare tali insediamenti sulla base delle previsioni urbanistiche vigenti, qualificandole come "aree a dominante costruita".
2. Tale perimetro verrà aggiornato con la procedura stabilita dall'art. 1.14, comma 4 delle presenti norme, e può essere assunto come riferimento per la localizzazione degli ambiti già edificati anche in relazione alla normativa del Piano Territoriale Regionale.
3. Nell'ambito delle aree a dominante costruita i Comuni individuano attraverso i propri strumenti urbanistici le porzioni di territorio oggetto di azioni e programmi di riqualificazione urbana, avendo particolare attenzione ai temi della qualità formale, sociale ed ecologica degli spazi pubblici.
4. Al fine di garantire un razionale utilizzo delle risorse territoriali, e minimizzare il consumo di suolo agricolo, la Provincia promuove il monitoraggio delle aree dismesse, defunzionalizzate e in via di defunzionalizzazione come parte integrante dell'Osservatorio Urbanistico, di cui all'art. 6.2, comma 2 delle presenti norme, sostenendo la formazione di studi di fattibilità anche nell'ambito di Progetti di Riqualificazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile di cui al successivo art. 5.3.

Variante n°	**Dominante costruita** di cui all'art. 3.2 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Provinciale (DGR n. 90-34130 del 17/10/2006 e DGR 60-51347 del 01/12/2010).	
	ESTERNA	**INTERNA**
01	**X**	
02		**X**
03		**X**
04	Correzione Cartografica	
05		**X**
06		**X**
07	Variante Normativa	
08	**X**	
09	Correzione Cartografica	